LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 —
» » » senza premio » 16 · 8.50 · 4.50
Unione postale . . . . . » 34 · 17 · 9 —
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini 1, 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 14-06 dell'Amministrazione - numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

Anno XXXI — Giovedì 25 febbraio — 1915 — Giovedì 25 febbraio — Numero 56

osta G.
biblioteca nazionale
CITTA' ...oni
...ntera pagina, 6 pagine ... in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Bologna ... in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina ... mendate dopo la firma del gerente L. 3. Pieno ... annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea ... linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo set. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

La battaglia aumenta d'intensità a sud del Dniester

Attacchi tedeschi e contrattacchi russi sulla destra del Bobr e del Narew

Trasporto militare inglese affondato da un sottomarino tedesco

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Le truppe russe provenienti da Grodno hanno di nuovo contrattaccato le forze nemiche avanzanti da Augustow, e sono anche riuscite a varcare in due località il corso del Bobr, ma poi sono state respinte dai tedeschi.

Questi ultimi hanno tentato alla loro volta di procedere in direzione di Osowiec, ma sono stati costretti a retrocedere a nord di Lomza dal fuoco della fortezza.

Continua intanto l'offensiva germanica operata con grandi forze nelle regioni di Radzilow, Kolno e Przasnysz, contrastata validamente dai russi che annunciano di essere riusciti sino ad oggi a non perdere terreno: e i combattimenti continuano con uguale furia da una parte e dall'altra, col concorso di numerose automobili blindate.

A nord della Vistola, il bollettino russo annuncia che alcuni villaggi posti sulla via di Plonsk sono passati alternativamente dai tedeschi ai russi, il che dimostra che una lotta rabbiosa si svolge anche in questo settore.

Entro il grande arco formato dal corso della Vistola, le truppe moscovite hanno fatto esplodere tre mine nelle trincee germaniche a sud della fattoria di Moghely cagionando al nemico gravi perdite d'uomini; hanno inoltre pronunciato un attacco ad est di Skierniewice, ma sono state respinte.

Nei Carpazi gli attacchi e i contrattacchi si susseguono da una parte e dall'altra, ma senza risultati degni di nota.

Importantissima invece accenna a diventare, sebbene i comunicati ufficiali ne accennino con brevi parole, l'azione impegnata a sud del Dniester, a sud-ovest di Stanislau. Quivi i combattimenti, ai quali partecipano forze rilevanti, aumentano ogni giorno di intensità e di estensione, e da essi dipende probabilmente l'esito generale della lotta impegnata in questo estremo settore del fronte orientale. Se infatti gli austro-ungheresi riusciranno vittoriosi, il mantenersi ancora sui Carpazi diverrà impossibile per i russi; mentre, se questi ultimi avranno il sopravvento, gli austriaci dovranno di nuovo ripiegare da Stanislau, Nadworna, Kolomea e da quella parte della Galizia sud-orientale testè riconquistata.

Sul fronte occidentale nulla di notevole da segnalare: i francesi parlano di nuovi progressi a nord di Perthes, i tedeschi segnalano attacchi nemici respinti nella Champagne e nuovi progressi delle truppe imperiali nei Vosgi.

La guerra di blocco dei sommergibili germanici contro i vapori britannici continua: il giorno 23, alle ore 4,45 pomeridiane, un sottomarino silurava ed affondava sulla Manica, presso Eeastbourne, il vapore inglese « N. 192 » che trasportava truppe in Francia.

La colossale battaglia fra russi e austro-tedeschi

Accaniti combattimenti sulla destra del Bobr e del Narew

PIETROGRADO 24, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il 21 febbraio i combattimenti ostinati sulla riva destra del Bobr e del Narew sono continuati. A Osowiec i distaccamenti nemici che hanno tentato l'offensiva sono stati respinti dal fuoco delle fortezze a nord di Lomza. Un combattimento è impegnato nel bosco che conduce a Radzilow, Kobylin e a Kolno, e malgrado gli attacchi condotti da forze nemiche considerevoli, noi abbiamo conservato Jedwabno.

Gli attacchi tedeschi sulla strada di Kobylin e Kolno, che hanno avuto luogo la notte del 22 febbraio appoggiati dalle automobili blindate, sono stati particolarmente intensi.

L'offensiva tedesca continua nella regione di Przasnysz. Questi attacchi alla città di Przasnysz sono stati respinti con l'importante concorso delle nostre automobili blindate il cui tiro decimò i tedeschi ad una distanza di 75 passi.

Nella via che conduce a Plonsk alcuni villaggi passano alternativamente dai tedeschi ai russi.

Sulla riva sinistra della Vistola, a sud della fattoria di Moghely, abbiamo fatto esplodere tre mine costruite nelle trincee tedesche e l'esplosione ha fatto scoppiare piccole mine tedesche e noi abbiamo occupato i fori formati dalle esplosioni e preso nelle macerie delle trincee tre mitragliatrici, un lanciabombe e bombe. Inoltre abbiamo fatto prigionieri. Le perdite tedesche causate dalle esplosioni sono di circa cinquemila uomini.

Nei Carpazi gli austriaci hanno bombardato un convento a sud di Mesò Laborc con obici da 12 pollici. Abbiamo respinto gli attacchi condotti con tenacia nella regione di Mikow, di Smolnik e di Tiskowa infliggendo loro enormi perdite. Nella regione di Koziowa gli austriaci sono sostituiti dai tedeschi. A sud di Dolina e di Stanislau sono impegnati ostinati combattimenti contro importanti forze nemiche.

Nel periodo dal 21 gennaio al 23 febbraio l'esercito dei Carpazi ha catturati 691 ufficiali, 47.640 soldati, 17 cannoni e 118 mitragliatrici.

(Stefani)

Contrattacchi russi respinti

BERLINO 24, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data d'oggi:

Un attacco del nemico rinnovato dalla parte di Grodno è stato facilmente respinto. A sud-est di Augustow i russi riuscirono ieri ad attraversare il Bobr in due località presso Statabin. Il nemico è stato di nuovo respinto. Nella regione di Kadsidlo il combattimento continua. Presso Przasnysz prendemmo 1200 prigionieri e 2 cannoni.

A est di Skierniewice un attacco notturno dei russi è stato respinto.

(Stefani)

La battaglia a sud del Dniester aumenta di intensità

VIENNA 24, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sul fronte della Polonia e della Galizia, eccetto isolati e vivi combattimenti d'artiglieria e in alcune località di fanteria, la calma regna sulla maggior parte di esso.

Sui Carpazi la situazione è generalmente immutata. Nei combattimenti di ieri nel corso superiore del San prendemmo d'assalto una collina e catturammo 5 ufficiali e 198 uomini. A nord del colle di Volovec il nemico, approfittando di una tempesta di neve, tentò di sfondare attaccando vigorosamente le posizioni occupate dalle nostre truppe. Questa spinta in avanti fu rigettata con gravi perdite per il nemico: facemmo 300 russi prigionieri.

I combattimenti a sud del Dniester aumentano ancora d'intensità e d'estensione. (Stefani)

Nuovi particolari ufficiali sulla ritirata delle truppe russe

PIETROGRADO 24, sera. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Il comunicato del 21 febbraio, che riguardò la posizione eccezionalmente difficile di uno dei nostri corpi d'armata durante la ritirata dalla Prussia orientale, intendeva parlare del pericolo corso da una parte del 20.o corpo comandato dal tenente generale Boulgakoff e comprendente 29 divisioni e tre reggimenti di riserva dell'esercito attivo. Il contatto tra questo corpo e il 10.o esercito è stato rotto la sera del 20 febbraio. Il nostro corpo d'armata si trovava nella regione tra Goldap e Suwalki; esso era circondato dall'esercito tedesco le cui forze sono progressivamente aumentate fino al 22 febbraio. I russi combattendo eroicamente contro il nemico, parecchie volte superiore di numero, hanno percorso in quei giorni 58 verste combattendo accanitamente e aprendosi il cammino sul Rospuda e nella foresta di Augustow.

A quanto dicono i prigionieri, il nostro corpo ha inflitto gravi perdite ai distaccamenti tedeschi che tentavano di sbarrarci la strada e particolarmente nei passi tra i laghi e nei posti presso Sita. Gli uomini isolati di questo corpo, che sono riusciti ad aprirsi il cammino, hanno dichiarato che si battevano fino all'ultima cartuccia e fino all'esaurimento completo delle forze e paravano valorosamente i colpi, conservavano le loro artiglierie e trascinavano seco un gran numero di prigionieri tedeschi.

(Stefani)

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Progressi a nord di Perthes

PARIGI 24, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice:*

Niente di importante da segnalare dopo il comunicato di ieri sera se non alcuni fortunati attacchi delle nostre truppe verso Aubreuire sur Suippe e un nuovo progresso a nord di Perthes.

I tedeschi da qualche mese pubblicano regolarmente i comunicati francesi ed essi se ne vantano come una prova della loro obiettività e della forza d'animo del popolo tedesco. Ora uno dei maggiori giornali tedeschi, il Berliner Tageblatt, *che pretende essere ispirato da tradizioni liberali, non pubblica nel suo numero del 17 febbraio che la metà del comunicato del 16; la presa di tre chilometri di trincea sul fronte Perthes-Beau-Séjour e la cattura di parecchie centinaia di prigionieri sono omesse. È forse un'errore di composizione o non piuttosto una confessione?*

Il comunicato tedesco

Attacchi respinti nella Champagne

Nuovi progressi nei Vosgi

BERLINO 24, sera. — *Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data d'oggi:*

Nella regione di Perthes in Champagne i francesi attaccarono ieri nel pomeriggio con due divisioni di fanteria. In parecchie località avvennero combattimenti corpo a corpo accanitissimi risolti tutti a nostro favore. Il nemico fu respinto nelle sue posizioni con gravi perdite.

Nei Vosgi i nostri attacchi progredirono in direzione di Sulzerh e Ampfersbach a ovest di Stasswihr. Nei combattimenti degli ultimi giorni facemmo cinquecento soldati prigionieri. All'infuori di ciò, niente di essenziale. (Stefani).

Come si è svolta l'azione sul Signal de Xon e a Norroy

PARIGI 24, matt. — *Notizie dal fronte danno i seguenti particolari sui combattimenti del Signal De Xon e di Norroy. L'altura di Signal De Xon forma sulle nostre linee a nord di Pont à Mousson un saliente. Noi organizzammo questa posizione avanzata proteggente completamente la città di Pont à Mousson e dominante la valle della Mosella. All'est dell'altura si trova il piccolo borgo di Norroy che non si deve confondere col villaggio di Norroy sulla riva sinistra della Mosella che era occupato da un piccolo posto. Nel pomeriggio del 13 corrente i tedeschi con un improvviso attacco si resero padroni del Signal De Xon e del piccolo borgo di Norroy. L'attacco fu compiuto da forze considerevoli, circa due battaglioni, e preparato con un intenso bombardamento di granate di grosso calibro. La compagnia occupante il Signal De Xon fu assalita dalle truppe nemiche mentre usciva dai ripari. Un ufficiale riuscì a ricostruire parte delle nostre linee e la sera stessa con un contrattacco riprendemmo la parte inferiore dell'altura nella sua regione meridionale. Nella giornata del 14 l'azione progredì e alla fine del pomeriggio il nemico occupava nelle pendici settentrionali solo qualche elemento di trincea. Esso riuscì invece a mantenersi sulle pendici occidentali e orientali, ove ha anche scavato trincee, e occupava sempre la borgata di Norroy.*

Il 16 riprendemmo l'attacco. La nostra artiglieria gettò lo scompiglio nelle difese che il nemico aveva organizzato all'estremità di Norroy. Due compagnie si lanciano appena il cannone tace e si impegna un accanito combattimento lungo le strade e di casa in casa.

Mentre si svolgono queste mischie, la artiglieria pesante tedesca bombarda la borgata colpendo insieme assalitori e difensori. I soldati repubblicani sotto la guida di capi energici combattono ostinatamente e danno prova di vero coraggio. Alla fine della giornata la borgata non è ancora nostra. Noi occupiamo soltanto le trincee estendentesi ad est delle case fino al cimitero. Lo stesso giorno sulle pendici occidentali del Signal De Xon un contrattacco nemico veniva respinto dal nostro fuoco d'artiglieria e di fanteria e il giorno 18 i tedeschi erano definitivamente cacciati dal Signal De Xon e da Norroy. Qualunque cosa dica il comunicato del Grande Stato Maggiore tedesco, il nemico non sgombrò Norroy di sua piena volontà. Per oltre un'ora la lotta assai vivace si svolse nella borgata ove noi entrammo colla baionetta in canna. I tedeschi furono molto provati e non poterono resistere nè a Norroy nè sulle pendici del Signal De Xon. I cadaveri assai numerosi trovati sul terreno appartengono a cinque unità della Landwcer, *a reparti del genio, a sezioni di mitragliatrici. Sulla importanza degli effettivi impegnati, colla concentrazione del loro fuoco, i tedeschi posero in rilievo l'importanza di questo punto avanzato delle nostre linee. Malgrado tutti i mezzi in opera la loro impresa ebbe alla fine per risultato un completo insuccesso.*

(Stefani)

L'attività dei sottomarini tedeschi lungo le coste inglesi

L'inchiesta norvegese per il "Beirloge,, e il "Regin,,

LONDRA 24, sera — *Un telegramma da Folkeston dice che un sottomarino tedesco tentò di silurare un piroscafo che faceva stasera la traversata da Folkeston a Boulogne. L'attentato si svolse presso Boulogne. Il sottomarino lanciò un siluro che passò a trenta metri davanti alla prua del pirosafo, il quale potè così sfuggire al micidiale colpo.*

Si annunzia che un piroscafo di duecento tonnellate nella Manica, a dodici miglia al largo di Rye, avrebbe domandato soccorso essendosi incendiato. Si ignorano la sua nazionalità e le cause del disastro. Un'altra voce, questa proveniente da Colchester, dice che stasera alle cinque sette aereoplani tedeschi furono visti volare sulla costa orientale inglese. Si crede sia stato un falso allarme.

Come sapete, un secondo vapore norvegese, il Regin, *di circa duemila tonnellate è restato oggi vittima del blocco. Il disastro ebbe luogo nella Manica. Si assicura che il* Regin *fu silurato. Esso è perduto completamente ma l'equipaggio di ventidue uomini si è tutto salvato. Secondo l'Agenzia del* Lloyd *il* Regin *veniva dalla Tyne ed era in viaggio per Bordeaux con un carico di carbone. Entrando nella Manica esso incontrò la nebbia e gittò l'ancora per qualche ora presso la costa del Kent, non lungi da Dower. Verso le sette la nebbia si alzava e il* Regin *si preparava a levare l'ancora quando una formidabile esplosione sventrò la sua carena. Il piroscafo incominciò a colare così rapidamente che l'equipaggio, che lanciò immediatamente le scialuppe, ebbe soltanto il tempo di prendervi il posto. Qualche minuto dopo il* Regin *era in fondo al mare. Le scialuppe girarono per tre ore fino a quando gli uomini furono raccolti da una torpediniera inglese e sbarcati a Dower. Essi si dichiarano sicuri che fu un siluro che colò il piroscafo, poichè esso era all'ancora da qualche ora e se una mina fosse stata collocata in questo punto l'esplosione avrebbe avuto luogo qualche ora prima. Tuttavia nessuno di essi vide alcun segno di sottomarino.* —

Questi particolari sono stati mandati dal corrispondente del Daily Chronichle *da Dower.*

Quanto al Belridge, *che fu avariato qualche giorno fa nella Manica, un telegramma da Amsterdam dice che i tedeschi dichiarano che il piroscafo non è norvegese, ma che appartiene di fatto ad un armatore inglese che ha anche uffici a Cristiania. Questa versione pertanto sembra strana davanti al fatto che la legazione norvegese di Londra ha ricevuto l'ordine dal suo governo di aprire una inchiesta sull'incidente. La legazione dichiara anzi stasera che il* Belridge *veniva da New York con un carico di petrolio destinato, non alla Germania, ma al Governo olandese. Tuttavia uno degli incidenti degli ultimi giorni, quello del piroscafo americano Evelyn colato presso Borkoe che aveva sollevato tanto rumore, è già dimenticato.*

Vi è poi il caso del Semantha *che minaccia di fare la stessa fine. Questa nave fu colata nell'Atlantico dal* Kromprinz Wilhelm *e si credette che essa fosse un veliero norvegese. In realtà un telegramma della* Central News *dice che vi è una grande eccitazione in Norvegia per la fine del* Semantha; *ma la* Westminster Gazette *osserva che vi è pure una seconda versione secondo cui il* Semantha *che colò a picco non sarebbe stato un veliero norvegese, ma un piroscafo di Liverpool. Tutto ciò dimostra come conviene essere prudenti davanti alle prime notizie su questi avvenimenti eccezionali. Le esagerazioni sono facilissime poichè sulla grande linea di traffico che sono oggetto delle contese attuali vi sono migliaia di navi in navigazione.*

Il movimento dei piroscafi intorno all'Inghilterra sembra continuare sempre senza turbamenti e i servizi postali pel continente si vendicano del blocco prendendo la provvidenziale misura di correre più rapidamente di prima.

La risposta degli Stati Uniti alla nota germanica

BERLINO 24, sera. — *Si annuncia che il governo degli Stati Uniti rispose alla nota germanica con varie proposte che sono ora sottoposte ad esame nei luoghi competenti.* (Stefani)

Trasporto inglese con truppe affondato da un sottomarino

BERLINO 24 (ufficiale). — Ieri alle 4,45 pom. il vapore inglese «Nr. 192» che trasportava truppe è stato affondato da un sottomarino tedesco presso Beachy Head (ad est di Brighton).

(Stefani)

Un altro vapore perduto

LONDRA 24, sera. — *L'ammiragliato annuncia che sono state prese misure di restrizione relativamente alla navigazione alle due entrate del mare d'Irlanda.*

Il vapore Branksome *appartenente al porto di Cardiff è stato torpedinato o ha toccato una mina a sud-est di Beachy-Head ieri sera alle due del pomeriggio. Diciotto uomini dell'equipaggio sono stati sbarcati qui. Il vapore è gravemente danneggiato.*

Battelli di salvataggio sono andati a portare soccorso a un grande vapore affondato presso la stessa località.

Gli uomini dei battelli di salvataggio dichiarano che la nave trovata abbandonata presso Beachy Head aveva nella chiglia un gran foro nel quale si vedeva il carbone che evidentemente costituiva il suo carico. Quando i battelli di salvataggio si avvicinarono, essa era già stata abbandonata dal suo equipaggio. Secondo gli uomini di un altro vapore che incontrarono prima la nave abbandonata, questa avrebbe urtato contro una mina.

Il grande vapore affondato presso Beachy-Head secondo il dispaccio da Londra non può essere che il trasporto di cui parla il comunicato ufficiale tedesco.

La perdita dell'"Evelyn,, dovuta all'imperizia del capitano

WASHINGTON 25, sera. — *Il presidente Wilson non considera la perdita dell'*Eveljne *come un incidente grave. Egli dichiarò ad alcuni viaggiatori che ricevette informazioni non ufficiali secondo cui il capitano non seguiva la rotta non pericolosa che gli era stata indicata e anzi era stato avvertito che entrava in una zona minata. La questione fu discussa in un consiglio di gabinetto. Si afferma che il governo attende d'avere ampi particolari prima di fare passi e non vede nulla nell'incidente di natura tale da provocare complicazioni internazionali.* (Stefani)

L'estensione della zona di guerra

BERLINO 24, sera. — *A causa del dubbio sorto sulla estensione delle acque designate dal proclama ufficiale del 4 febbraio come zona di guerra, si annunzia da fonte competente che le isole Orkney, per conseguenza anche il porto di Kirwall e le isole Shelland, sono poste nell'interno della zona di guerra. Invece il passaggio dalle due parti delle isole Faroer è senza pericolo.* (Stefani)

Equipaggi che rifiutano di partire

AMSTERDAM 24, sera. — *L'equipaggio del vapore* Zaanstroom *di una compagnia marittima olandese ha rifiutato ieri di imbarcarsi exigendo un salario più elevato a causa dei rischi che essi correrebbero nelle acque inglesi.*

L'equipaggio sarà processato. Il vapore è partito stamane con un altro equipaggio. (Stefani)

*

ROTTERDAM 24, sera. — *L'equipaggio del vapore* Deutschland *che ha rifiutato di imbarcarsi stamane per timore delle mine tedesche, ha fatto formale protesta che la nave aveva soltanto due compartimenti stagni. La* Principessa Giuliana *è partito in sua vece.*

Smarrimenti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 24, sera (Q.) — Torniamo al tema della *mobilitazione degli spiriti*. Pare di rievocar qualche gigantesca *féerie* di teatro di varietà e si tratta invece nientemeno della preparazione della guerra, secondo una definizione fortunata dei giornali ufficiosi. Lasciamo le questioni di vocabolario. L'ora di disciplinare moralmente il paese dovrebbe essere scoccata da un pezzo. Raramente, crediamo, si riscontra negli annali della nostra storia un periodo di più sfrenate dispersioni e smarrimenti negli ambiti grigi del pettegolezzo. Il *Giornale d'Italia*, che indicò alcuni giorni fa vivamente la necessità di prospettare al pubblico italiano integralmente l'enorme problema della guerra, ripete stasera l'invito alla disciplina nazionale con alcune significative parole:

« L'Europa è tutta ormai un immenso campo di battaglia, e non vi è uomo al mondo che possa avere la pretesa e la iattanza di prevedere ciò che ci riserbi il domani. Non vi è nessuno che possa prevedere a quali necessità e, diciamo pure, a quali provocazioni debba far fronte domani l'Italia, che è la sola grande nazione europea la quale sia finora rimasta estranea al formidabile conflitto e la cui amicizia (e collaborazione) è invocata ora da tutte le parti collo stesso ardore con cui probabilmente da tutte le parti si tenterà di impedire che essa raggiunga le sue aspirazioni nazionali.

Sarebbe dunque una suprema stoltezza quella di rassegnarci all' inerzia e di confidare nella neutralità ad oltranza, quella di rovinare il nostro magnifico sforzo di preparazione militare (già portato pressochè alla sua compiutezza) per il fatto che l'uno o l'altro dei gruppi belligeranti sembra avere il sopravvento. La forza dell'Italia consiste in questo momento non altro che nel senso di considerazione e di rispetto che essa può incutere. Diminuire e svalutare questa considerazione e questo rispeto sarebbe un delitto. Noi non pensiamo nemmeno che il Governo non lo veda con la maggiore chiarezza, ma nutriamo la nostra piena fiducia che con uguale chiarezza lo veda e lo senta l'intera nazione ».

Tutto questo, detto a proposito della recente disfatta russa che minaccia di affogare i neutrali in un mare di viltà assai più pericoloso che i leggendari laghi Masuri, è giusto e profondo, ma non è che una promessa. Esso suona nelle conseguenze così: « Non insidiate dunque il Ministero, non manovrate nei corridoi, non preoccupatevi della politica del Governo ». Ora sarebbe tempo — soggiungiamo noi — che si finisse di associare queste due cause così diverse fino all'assurdo, di importanza per la nazione.

Si dice in proposito per giustificazione che alcuni autorevoli ex ministri spargono voci compromettenti nei corridoi. Si parla di riunioni misteriose che si susseguono in casa di un qualche grosso deputato neutralista che servono di punti di contatto e di incrocio tra la grande politica naturalmente tedescofila che l'Italia dovrebbe svolgere in Europa, e quella antiministeriale che si dovrebbe preparare nei corridoi. Sono voci vere e false, secondo i casi, di facile controllo e quasi sempre intrecciate insieme. Comprendiamo che esse interessino la minuta polizia di Montecitorio, ma non comprendiamo come esse siano diventate l' ossessione permanente del ministero.

Ogni proclama alla disciplina nazionale presuppone troppe angoscie per queste ombre semoventi di nemici di corridoio, perchè le imagini vere e tremende dei nemici al di là delle Alpi possano incombere solidarmente sullo spirito del paese.

Ad ogni modo si possono dimenticare gli aspetti retorici e parlamentari di questi appelli; fermarci sulle premesse fondamentali, venendo alle conseguenze immediate contingenti che gli organi ufficiosi prospettano.

Qualche cosa di nuovo, di più grave, di più immediato per la nostra politica internazionale si presenta in questi giorni in Italia. Più che la vittoria dei russi ha per noi importanza il nuovo atteggiamento aggressivo dell'Austria e il minacciato forzamento dei Dardanelli. La jattanza austriaca ci ammonisce che la guerra sarà dura, aspra e forse lunga. Si tiene presente la necessità di non prendere a cuor leggero il problema che dobbiamo risolvere mediante una minuta oculata e paziente organizzazione. Il secondo avvenimento pone sul tappeto la questione asiatica che allarga il campo delle nostre attuali preoccupazioni. In 48 ore si potrebbe decidere la nostra sorte in oriente e forse pregiudicarla per sempre. La vittoria tedesca sui laghi Masuriani, necessariamente limitata ai soli effetti morali nella economia generale della guerra, è nulla per noi in confronto di questo. Teniamo pronto il paese, ma additiamogli il vero nemico, che non è quello che si annida nei ridotti angusti della farmacia di Montecitorio.

Per il rifornimento del Belgio

LONDRA 24, sera — La commissione americana di soccorso per il Belgio, che spende mensilmente dalla 400 alle 500 mila sterline in distribuzione gratuite, chiese al governo inglese una sovvenzione mensile.

La risposta inviata da Sir Grey il 22 corrente al presidente della commissione Hoover dice:

«Il governo britannico promise una sovvenzione mensile a condizione che la Germania rinunziasse a requisire viveri di qualsiasi specie e a colpire il Belgio di contribuzioni all'infuori di quelle convenzioni riconosciute dalla convenzione dell'Aja; in caso contrario la sovvenzione britannica avrebbe per risultato di facilitare per riflesso il mantenimento e il pagamento dell'esercito tedesco».

Avendo Hoover comunicato al governo di Berlino tale condizione, il governo tedesco rispose che avrebbe acconsentito ad astenersi dal requisire viveri all'oriente di Gand, ma che rifiutava di rinunciare ad esigere le contribuzioni in denaro, e specialmente la imposta di guerra mensile di quaranta milioni di franchi.

(Stefani)

La terza giornata di discussione sul grano alla Camera

Il mancato rinvio a giudizio dell'on. Treves nella causa Monicelli - "Avanti,,

(*Per telefono al "Resto del Carlino,,*)

Roma 24, ore 20.

Oggi presiede in principio di seduta l'on. Rava. Tribuna ed aula sono discretamente affollate.

La seduta comincia alle 14.

DEL BALZO (segretario) legge il processo verbale della seduta di ieri.

GASPAROTTO, rilevando un accenno fatto ieri dall'on. Dugoni, lamenta che questi abbia male interpretato il suo pensiero, mentre egli nel parlare dell'inchiesta di un giornale sulla deficienza del grano si limitò a notare che esso aveva fatto astrazione del parere di chiunque per ragioni di partito o per interesse avrebbe potuto dare notizie meno che esatte. Non ha del resto nulla da aggiungere nè da variare a quanto risulta dal resoconto stenografico.

ALBANESE osserva che ieri il Ss. allo interno rispondendo ad una sua interrogazione elogiò l'opera dei RR. CC.

CELESIA (Ss. all'interno) dichiara che gli risultò che l'opera del reale carabinieri si svolgeva in modo normale. Il processo verbale è approvato.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti dell'ing. Galuppi per le condoglianze inviategli dalla Camera. Comunica poi i ringraziamenti dell'on. Morelli Gualtierotti per gli auguri espressigli dalla Camera ed annuncia che le sue condizioni di salute si mantengono stazionarie per sopravvenente complicazione. Fa sinceri voti per la guarigione dell'egregio collega.

Le interrogazioni

Il funzionamento della P. S.

Lo svolgimento delle interrogazioni desta oggi un certo interesse, parecchi essendo gli argomenti considdetti «piccanti» delle interrogazioni stesse. La prima è dell'on. Gasparotto. Gli risponde il sottosegretario di stato agli interni on. Celesia dichiarando che il Governo non crede sia necessaria una nuova organizzazione della P. S. Rivolge però ogni cura a far sì che il funzionamento di questo importantissimo servizio vada sempre più migliorando.

All'uopo si procede col massimo rigore al reclutamento del personale; ma ciò che più importa si è che la popolazione assecondi gli sforzi dell'amministrazione; ed all'uopo è necessario che scompaiano antiquate ed ingiustificate prevenzioni che purtroppo qualcuno ancora nutre contro il personale della P. S. e contro l'azione meritoria che esso spiega per l'ordine pubblico.

GASPAROTTO fa voti perchè il Governo rivolga ogni cura a far sì che la P. S. funzioni presso di noi in modo degno di un paese libero e civile.

MARCELLO (Ss. alle Poste) all'on. Lombardi dichiara che il problema relativo alle pubblicazioni di servizio non è trascurato dall'amministrazione. Trattandosi di materia che per lo svilupparsi dei servizi è in continua evoluzione, attualmente tali pubblicazioni superano la cinquantina; e per tenerle al corrente gli uffici competenti spingono la propria opera con alacrità, tanto che è a ritenersi che fra non molto non vi saranno più arretrati.

LOMBARDI insiste sulla necessità di integrare la pubblicazione delle istruzioni concernenti i servizi affidati alla amministrazione postale telegrafica.

Critiche all'applicazione della legge sugli impiegati

MARCELLO all'on. Lombardi dichiara che l'art. 5 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili stabilisce che le promozioni a primo segretario si conferiscano per esame di merito o di idoneità agli impiegati della stessa amministrazione con le norme da stabilirsi, mentre lo art. 13 del regolamento generale dichiara doversi ritenere quali impiegati della stessa amministrazione agli effetti dell'art. 5 suddetto quelli soltanto che hanno comuni gli esami di ammissione e di avanzamento.

Però, per gli art. 12 e 16 del regolamento speciale, furono ammessi ai soli esami per merito distinto, oltre ai segretari, anche gli ufficiali della seconda categoria, i quali, non riuscendo fra i vincitori del concorso ma solamente idonei, non acquistano alcun diritto a conseguire i posti di primo segretario.

Ed è naturale tale disparità perchè gli ufficiali appartengono ad altra categoria ed hanno sostenuto per l'ammissione nello impiego esami ben più facili di quelli sostenuti dagli impiegati che si trovano già nella carriera direttiva.

Tuttavia l'amministrazione, per favorire questi ufficiali che negli esami di merito per primo segretario sono riusciti solamente idonei, dà loro la facoltà di optare per il grado di capo ufficio o per quello di segretario quando nella propria categoria abbiano raggiunto uguale stipendio.

LOMBARDI crede che l'operato del ministero non corrisponda nè alla lettera nè allo spirito della legge; ed afferma che in ossequio alla medesima gli ufficiali contabili dichiarati idonei all'esame hanno diritto di conseguire il grado di primo segretario.

MARCELLO richiama l'attenzione dell'on. interrogante sulle vigenti disposizioni regolamentari alle quali il ministero si è sempre strettamente attenuto.

ELIA (Ss. alla Guerra) all'on. Padulli dichiara che sono in corso di regolamento le pratiche per il pagamento degli indennizzi dovuti alle vittime dello scoppio del dirigibile «Città di Milano», avvenuto il 9 aprile scorso.

PADULLI lamenta che dopo sette mesi queste indennità non siano state ancora pagate.

CELESIA dichiara all'on. Padulli che le condizioni della P. S. in provincia di Como, per quanto concerne così la prevenzione come la repressione dei reati, risultano abbastanza buone.

PADULLI conviene che ora le condizioni sono migliorate, ma rileva che qualche tempo fa ebbero a lamentarsi in quella provincia vari gravi reati che dimostrarono la necessità di intensificare l'attività della P. S. per assicurare la tranquillità di quelle industri e pacifiche popolazioni.

La proibizione delle riunioni pubbliche a Ravenna

Si passa ora all'interrogazione del deputato di Ravenna on. Pirolini al ministero dell'interno per sapere la durata del regime eccezionale inaugurato nella città di Ravenna dove non solo vengono proibite sistematicamente tutte le riunioni pubbliche, ma dove non è più nemmeno permesso di annunziare alla cittadinanza che le riunioni sono state proibite.

Gli risponde l'on. Celesia il quale afferma non essere vero che sistematicamente si proibissero nella città di Ravenna tutte le riunioni pubbliche e siasi colà instaurato un regime eccezionale di P. S., tanto è vero che il 6 settembre dello scorso anno si permise una conferenza socialista in città. Il prefetto proibì quelle manifestazioni che molto probabilmente avrebbero dato luogo a disordini e non può ragionevolmente l'on. Pirolini lagnarsi di queste proibizioni, tanto più che lo stesso on. Pirolini riconosce che attualmente il prefetto di Ravenna, date le più tranquille condizioni dello spirito pubblico, ha permesso parecchie riunioni pubbliche. E questa sua affermazione costituisce per me — conclude l'on. Celesia — la migliore difesa dell'opera del Governo.

L'on. Treves interrogante... contro se stesso

Dopo una breve reciproca controreplica fra interrogante e il sottosegretario, la Camera si fa attenta al seguente svolgimento della tipica, curiosa interrogazione dell'on. Treves. « Al ministro di Grazia e Giustizia: per sapere in virtù di quale non ricercato e non ammissibile privilegio, il deputato Claudio Treves, querelato per diffamazione a mezzo della stampa, abbia potuto essere prosciolto in istruttoria senza mai essere stato dal giudice interrogato e mentre pure i suoi presunti correi, il direttore e il gerente del giornale, venivano rinviati al giudizio ».

Risponde il ss. di Stato on. Chimienti valendosi principalmente del rapporto della autorità giudiziaria competente. Egli dice che dalle informazioni assunte dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano è risultato che il signor Tommaso Monicelli, pubblicista, il 17 ottobre 1913 querelò Aurelio Galassi, il prof. Benito Mussolini, e l'on. avv. Claudio Treves, rispettivamente gerente, direttore e collaboratore dell'*Avanti!* perchè nel n. 283 di detto periodico edito il 12 ottobre 1913 era stata pubblicata una lettera al direttore del giornale *Il Resto del Carlino*, preceduta da una nota illustrativa del Mussolini, lettera e nota ritenute dal Monicelli diffamatorie. Il procuratore generale di Milano, sentito con mandato di comparizione il Galassi e il Mussolini, comunicò gli atti al Procuratore del Re per la autorizzazione a procedere della Camera dei Deputati nei riguardi dell'on. Treves. Ciò era necessario per sentire il deputato con mandato di comparizione. Ma il Procuratore del Re restituì gli atti al giudice istruttore perchè sentisse di nuovo il Mussolini il quale dichiarò di non avere ricevuto dall'on. Treves la lettera pubblicata. In tali condizioni di cose, su conforme richiesta del P. M., il giudice istruttore ritenne, non risultando che l'on. Treves avesse consegnato al Mussolini la lettera e neppure che avesse inteso di farla pubblicare, che vi fosse difetto assoluto di prova specifica nei riguardi dell'on. Treves, e quindi mentre rinviò al giudizio del tribunale il Mussolini e il Galassi, dichiarò non luogo a procedere in confronto dell'on. Treves, per non costituire reato il fatto ascrittogli. Ciò premesso non vi è dubbio che il giudice istruttore di Milano abbia osservato la legge. La autorizzazione della Camera per procedere contro un deputato occorre soltanto, come è noto, per tradurre in giudizio uno dei suoi membri (art. 45 dello Statuto fondamentale del regno) e l'art. 183 del nuovo Codice di Procedura Penale dispone che la autorizzazione nel corso della istruzione processuale sia chiesta prima che sia spedito alcun mandato, (art. 312 stesso Codice) se non quando concorrano sufficienti indizi. Nella specie il giudice istruttore ha ritenuto che nessun indizio di reità risultasse a carico dell'on. Treves e che quindi non si potesse spedire mandato di comparizione contro di lui nè ordinare alcuno degli atti per i quali soltanto (secondo la chiara disposizione dell'art. 65 del citato codice) l'on. Treves avrebbe acquistato la veste giuridica di imputato nel corso della istruzione. Legalmente l'on. Treves non poteva considerarsi imputato e non era quindi il caso di chiedere l'autorizzazione alla Camera, e neppure l'autorità giudiziaria aveva l'obbligo di rendere edotto l'on. Treves del processo intentatogli dal Monicelli in quanto l'obbligo di interrogare l'imputato è imposto dalla legge (art. 273 cod. proc. pen.) solo quando si tratti di rinviare l'imputato a giudizio o di dichiarare di non doversi procedere per insufficienza di prove, e non allorchè la dichiarazione di non luogo sia fatta per inesistenza di reato, come è avvenuto per l'on. Treves. Si aggiunge che il tribunale di Milano nell'udienza del 14 novembre u. s. dichiarò estinta l'azione penale in confronto del Galassi e del Mussolini per la intervenuta remissione della querela. Cosicchè — conclude l'on. Chimienti — tutto fu fatto in piena regola e secondo le disposizioni di legge e la consuetudine; nessun riguardo fu usato alla persona del deputato e questo mi pare importi sopratutto mettere in luce.

L'on. Treves risponde brevemente ringraziando l'on. Chimienti della narrazione fatta e delle conclusioni a cui è venuto nel suo discorso.

L'on. Treves nella sua breve replica è accompagnato spesso dai rumori della Camera e la chiusa della sua dichiarazione è stata salutata da vari *oh, oh*, e da clamorose risatè ironiche.

La Camera nella sua grande maggioranza ha conservato la più assoluta indifferenza pure prendendo alquanto in burletta l'onorevole interrogante... contro sè stesso.

Le interpellanze sul grano

L'on. Cotugno

Con la consueta tranquillità si è ripresa la discussione delle interpellanze granarie. Primo oratore è l'on. Cotugno. Al banco del Governo siedono il Presidente del Consiglio, il ministro Cavasola, il sottosegretario on. Cottafavi, i ministri della guerra, delle finanze, del tesoro ed altri. Presenti nell'aula in questo momento sono circa 150 deputati.

COTUGNO ritiene eccessive le critiche mosse all'azione del Governo per ciò che concerne l'approvvigionamento del grano necessario al consumo nazionale, e almeno in parte inspirate dal pregiudizio teorico che lo Stato debba essere onnipossente e onniveggente.

Il problema è invece così complesso e difficile che non consente rimedi semplicistici e fuori del terreno della realtà.

Trova pericolosa per la pace sociale e contraria alla verità l'affermazione che il Governo avrebbe potuto in tempo provvedersi della necessaria quantità di grano e non lo fece, specialmente quando tale affermazione è fatta dalla tribuna parlamentare.

Rileva che le cause per le quali la provvista del grano, contrariamente ad ogni ragionevole previsione, si è appalesata insufficiente pei bisogni nazionali, debbono attribuirsi unicamente nel gravissimo turbamento dei traffici che la guerra ha prodotto, specie a seguito dell'azione dei belligeranti violatrice del diritto dei neutri.

E' contrario alla requisizione del grano, che ritiene rimedio più pericoloso del male che vorrebbe sopprimere e che invece aggraverebbe, come insegna la storia.

Fare proposte inattuabili significa soltanto volersi creare un facile alibi di fronte alle masse illuse e proposte assurde e inattuabili sono il monopolio dei cereali o la vendita a ribasso di essi.

Crede invece utile per tranquillare gli animi il censimento del grano esistente in paese; ed in genere trova che il Governo debba essere incoraggiato a continuare nell'indirizzo sinora seguito per attenuare le conseguenze della deficenza del grano.

Afferma la necessità di incoraggiare la cultura granaria destinandovi anche i terreni dei vigneti fillosserati, e di creare una legislazione agraria diretta a rinvigorire le fonti della produzione, facendo convergere a questo scopo quella politica del lavoro che, praticata all'infuori di ogni concretezza di scopi, si risolve spesso in uno spreco ingiustificato del pubblico danaro.

Conclude facendo appello alla concordia degli animi necessaria per superare non solo le difficoltà economiche ma anche quelle politiche gravissime del presente momento (*approvazioni, congratulazioni*).

Assume la presidenza il Presidente on. Marcora.

L'on. Pietravalle

PIETRAVALLE attenderà le dichiarazioni del Governo per giudicare l'opera da esso spiegata per fronteggiare la crisi dei cereali ed il crescente rincaro del pane in Italia, mentre non gli mancavano certo i mezzi per poter rendersi ragione in tempo della gravità di questa crisi e delle sue conseguenze.

Così, provvedimento insufficiente e quindi inefficace fu la riduzione del dazio di entrata del grano, mentre sino da allora si sarebbe dovuto decretarne la totale sospensione.

Osserva che la eccessiva altezza cui è giunto il prezzo del grano sul mercato italiano è dovuta oltre che a fattori naturali anche all'azione degli speculatori ed alle soverchie pretese degli armatori.

Neppure la soppressione totale del dazio, che si augura sia semplicemente temporanea, ha giovato almeno a moderare il progressivo aumento del prezzo.

Provvedimento utile, sebbene tardivo, è stato quello della determinazione dei noli per opera dello Stato; e l'oratore lo vorrebbe seguito dalla requisizione dei piroscafi necessari per trasporto del grano, e più tardi della loro statizzazione.

E' favorevole anche al censimento del grano; non alla requisizione, la quale avrebbe per immediato effetto di arrestare l'importazione dall'estero e presenterebbe gravi difficoltà e pericoli d'ordine finanziario, come dimostra la esperienza del passato.

Quanto ai provvedimenti ancora necessari, domanda anzitutto l'accertamento del fabbisogno del grano, che all'atto pratico risulta inferiore a quello sinora preveduto; ma sopratutto l'importazione nella più larga misura possibile del grano e del mais.

Quanto al consumo, nota che la sua contrazione segue necessariamente, per una legge economica naturale, l'aumento del prezzo.

Deve quindi evitarsi qualsiasi provvedimento che tendendo a questo scopo possa peggiorare l'alimentazione delle classi popolari.

Invece qualche risparmio sul consumo di grano si potrà ottenere vietando la produzione in commercio e la vendita del fiore di farina di prima qualità e del pane di lusso e di prima qualità, oltre che del pane in forme di peso inferiore a mezzo chilo.

Al contrario sarebbe un errore rendere obbligatorio l'uso del pane integrale, il quale a differenza del pane casalingo non è tollerabile dagli organismi deboli.

Avverte che consentendo la fabbricazione del pane tipo si apre l'adito ad adulterazioni dannose alla salute pubblica.

Conclude dichiarando che in conformità delle decisioni del suo partito si astiene dal discutere la questione politica che si riconnette alla crisi granaria; confida che il Ministero saprà provvedere all'alimentazione del Paese, in ciò consistendo, uno degli elementi più importanti per la preparazione della difesa nazionale (*congratulazioni, approvazioni*).

L'on. De Felice

DE FELICE GIUFFRIDA censura il sistema seguito dal Governo per gli acquisti di grano, rilevando che l'arrivo sui mercati esteri dei commissari italiani provocò un aumento di prezzi.

A tale aumento contribuì la nessuna conoscenza che questi commissari avevano dei mercati americani e l'intromissione di speculatori partiti contemporaneamente ad essi dall'Italia.

Così avvenne che il Governo dovette acquistare grano ad un prezzo notevolmente superiore a quello che gli era stato offerto alcuni mesi prima. Anche per il trasporto di grano dall'America il Governo disdisse un buon contratto concluso con vari armatori, per pagare poi più tardi noli enormemente maggiori.

Riconosce che i consorzi provinciali esercitano una vera funzione di calmiere, come avvenne anche in Catania; ma però nota che la voce che il Governo avrebbe fornito grano a sotto prezzo e le discussioni allarmistiche di questi giorni hanno intralciato le contrattazioni private relative al grano.

Non è d'avviso che la crisi granaria per l'Italia sia così grave come si è voluto dimostrare. Circa il regolamento per la panificazione, adduce l'esempio di Catania, ove il forno municipale ha introdotto due tipi di pane; e ritiene a questo proposito igienicamente consigliabile il pane integrale, e cita pareri favorevoli di eminenti persone.

Osserva che se si introducesse il pane integrale, le scorte di grano attualmente esistenti in Italia sarebbero sufficienti a coprire il fabbisogno fino al nuovo raccolto, impedendo l'aumento dei prezzi. Esorta il Governo a seguire l'esempio di altri paesi per determinare i prezzi e lo invita, se occorrerà, ad instaurare il monopolio di Stato.

Invita il ministero ad adottare energici provvedimenti se non vuole che il popolo esasperato si sollevi in manifestazioni pericolose e prepari giorni dolorosi per la nazione.

Contrario alla neutralità, nota che questa, accompagnata dalla miseria, è sciagura peggiore di una guerra. Questa è una situazione che non può durare, e si impone al dilemma: o il ritorno della pace in Europa, o il nostro intervento immediato nella guerra (*rumori, commenti*).

Una smentita del ministro della guerra

La Camera si fa attentissima quando si alza per parlare per la prima volta il ministro della guerra on. generale Zupelli. Parecchi deputati si affrettano a raggiungere i loro posti. Altri invadono l'emiciclo, ma il generale Zupelli dice soltanto poche parole, ma le pronunzia sorridendo, con precisione, chiarezza e disinvoltura, sosicchè allo stesso on. De Felice non resta che prendere atto della recisa smentita.

ZUPELLI rilevando alcune osservazioni dell'on. De Felice nota che l'amministrazione della guerra incaricò per gli acquisti nella America del nord il generale Pagano che per quaranta anni fu ispettore generale dei servizi di sussistenza e che conosce la lingua e gli usi di quei paesi. Sono dunque insussistenti le circostanze di fatto che hanno determinato le censure dell'on. De Felice.

L'on. Giretti

GIRETTI non crede giuste le fiere censure che altri oratori rivolsero al presente ministero, ricordando le gravissime difficoltà attraverso le quali ha assunto ed esercitato il potere.

Attribuisce il presente disagio del paese alla politica costantemente contraria al principio della libertà economica.

Nota a questo proposito che il Governo ha dovuto pure addivenire all'abolizione del dazio sul grano, e come sia universalmente riconosciuto che a questo provvedimento si dovesse addivenire molto tempo prima.

Crede esagerate le doglianze per i supposti accaparratori e per le ingenti quantità di grano velate e sottratte al consumo; è la solita voce circa gli affamatori che si diffonde sempre in tempi di carestia.

Calcolato il fabbisogno nazionale ed esaminata la situazione granaria internazionale, afferma che al Governo un solo dovere incombe, oltre l'abolizione del dazio: quello di agevolare con ogni mezzo la importazione e di importare esso stesso quanto più grano possa. Si dichiara contrario al calmiere che lo Stato avrebbe diritto di imporre soltanto quando potesse garantire al paese la quantità necessaria di grano.

Censura il sistema seguito dal ministero della guerra per l'acquisto del grano, che avrebbe voluto fatto all'estero.

Teme che i consorzi granari determinando prezzi diversi nelle diverse provincie possano produrre agitazioni popolari.

Denunzia l'indebita speculazione compiuta colle bollette di transito e lamenta che il Governo non abbia saputo a tempo impedirla.

Riguardo alla requisizione del grano, nota che essa non può rappresentare un espediente utile se con essa non si ha la certezza di assicurare il quantitativo di grano necessario al consumo, altrimenti bisognerebbe ricorrere al sistema tedesco del frazionamento; ma l'oratore non crede che sia il caso di ricorrere oggi a questo estremo rimedio.

E' d'avviso che piuttosto di pensare alle miscele, sia più conveniente favorire il consumo di altri cereali. Si dichiara fautore del pane integrale, ma teme che esso incontrerà difficoltà nelle classi popolari che considerano l'uso del pane bianco come una conquista di un più elevato tenore di vita.

Data la prevedibile lunghezza della presente crisi economica, occorre provvedere anche alle necessità del domani; e perciò si impone l'abolizione definitiva del dazio sul grano, la cui istituzione fu un grave errore, che l'oratore ha sempre tenacemente combattuto.

Dimostra che se non vi fosse stato il dazio sul grano gli agricoltori si sarebbero sentiti maggiormente spinti ad intensificare la produzione, ed il paese non si troverebbe ora nelle presenti ristrettezze.

Vorrebbe poi che si cogliesse una tale occasione per limitare la esagerata protezione di cui godono certe industrie, specialmente quella dello zucchero e del ferro. (*Commenti*).

Il Presidente richiama l'oratore all'argomento.

GIRETTI è d'avviso che la presente crisi economica segni non già il fallimento del liberismo ma quello del protezionismo, così come la presente conflagrazione europea segna il fallimento della cosidetta pace armata.

Riconosce che il presente ministero ha ricevuto una ben triste eredità; ma è ormai inutile recriminare sul passato.

Si rivolge infine all'on. Salandra e gli augura di seguire l'esempio di Camillo Cavour che, contro ogni interesse particolarista, seppe sempre far trionfare gli interessi generali del paese.

Termina affermando che, pur pacifista per principio, comprende e vuole la guerra quando sia necessaria per la tutela delle supreme idealità della patria e per il trionfo della civiltà e della giustizia (*applausi, congratulazioni vivissime*).

Dopo il discorso dell'on. Giretti durato un'ora e mezza la seduta è tolta e il seguito della discussione è rinviata a domani.

Note di corridoio

ROMA 24, ore 21 (G.) — Quella di oggi è stata la grande giornata dei radicali, la prima giornata del fidanzamento, ieri ufficialmente concluso. L'on. Cotugno, che era fino a ieri il più feroce nemico del Ministero, ha parlato oggi con la tenerezza garbata e compunta di un fidanzato di buona famiglia. Bisognava sentirlo! L'on. Cotugno è sempre un po' fiorito e sentenzioso, ma quest'oggi ha superato se stesso. Egli ha elogiato il ministero con una grazia dotta e melliflua di madrigale. L'on. Cotugno è capace per esempio di ricordare a proposito del grano i mulini a vento e di assicurare l'uditorio che chi li ha inventati è un tale Cervantes. Il grano potrà mancare al paese, ma al Parlamento la coltura non mancherà mai.

Alla sentenziosa tenerezza radicale fa contrasto oggi la acerbità del socialismo ufficiale che minaccia di inasprirsi. La discussione del gruppo parlamentare continuerà ed a quel che si dice le velleità guerriere contro il ministero si accentueranno sempre più mano a mano che i radicali si inteneriranno. Intanto oggi alla Camera il socialismo combattente non è stato rappresentato che « dal caso personale » un po' bizzarro dell'on. Treves; un po' bizzarro e anche un po' comico. Diciamo la verità. Questa nuova parte di « Champignol suo malgrado » che l'on. Treves ha voluto recitare con spigliata e brillante serietà fa molto riflettere ma fa anche ridere un tantino, proprio come una di quelle cose che farebbero piacere se non facessero ridere. Intanto per confortarci un po' circolano per la tribuna e per l'aula alcune fette di pane che l'on. De Felice fa distribuire con l'orgoglio di chi ha risolto il famoso problema della panificazione. Lo vedrete anche a Bologna al vostro concorso.

*

L'on. Bruno di Belmonte è arrivato alla conclusione della sua prima fatica neutralista. Egli ha mandato a palazzo Braschi alla presidenza del consiglio una raccolta di 35 mila firme di sottoscrittori per la neutralità italiana. E' un bel fallimento, non c'è che dire. Ma il gustoso non sta qui; quello che sa veramente di pepe è questo che i fogli contenenti le sottoscrizioni sono stati inviati al Presidente del Consiglio on. Salandra divisi in tre plichi e per mezzo di assicurate per un valore dichiarato di L. 300 tra tutti e tre i plichi. Dunque l'on. Bruno di Belmonte valuta lui stesso le sue 35 mila firme per la somma complessiva di 300 franchi. Come vedete, si viene a sapere che l'assicurazione corrisponde a L. 0,01 per ogni firma.

Lo sciopero generale proclamato a Napoli

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 24, ore 21 — Da vario tempo una vivacissima agitazione regnava tra gli operai a causa del prezzo del pane che aveva raggiunto il prezzo di 50 cent. il chilogramma. L'agitazione che offrì il pretesto ad un comizio socialista ha avuto il suo epilogo oggi. Dopo due giorni di intensa preparazione, stanotte si sono riunite le rappresentanze delle leghe iscritte alla Borsa del Lavoro ed hanno deciso di chiedere un ribasso a 35 centesimi il chilogramma, proponendo in caso contrario lo sciopero generale.

Stamani, nelle prime ore, gruppi di scioperanti si sono raccolti nei pressi dei numerosi opifici metallurgici della zona franca e hanno reso nota la decisione dell'assemblea incitando gli operai allo sciopero.

Gli stabilimenti sono stati chiusi. Gli scioperanti in numero di 8000 si sono diretti verso Napoli ed hanno costretto a fermarsi tutti i trams della linea provinciale di Portici e di San Giovanni.

Finora non si ha a deplorare alcun incidente grave.

Una parte dei soldati è consegnata nelle caserme, agenti e carabinieri in gran numero sono scaglionati ovunque per evitare possibili disordini.

Il Municipio invaso dai dimostranti

Oltre che ai capilinea tramviari per la sospensione di quel servizio gli scioperanti si sono recati allo stesso scopo nei vari opifici. E aumentati di numero si sono diretti poi al Municipio, ove hanno inviato una loro commissione dal sindaco. Poichè questi non era ancora in ufficio e la commissione era in attesa del suo arrivo, il popolo si è presentato dentro il Municipio.

La folla è salita fino al secondo piano e ha invaso alcuni uffici. Giunto il sindaco questi ha arringato il popolo dicendo che sarebbero stati fra pochi giorni iniziati larghi lavori pubblici per alleviare i disagi della disoccupazione e dicendo pure che il Governo contribuirà largamente a che il prezzo del pane sia diminuito. I dimostranti divisi in colonne hanno cominciato a percorrere le vie della città facendo chiudere i negozi. I vetturini che hanno avuta la cattiva idea di darsi alla fuga sono stati assaliti dai dimostranti e sono stati costretti a tornare indietro. In piazza XX Settembre è stata impedita la circolazione dei trams e i passeggeri sono stati fatti scendere. Finalmente sono intervenuti carabinieri e guardie che hanno tentato di disperdere i dimostranti.

La dimostrazione si è ben presto ricomposta in piazza Dante. Marciava in testa un forte contingente di donne che hanno percorso Corso Umberto. Data la vicinanza dei quartieri popolari il fermento è aumentato ancora più.

Il Municipio ha deciso di venire in aiuto della popolazione acquistando settecento quintali di grano al giorno per la panificazione dei forni comunali che saranno aperti lunedì. Il prezzo del grano sarà di lire 44 ma il Municipio rivenderà il pane a circa 42 centesimi il chilogramma. Il prefetto ha promesso di sollecitare dal Governo l'inizio dei lavori prestabiliti.

Il funzionamento del Consorzio granario di Ancona

ANCONA 24, ore 23. — Quest'oggi ha incominciato a funzionare in Ancona il Consorzio granario. Il Comune ha messo in vendita all'ingrosso del grano tanto ai negozianti di farine come a privati a L. 30,10 al quintale franco al magazzino generale.

I falsi movimenti del cuore

Le palpitazioni sono indizio di stanchezza nel cuore. Quando si è molto stanchi si barcolla, si fanno falsi movimenti. Le palpitazioni sono i falsi movimenti del cuore. Se avete delle palpitazioni, potete dire con sicurezza: — Sono indebolito. — Una cura rigeneratrice è dunque necessaria. Raccomandiamo la cura delle Pillole Pink, le quali hanno guarito innumerevoli casi di anemia, clorosi, anemia di crescenza e ciò perchè danno con ogni pillola un po' di sangue nuovo ricco e puro. Recando questo sangue nuovo, questo sangue ricco esse assicurano il nutrimento perfetto di tutti gli organi, lo stato di stanchezza scompare e l'equilibrio della salute è ristabilito.

Il Signor Del Menico Guglielmo, portiere d'Albergo, Via Archimede 20, Genova, scrive:

« Vi informo che mia figlia Jole, dietro tenne, è stata ben guarita dalle vostre Pillole Pink. In seguito, senza dubbio, alla vita sedentaria che conduceva in qualità di impiegata, mia figlia era divenuta molto anemica. Andava soggetta a debolezze, svenimenti; si lamentava di mali al capo, nausee e sovente di palpitazioni di cuore. Mia figlia non aveva più appetito e non mangiava quasi più. Questo cattivo stato di salute l'aveva resa malinconica e triste. Eravamo turbati. Si ricorse a consulti, ma la cura prescritta non diede la guarigione desiderata. Allora le si fece prendere le Pillole Pink e queste pillole le hanno fatto molto bene e subito. Mia figlia ha ricuperato un ottimo appetito, un'ottima carne e sta di nuovo benissimo.

La cura delle pillole è facile, perchè consiste nel prendere al momento del pasto qualche pillola ogni giorno, senza essere tenuti ad un regime complicato; e poco costoso, perchè da dei risultati così decisivi e immediati.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie, e al deposito A. Merenda, 8, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola, L. 19 le sei scatole, franco.

Stanco di vivere

NOVELLA

Quando e come era incominciata la sua abiezione?

S'egli avesse dovuto dirlo, non avrebbe saputo. Certo, non era stato sempre così.

Quella stanchezza, quella poca volontà di lavorare, quel maledetto bisogno di bere, gli erano venuti dopo — non sapeva quando — a poco a poco, e l'avevano avvilito sempre più. Fino a che punto! Non si riconosceva: era diventato brutto, debole, vigliacco. Il suo vero nome era Luigi; ma da un pezzo — perchè? — tutti avevan preso a chiamarlo Gigione.

Non si sentiva più capace di risollevarsi; nè con lo scatto di una violenza, nè con un fermo proposito della volontà. E sopportava tutto: la sua noia, le sue disgrazie, le malattie, il dileggio dei compagni, quei suoi stracci di vestito che lo incialtronavano e lo rendevano ridicolo, ed anche... sì, anche la brutta condotta di sua moglie. Le cose erano andate fatalmente, senza che egli neppure se ne accorgesse.

Da giovane, aveva avuto pure lui la sua onorata ambizione; aveva lavorato quasi come tutti gli altri; si era tenuto su; un certo ingegnaccio l'aveva, e facendo il muratore s'era acquistata anche la stima di parecchi capomastri. Poi aveva preso moglie; e qui era forse cominciata la sua rovina.

Ma, quando aveva sposato la Luisa, oh, erano altri tempi, quelli! L'aveva sposata proprio per amore. Gli era piaciuta, la Luisa, un po' per quell'aria di signorina civile, e poi.... non sapeva perchè. Allora, davvero, non c'era pericolo che egli uscisse di casa coi pantaloni rattoppati o con le scarpe sdrucite. S'erano voluti bene — per qualche tempo — sinceramente. Ma dopo erano venuti i guai.

Lei si era mostrata non troppo contenta della sua vita, e irrequieta, autoritaria; qualche volta anche cattiva. Mentre lui, più debole, cedendo inconsapevolmente come in un lento abbandono di scoraggiamento e di tedio, aveva perduto la voglia di lavorare ed aveva acquistato pian piano il viziaccio di bere, di bere....

Coi primi due figliuoli, in casa era entrata intanto anche la miseria. Allora la Luisa era diventata più cattiva, si era presa quasi inavvertitamente le redini del potere famigliare.

Tanto, lui non lavorava; era fiacco, vizioso, ammalato. Gigione non si oppose: non ebbe la forza di ribellarsi. Quando poi la Luisa cominciò ad apparirgli più ripulita e più civile, con certi scialletti di seta e con certe sottanine guarnite, egli così sporco e cencioso com'era, ne sentì quasi soggezione, e non osò più avvicinarsele, se non con l'aria dimessa di un dipendente.

Eppure egli *capiva*: capiva tutto, Gigione. Ma non sapeva ribellarsi.

La vergogna gli aveva imposto un vile silenzio di acquiescenza e di sopportazione.

I suoi figli dovevano pure mangiare! Ne erano nati anche altri due.

Da un pezzo ormai non lavorava che in leggeri ed umili lavori, ora qui ora là. Guadagnava poco o nulla. Beveva più di che non guadagnasse. Sua moglie spesso lo aiutava con qualche manciata di quattrinelli — non senza rinfacciargli però la sua bruttura, con parolaccie da trivio e con minaccie.

In fondo, Luisa aveva ragione: se non fosse stata lei, la salvatrice!

E così la Luisa faceva tutto da sè.

* *

Mai, come in quel giorno, Gigione aveva sentito la miseria della sua esistenza. Veniva dalle Pioppe, dove si era recato a passare un'ora di tranquillità nella casa di suo fratello contadino: e, mentre strascicava i passi giù per il sentiero, andava rimuginando in cuor suo mille pensieri vaghi e malinconici.

Aveva fatto come un bagno fresco di serenità. I figli di suo fratello, vispi e sanguigni; la sposa, attiva ed allegra, la casa, modesta, ma piena di ben di Dio: tutte queste belle cose, dopo averlo tenuto in allegrezza, gli avevano messo addosso una gran voglia di piangere, di consolarsi in qualche modo.

E pensava che sarebbe tornato a casa sua, e avrebbe riveduti i suoi figliuoli e la Luisa. Aveva con sè un fagottino pieno di pomi novelli, colti freschi freschi dalla pianta; e lui li avrebbe portati e li avrebbe distribuiti fra i suoi ragazzi. Chi sa che chiasso d'allegria, quando l'avessero visto arrivare con quella roba! E la Luisa?

Si guardò le maniche del vestito, i pantaloni; poi quell'idea di guardarsi a quel modo gli parve tanto stupida, e prima ne sorrise, poi diventò triste.

Intanto s'avvicinava all'abitato.

Passando sul ponticello di Roseto, dove gli innamorati che vanno a spasso sogliono fermarsi quasi sempre a sedere sul muricciuolo, Gigione vide per terra tra la polvere e i sassi un garofano rosso, vizzo e stroncato.

Qui gli venne proprio da fare un'altra baggianata: si guardò intorno, come un ladro; vide che non c'era nessuno; allora si piegò e raccolse il fiore. E non contento di tutto questo, forse distrattamente, il fiore se lo mise anche all'occhiello di quella sua giubbaccia bigia e sbilenca.

Riprese il cammino, con passo più spedito; non vedeva l'ora d'essere a casa: imaginava già la scena di quando fosse stato là: avrebbe chiamato i bambini intorno a sè, avrebbe fatto il chiasso con loro, forse avrebbe pianto, forse la Luisa lo avrebbe sgridato, gli avrebbe dato dei soldi, e poi lui sarebbe uscito, a bere....

Sempre così.

Ma ecco che allo svolto della via, mentre egli andava assorto in tutti questi pensieri, una voce stridula e forte lo sorprese e lo fece stramortire. Era uno che accostatosi pian piano gli gridava in un orecchio, beffardamente: «O Gigione! che vai a nozze, con quel fiore? E la Luisa, non ti vuole più?» Poi una gran risata, una manata sul cappellaccio sbertucciato, e il paesano, dopo aver dato quel suo brusco saluto, passò via allegramente, per i fatti suoi.

Gigione si rabberciò le tese del cappello, si rivoltò d'uno sguardo impermalito, brontolò qualche cosa nella stizza, confusamente; si tolse il fiore, lo buttò; e seguitò il cammino verso casa.

Ma molto più stanco e più triste di prima.

Sul punto d'arrivare all'angolo della piazza, ti scorge il più grande dei suoi figliuoli; che, dopo essere stato come in vedetta davanti all'uscio di casa, al primo vedere il babbo che arriva, rientra furiosamente per darne forse l'avviso.

Gigione, in un suo amaro sospetto, ha un tuffo di sangue al cuore, stringe i pugni, si ferma indeciso; poi, più lentamente, s'avvicina. Sale le scale; entra in casa *sua*. Tutti sono al proprio posto, ammutoliti; ma c'è troppo silenzio, troppa studiata indifferenza intorno. E c'è un uscio, l'uscio della cucina, chiuso: che invece dovrebbe essere aperto....

Gigione sta silenzioso, seguita a pensare; spia sul volto la moglie che è impassibile, i figliuoli che lo guardano spauriti; e poi, senza dir nulla, dopo aver fatto un giro per la stanza, toccando come per gioco ora una cosa ora l'altra, ridiscende lentamente le scale.

* *

Quel brutto contrattempo, proprio, non ci voleva; e gli fece tanto male al cuore. Quando fu uscito all'aperto, l'aria fresca della sera ormai vicina, passandogli sulla fronte e soffiandogli forte nei vestiti, gli fece sentire a un tratto che, per la debolezza e forse per l'impressione, egli era in un bagno di sudo.

Non sapeva dove andare, nè cosa fare, per mettersi un po' più tranquillo. Prese un'altra volta la via delle Pioppe; ma, giunto ai primi alberi, si fermò. Sedette su un mucchio di ghiaia, e lì si mise a pensare.

Meno male, che per le strade, a quell'ora, non passava quasi più nessuno: poteva almeno soffrire in pace.

Del resto, i suoi occhi si erano fissati oramai a un punto lontano, giù fra le ombrie della pianura; e, s'anco fosse passato qualcuno, non l'avrebbe neppure avvistato.

O a cosa guardava Gigione con quegli occhi fissi e sbiancati? Guardava nel vuoto, fra le nebbie del suo grande dolore? o guardava invece verso il cimitero, che di lì, per l'appunto, si vedeva benissimo, tutto pieno di croci e solitario in mezzo alla campagna?

Gigione stette così fermo un bel pezzo, facendosi sempre più scuro nel viso. E finalmente si alzò, come di scatto, e prese la via del ritorno verso casa.

Vi arrivò che la Luisa accendeva il lume proprio in quel momento, e i ragazzi si raggruppavano intorno alla tavola per divorare la minestra.

Gigione non disse neppur buona sera: entrò in camera sua, e di là dentro chiamò forte la moglie. La Luisa si presentò, un po' timorosa ed incerta.

— Che vuoi?

— Luisa, hai del denaro? Avrei bisogno di un po' di denaro.

— Ma come! Non ti ho dato ieri quei due franchi? Li hai già bevuti tutti? —

Gigione non rispose. E la Luisa seguitò:

— Già, tu credi che io guadagni i soldi a palate. Dove vuoi che li prenda?

— Luisa! — disse allora Gigione, aprendo due occhiacci che facevan paura — Luisa, è meglio che non ne parliamo. Io non ti disturbo: anche stasera non t'ho disturbata.... —

La Luisa capì il significato di quelle parole; era la prima volta che suo marito le parlava con tanta decisione, e n'ebbe quasi paura: anche i cani — non si sa mai — qualche volta si ribellano ai padroni....

— Dunque, quanto vuoi? — domandò.

— Dieci lire.

— Dieci lire! Ma, Luigi...

— Sì, dieci lire. E fa presto. —

La Luisa non rifiatò; cominciò a piagnucolare in silenzio; tirò fuori dalle calze un biglietto da dieci lire e lo consegnò al marito.

Gigione, soltanto allora, s'avviò per uscire.

Quando fu sulla porta, si fermò un poco a guardare i figliuoli, che mangiavano, e poi, a testa bassa, stancamente s'allontanò.

Aveva una gran confusione nella testa e un gran bollore nel sangue, in quel momento, Gigione.

« Questa volta, proprio — pensava — è impossibile che io torni più indietro. Tanto, bisogna morire ».

Gigione aveva proprio deciso d'ammazzarsi: s'era fatto dare quei soldi dalla moglie per poter fare una certa spesuccia dall'armaiolo.... Avrebbe chiusi gli occhi, tirato il grilletto; un colpo solo e poi nulla più. Per sempre.

A che valeva la sua vita, oramai? Era diventato uno straccio, uno straccio sporco, e ingombrante per tutti...

Con questi pensieracci pel capo, Gigione entrò da un cartolaio.

— Ho bisogno di un foglio da lettera — disse, e consegnò il biglietto da dieci lire. Ebbe la carta, ed il resto del danaro.

— Posso scrivere, qui? — chiese distrattamente Gigione.

— Fate pure — rispose il principale, additandogli un posticino in un angolo, dove c'era un tavolo con tutto il necessario per scrivere.

Gigione non era un dottore; ma, da ragazzo, era stato alla scuola; e qualche sgorbio lo sapeva fare anche lui:

« Caro fratello — scrisse pian piano — sono stanco di questa mia vita. Perdonatemi, e vogliate tutti bene ai miei figlioli; specialmente ai primi due: chè quelli sono proprio i miei. Era destino! ». E poi aveva chiuso il foglio in una busta, ed aveva riposto la busta in una tasca della giacchetta: finalmente era uscito, dicendo buona notte al cartolaio.

Povero Gigione! Adesso, sì, che era diventato come una macchina: e tutto quello che faceva, lo faceva senza neppure accorgersene.

«Bisognerà farsi anche un po' di coraggio — disse a sè stesso, sentendo che le gambe gli tremavano, e che il fiato gli era diventato più grosso. Poveri miei figlioli! Povera Luisa! ».

E così dicendo entrò in un'osteria.

Qui chiese da bere due bicchierini; e mentre li beveva, entrarono due o tre persone che lo conoscevano.

— Gigione, avete fatto fortuna! Ci pagate dunque un grappino? —

Nel momento di dover lasciare la vita, Gigione era diventato anche generoso. Offrì volentieri da bere, e bevve un altro poco anche lui. Qualcuno, almeno, si sarebbe poi ricordato di lui con amore.

Entrò dell'altra gente, allegra, insieme con delle sgualdrinelle. Gigione pensò a sua moglie, che forse a quell'ora stava lavando i piatti in cucina. I figli, invece, stavano forse per andare a letto...

Gli era tornata la voglia di piangere, a Gigione; ma invece, intorno a lui, tutti quanti se la spassavano. E lui tornò a bere.

Quanto tempo sarà restato lì dentro, all'osteria? Per qualche ora, di certo. Le idee gli si erano confuse; ma il cuore gli pesava sempre di più, e quel pensiero della morte vicina non l'aveva abbandonato. Era diventato torvo come un dannato. Non stava forse per diventarlo, lui, un dannato dell'inferno? Fra poco...

Finalmente, mettendo una mano in tasca, sentì che c'era la lettera per suo fratello. E allora, senza altre esitazioni, s'alzò dal suo posto e a passi vacillanti ma frettolosi ritornò sulla strada.

Non era tardi: i negozi erano ancora aperti. Andò diritto diritto verso la bottega d'un armaiolo. Era egli ubbriaco? Si sentiva sicuro di sè, pieno di forza e di coraggio: finalmente, si sarebbe ammazzato. «E' fatta!» pensò decisamente, entrando nel bel negozio illuminato, e piantandosi dritto sulle gambe per non far vedere che gli vacillavano.

— Che volete, buon uomo?

— Volevo un'arma; un *revolver* — rispose, simulando disinvoltura. — E' per un mio fratello, contadino, che i ladri ogni notte gli vanno a rubare il frumento... —

Il negoziante presentò vari tipi di rivoltella:

— Quale volete?

— Oh, non me n'intendo, io: prenderò quella che costa di meno.

— Eccola: otto lire e cinquanta...

— Faremo otto lire, con tutte le cartuccie — rispose Gigione, tanto perchè aveva l'abitudine di calare i prezzi, quando comprava.

— Prendetela. —

Gigione rigirò fra le mani la sua arma, e si compiacque di farla scattare a vuoto: era una cosa facilissima: tutto sarebbe andato perfettamente.

In gran fretta intascò la rivoltella; e poi mise le mani al panciotto, per pagare. Tirò fuori qualche lira da una parte, qualche lirella dall'altra; c'era anche della moneta di bronzo; ma — povero Gigione! — ebbe improvvisamente il sospetto che tutte le otto lire non ci fossero più!

L'armaiolo intanto aspettava, con aria di accigliata severità.

Fruga e rifruga; ma — Madonna benedetta! — per davvero, tutti gli otto franchi non c'erano! Ne mancavano anzi parecchi. Gigione si sentì fuggire le forze sotto il peso di quell'improvvisa e grottesca umiliazione: si vede che aveva bevuto e aveva speso un po' troppo, all'osteria. Neppure la morte, dunque, lo voleva; e gli rideva sul muso.

Gigione piegò la testa, per la gran vergogna che si sentiva. Restituì lentamente, dolorosamente, la rivoltella all'armaiolo, borbottando parole di sorpresa e di scusa; e uscì quasi barcollante dalla bottega.

Quando fu ancora davanti all'osteria, si ricordò di avere abbastanza denaro per potervi entrare, ed entrò. Chiese e bevve altri due bicchierini di grappa. Ma quelli erano di troppo, e Gigione, vinto dalla nausea, dalla stanchezza e dalla noia — coi gomiti su un tavolino — s'addormentò.

Finalmente riposava. Sì; ma non era morto....

OSTILIO LUCARINI

Il bombardamento anglo-francese dei Dardanelli

Kum Kaleh e Seddul Bahr, ai due lati dell'imbocco dello stretto

Una fiera smentita degli irredenti agli austriacanti d'Italia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 24, ore 22. — Il Circolo Trentino di Roma, sicuro interprete, per adesioni ricevute, del sentimento della Emigrazione Trentina e di quanti nella regione tridentina attendono ansiosi l'avanzata dell'esercito italiano, protesta contro le voci insidiose, diffuse ad arte, che il loro paese, ben avvezzo al sacrificio, possa gradire di essere il prezzo d'un mercato, per il quale, ottenendo il Trentino, l'Italia garantisca all'Austria il possesso delle rive adriatiche e la propria neutralità, ed aspetta che a un tempo con la liberazione di Trento avvenga pur quella di Trieste, di Fiume e di Zara.

La scomparsa d'un alunno della R. Scuola Industriale di Vicenza

Volontario garibaldino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VICENZA 24, mattina. — Domenica scorsa, approfittando della libertà concessagli nelle ore del passeggio, l'alunno Colombo Casaccia del R. Istituto Industriale «A. Rossi», abbandonava l'istituto stesso senza dar nuove di sè. Alla sera il direttore comm. Boccardo avvertiva telegraficamente la famiglia che risiede a Savona, della scomparsa del giovane.

Ieri però al direttore stesso arrivava una lettera del Casaccia, datata da Ventimiglia, colla quale chiedeva perdono per la sua fuga, dicendo « di aver obbedito ad un alto sentimento patriottico, cui in omaggio alle sue idealità non poteva resistere ». Aggiungeva di avere valicato il confine e si mostrava fiero di poter fra giorni raggiungere le file garibaldine.

L'animoso giovane ha 19 anni.

L'on. Luzzatti sopraintendente del R. Istituto di Scienze Sociali

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 24, sera. — Su proposta unanime del Consiglio direttivo del R. Istituto delle Scienze Sociali Cesare Alfieri in Firenze, il Presidente del Senato a tenore dello statuto di quella scuola ha nominato l'on. Luigi Luzzatti al posto di Sovraintendente lasciato vacante dalla morte di Emilio Visconti Venosta, che aveva fino dalla sua fondazione tenuto quell'alto ufficio.

L'on. Di Bagno per i lavori del Fumicino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 24, ore 21,30. — Stamane il deputato di Sant'Arcangelo di Romagna onorevole Di Bagno insieme al prefetto di Forlì comm. Montani e al sindaco di Savignano di Romagna dott. Luigi Giorgetti, ha avuto un lungo colloquio col Ministro dei LL. PP. onor. Ciuffelli circa i lavori per il secondo tratto di arginatura del Fiumicino in quel di Savignano. Il ministro, compreso dell'urgenza di tale opera specie nei riguardi della disoccupazione locale, ha dato ordine che subito venga risoluta ogni pratica per la pronta esecuzione dei lavori. L'onor. Di Bagno, interprete del vivo disagio che affligge la classe operaia regionale, ha ringraziato sentitamente il ministro cogliendo l'occasione per rinnovargli le sue più vive premure perchè sia affrettata la esecuzione dei tracciati che interessano il comune di Sant'Arcangelo capoluogo del collegio e di Mercato Saraceno dove si risente più che altrove delle terribili conseguenze della disoccupazione.

50,000 lire della Marina per i danneggiati del terremoto

ROMA 24, sera: — La sottoscrizione a beneficio dei danneggiati dal terremoto spontaneamente aperta tra gli ufficiali, impiegati civili e militari, e operai della Regia Marina ha fruttato la cospicua somma di L. 50,815.60 che S. E. Viale ha rimesso all'on. Presidente del Consiglio esprimendo il desiderio che essa venga destinata all'Opera Nazionale del Patronato Regina Elena.

Domanda di aumento di stanziamenti per mutui agli enti locali

ROMA 24, sera. — E' stata presentata al Ministro dei Lavori Pubblici onor. Ciuffelli una domanda per ottenere un aumento di stanziamenti, fatti con un decreto legge, per sussidi straordinari e mutui agli enti locali, rilevandone l'insufficienza rispetto alle molte richieste.

Nella domanda si richiama l'attenzione del ministro perchè veda se non vi sia il caso di dare preferenza, nella nuova ripartizione, ai piccoli comuni di montagna, ed ai lavori di viabilità rurale che più degli altri ne hanno bisogno.

La domanda anche reca le firme degli onorevoli Rava, Rujni, Facchinetti, Micheli, Faelli, Treves, Cavazza e Loero.

I provvedimenti del Governo per l'emigrazione

ROMA 24, ore 23. — L'on. Sonnino ha risposto diffusamente per iscritto alle due interrogazioni presentate dall'on. Beloti sui provvedimenti che il Governo ha adottato o intende adotare a avore dell'emigrazione per i paesi d'Europa nelle contingenze attuali. Scrive l'on. Sonnino:

Delle pratiche relative al pagamento di mercedi arretrate da parte di imprese estere ed al ricupero dei risparmi depositati all'estero dei nostri emigrati si sta occupando con solerzia il regio ufficio per la emigrazione di Milano. Si è diviso il lavoro allo scopo d'intensificarlo. L'ufficio centrale del Commissariato si è occupato di provvedere al rimpatrio degli operai, e quello di Milano è stato investito dell'altro compito non meno importante di curare gli interessi degli emigrati che abbandonarono all'improvviso i luoghi di lavoro. I risultati conseguiti anche da questa seconda forma di tutela della nostra emigrazione, sono veramente confortevoli, e mi riservo di dare alla Camera una relazione particoraccogliere i denari e i risparmi degli epiuto, ma si persevera pazientemente a raccogliere i denari e i irsparmi degli emigranti nei paesi dove le ricerche e le pratiche relative sono rese difficili, talora quasi impossibili, dalle imprescindibili e travolgenti vicende della guerra.

Ella chiede anche quali provvedimenti il Governo prenderà per venire in aiuto degli emigranti ritornati in patria senza i consueti risparmi e per ciò in condizioni spesso di vera miseria. La S. V. suggerisce di consentire ad una parte di essi il ritorno nei paesi di lavoro, specie in Francia, ma il Governo, che già con la spesa di vari milioni ha provveduto al loro rimpatrio, non può oggi lasciare che se ne tornino alla ventura in quegli stessi paesi dai quali li abbiamo ora non è poco aiutati a ritornare sottraendoli alla disoccupazione e a gravi pericoli, dirette conseguenze dello stato di guerra.

Quindi l'autorità è costretta ad esaminare con maggiore cura le domande per il rinnovo dei passaporti ispirandosi, tanto nelle concessioni, quanto nelle negative, nell'interesse degli stessi emigranti. Dare in tale maniera più larghi poteri degli attuali ai sindaci non sembra opportuno e ciò per motivi di vario ordine, principalissimo quello che non è possibile tenere continuamente informate tutte le autorità municipali sulla situazione nei vari paesi ai quali si dirige la nostra emigrazione. Il Governo ad ogni modo intende che anche nella presente situazione a emigrazione si svolga entro i limiti richiesti dai suoi stessi interessi. E' per ciò in corso di attuazione un provvedimento che, pur disciplinando meglio gli espatrii per il continente, servirà certo ad agevolare coloro che hanno all'estero un lavoro veramente assicurato e in regioni scevre da pericoli.

Un'interrogazione dell'on. Facchinetti

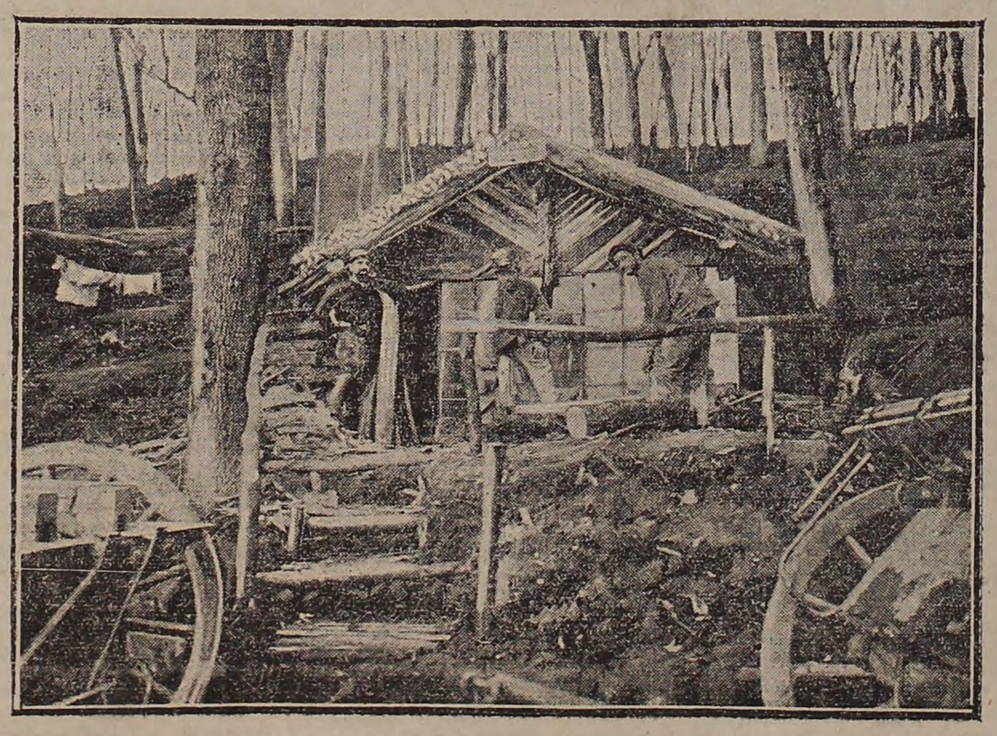
ROMA 24, sera. — L'on. Facchinetti ha presentato al Ministero delle finanze una interrogazione per sapere se le persistenti pretese del Demanio nell'esigere un prezzo che data la quantità delle aree necesariamente richieste) diviene eccessivo per gli arenili destinati ad uso stradale dei comuni fronteggianti le marine, corrispondano ai veri interessi dello Stato nei riguardi dell'igiene delle abitazioni ed ancora del pubblico erario.

Nel collegio di Montecchio Emilia

La candidatura dell'avv. Panizzi?

ROMA 24, sera. — A Montecitorio si conferma che a raccogliere la successione dell'on. Samoggia nel collegio di Montecchio Emilia si presenta, con probabilità di successo, l'avv. Francesco Panizzi il quale, pur avendo programma socialista, sarebbe accetto dagli elementi liberali e conservatori locali.

Villaggio costruito dalle truppe francesi nella Woevre



I LIBRI

Le caratteristiche della guerra attuale

MILANO, 24, ore 20 — (C. S.) Quanto di più eletto vanti Milano in ogni campo della sua multiforme attività, conveniva giorni or sono ad ascoltare su « La Guerra », la parola di un coltissimo ufficiale del nostro stato maggiore, il capitano Angelo Gatti, ben noto al pubblico italiano per le chiare e dotte critiche dettate sugli attuali avvenimenti bellici dalle colonne di un grande giornale lombardo.

La cortesia dell'autore, mi consente oggi di dire ai lettori del *Carlino* il succo di quella conferenza che fin da allora ebbe un grande successo, e che fra qualche giorno vedrà la luce in elegante volumetto pei tipi della Casa Treves.

Io non accennerò nemmeno quella che è la documentazione, dirò così, storica ed attuale delle tesi assunte dal conferenziere, come pure a quell'insieme di dati e fatti interessantissimi, che esposti come sa il Gatti (il quale, sia detto così di scorcio, parla con tale vigore di convincimento, con tale slancio di passione da raggiungere il timbro della più efficace oratoria) acquistano talvolta il sapore del prodigio; troppo dovrei discostarmi dai limiti consentiti ad un articolo recensione; dirò solo che a due grandi ordini di insegnamenti ha voluto pervenire il conferenziere: tecnici gli uni, morali gli altri.

Oggi la guerra si combatte con l'esercito-nazione, una massa formidabile, lenta a sentire ed agire: richiede molti giorni per essere radunato e avviato ai luoghi di schieramento, copre grandi spazi di terreno: supera, per distendersi, tutti gli ostacoli, pianure, monti, boschi, villaggi, paludi. Quando si è adagiato, faticosamente comincia a vivere: le varie parti che lo compongono hanno bisogno di qualche tempo e di qualche sforzo per mettersi d'accordo.

Ecco intanto le conseguenze che si hanno da queste caratteristiche dell'esercito-nazione: 1.o è cresciuta l'importanza del complesso delle operazioni che preludiano alla lotta, chiamate mobilitazione e radunata dell'esercito, a scapito della lotta stessa. Poichè l'elemento imprevisto, la sorpresa, si può manifestare quasi soltanto, in quelle operazioni preliminari, e la mobilitazione e la radunata dell'esercito sono il campo in cui oggi può forse meglio rivelarsi, senza contrasto, il genio dei capi.

2.o La manovra, cioè l'azione ideata ed ordinata dal comandante, la quale deve produrre, con l'inatteso ed opportuno intervento di truppe e con l'inattesa ed opportuna loro opera, il risultato favorevole, è diventata, non diciamo impossibile, ma assai difficile. Inoltre, e sopra tutto, non dà risultati decisivi immediati: ha bisogno di essere ripetuta per ottenerli: anche se è vasta e ferma di disegno, e all'inizio piena di movimento, ristagna a poco a poco e si allarga poi in una pressione frontale, eseguita meccanicamente da tutte le truppe, la quale porta a risultati, più per virtù morali, che per virtù intellettuali dei combattenti.

Ora, chi ben guardi, la prima conseguenza vuol dire, con altre parole, che è necessità assoluta per l'esercito di porre ogni cura nella propria preparazione; e la seconda, che è necessità non meno assoluta per la nazione di completare quella preparazione con la propria, per sostenerla e approfittarne. Insegnamenti questi vastissimi, e riflettenti non soltanto i militari, ma i cittadini tutti.

Aumentati gli eserciti e cresciuti a dismisura i mezzi di scoperta e sopra tutto di comunicazione, a rovescio di quanto prima succedeva, la preparazione della guerra fu l'unica parte della lotta che, oramai, si potè tenere occulta. Le truppe furono nascoste soltanto nel tragitto dalle guarnigioni ai luoghi di concentramento, o, al massimo, ai campi di battaglia; appena vicine, furono in balia le une delle altre. Troppi areoplani e troppi dirigibili solcarono i cieli, troppi telegrafi parlarono. Non poterono sfuggire alla reciproca vigilanza che piccoli riparti, i quali non ebbero azione decisiva nel complesso della lotta. L'elemento imprevisto, principale fattore di vittoria, la sorpresa, non fu quindi che scarsamente possibile sul campo di battaglia o immediatamente prima.

Chi seppe meglio approfittare di quei momenti di dubbi e di incertezze, ebbe probabilità di vittoria, perchè mai, come adesso, la sorte della guerra dipese dall'inizio. La Germania sfrutta ancora oggi i vantaggi ottenuti nei primi venti giorni del conflitto, i quali furono la diretta, sicura conseguenza delle sue previdenze.

Abbiamo detto che con la discesa in campo dell'esercito-nazione la manovra diventò più difficile e faticosa di prima: sopra tutto, non produsse effetti immediati decisivi. Gli sforzi dei capi per renderla fruttuosa furono più grandi che in passato; ma i risultati minori.

Eccone la prova dai fatti:

L'esercito tedesco tentò, è vero, la grande manovra di aggiramento dell'esercito e delle fortezze francesi dell'est attraverso al Belgio: ma non potè compirla. Joffre rispose con la minaccia verso il mare e le retrovie nemiche: ma questa minaccia fallì. In sei mesi di guerra, la manovra sui campi di Francia occupò dunque lo spazio di un mese e mezzo. Hindenburg, in Polonia, parve ottenere, finalmente, un risultato decisivo: i russi indietreggiarono per una cinquantina di chilometri: poi, sulla sponda di due piccoli fiumi, che un tempo non avrebbero trattenute nemmeno le pattuglie delle cavallerie, fermarono, e a poco a poco fiaccarono l'offesa nemica.

E veniamo agli ammaestramenti morali: Tutta, tutta la nazione deve oggi passare nella lotta; essa deve creare uomini e mandarli ininterrottamente alla battaglia. La fornace inghiottirà e distruggerà i primi giunti: altri dovranno essere pronti a sostituirli. Passato il primo sforzo di uomini robusti; dovranno venire i meno robusti; finito questo, dovranno succedere i deboli, i difettosi, i vecchi, gli adolescenti.

Ma per compiere questi sforzi immani ci vogliono nervi ben temprati per l'urto delle angoscie quotidiane. Ci vuole molta carne sofferente e paziente per olocausto della vittoria. Diamo dunque tutti i figli: i grandi e i piccoli, gli intellettuali e gli ignoranti, i fortunati e gli sfortunati della vita. C'è sulle linee del fuoco un posto per tutti, c'è un dovere per tutti. Nelle trincee, i piccoli borghesi e gli operai, i professionisti e gli industriali, i ricchi e i miseri, coloro che mai non si erano trovati insieme, oggi, affratellati, sostengono la lotta. Nei loro scavi di terra, lunghi chilometri e chilometri e disputati per cento metri senza pietà, riempiti di morti a volta a volta di una o dell'altra parte, riposa per giorni e per mesi la fortuna delle nazioni.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

Il processo per il viaggio giornalistico in Germania dinanzi al Tribunale di Milano

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

MILANO, 24, sera — Siamo già alla terza giornata del processo per la gita dei giornalisti in Germania e l'interesse del pubblico è quanto mai vivo. Lo dimostra l'affluenza sempre maggiore dei presenti.

Il direttore della Bancaria

L'udienza si apre tuttavia con un po' di ritardo e coll'annuncio di un gran numero di telegrammi di testi malati.

Il primo testimonio della giornata è il signor Rosemberg, direttore della Bancaria italiana. Egli deve riferire sulla «santità dei fine» delle pubblicazioni del *Popolo d'Italia;* ma si hanno prima alcune domande rivolte al teste dall'avv. Puntieri della P. C. sul modo come è costituito il Consiglio d'amministrazione della Bancaria. Chiede, inoltre, l'avvocato della parte civile, se il teste sia a conoscenza di rapporti corsi fra l'istituto da lui diretto e il dott. Naldi di Bologna.

Questa volta il presidente scatta e domanda: Ma insomma che cosa c'entra il dott. Naldi col processo?

— Egli stesso — risponde l'avv. Puntieri — disse a taluno di essere stato finanziato dalla Bancaria.

— Per quanto mi ricordi — spiega il teste — la sede di Bologna deve avere fatto lo sconto di qualche decina di migliaia di lire al «Poligrafico Emiliano» di cui il Naldi è presidente, relativamente ad un contratto di pubblicità con la ditta Haasenstein e Vogler.

— Ma la cifra non raggiunse le centomila lire? — insiste l'avvocato di Parte Civile.

— Lo escludo assolutamente — risponde il teste.

L'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, fornisce spiegazioni su queste operazioni giornalistiche, in rapporto alla pubblicità; ed allora l'avv. Puntieri gli chiede perchè a differenza di tanti altri giornali, il *Secolo* tenga ancora un contratto con la ditta Haasenstein e Vogler.

— Rispondo subito — si alza a dire l'ing. Pontremoli. — Il contratto è sciolto per fatto della guerra, nel senso che la ditta riceve, per la pubblicità che fa, solo una provvigione del 20 per cento.

Che cosa c'entri tutta questa roba col processo non si riesce a capire.

La capirà forse il presidente nella sua «illuminata» sapienza.

Un rappresentante della Commissione d'inchiesta

E' la volta del collega Carlo Russo che fece parte della Commissione d'inchiesta della Federazione Italiana delle Associazioni giornalistiche.

— Dopo la censura ai sette giornalisti che parteciparono al viaggio in Germania — comincia il Russo — venne nominata una commissione di cinque membri, composta di tre della Federazione e due del collegio dei probiviri; con la limitazione del mandato al compito di occuparsi delle questioni che formarono oggetto preciso dell'inchiesta.

Il teste dà schiarimenti sul modo come procede nei lavori la commissione d'inchiesta.

— I sottoposti all'inchiesta — domanda il presidente — accettarono senza discussione il giurì?

— Sicuro. Solo l'avv. Lino Carrara, non facendo parte di nessuna associazione giornalistica, non credette di accettare l'inchiesta.

A domanda dell'avv. Puntieri il Russo dice ch'è corrispondente da Milano del *Roma* di Napoli.

Il teste dice che alcuni giornali chiesero l'inchiesta perchè il fatto del viaggio in Germania era ormai di dominio pubblico, fra i quali la *Stampa*, il *Roma*, il *Popolo d'Italia*.

— Ed anche il *Secolo*, osserva l'ingegner Pontremoli.

— Sì, il *Secolo* in uno dei suoi primi articoli, conferma il Russo.

L'avv. Puntieri domanda perchè la commissione si occupò anche del giornale *La Nazione*.

— Se ne occupò, risponde il Russo, perchè *La Nazione* da un dichiarato francofilismo è passata ad uno spiccato tedescofilismo.

Siccome la commissione d'inchiesta si estese anche sui servizi telegrafici gratuiti dai paesi della guerra, dietro domanda dell'avvocato di P. C. il Russo risponde che i servizi telegrafici gratuiti erano solo quelli da Berlino.

— Se i giornali non avessero fatto la denuncia, chiede l'avv. Puntieri, la Federazione si sarebbe occupata del viaggio dei giornalisti in Germania?

— Forse no, risponde il Russo.

— Perchè la commissione, domanda l'avvocato Puntieri, non si occupò di tutti i giornali tedescofili sorti come i funghi in Italia?

— Perchè, risponde il teste, nessun socio si occupò di denunciare tali giornalucoli senza importanza.

— Altri giornali germanofili, chiede l'avvocato Gonzales, hanno domandata una inchiesta sui giornali fracofili?

— No, risponde il teste.

Le spese dei giornalisti

A domanda dell'avv. Panighetti, il Russo dice che il banchetto di Berlino fu offerto dal Röekling e dalla sua signora. Il Röekling fu l'organizzatore principale della gita dei giornalisti industriali. Il teste — a domanda del presidente — afferma che il Capel Cure disse che l'avevano accertato che i giornalisti che si erano recati in Germania dovevano percepire un compenso di 2000 lire e di 65 lire al giorno, ma non volle fare il nome del suo informatore.

— Chi pagò le spese al *Palace Hôtel?* domanda l'avv. Panighetti.

— Qualcuno dei testimoni, dice il Russo, riferì alla commissione che parte avevano pagato, altri che parte avevano rimborsata, ma fra questi ultimi non figura il Tioli.

Il teste dichiara che il corrispondente Felice Rosina della *Stampa* di Torino da Berlino ha dichiarato alla commissione di aver saputo da un impiegato di un ufficio speciale costituitosi a Berlino per la propaganda nei paesi neutri, che i giornalisti in gita erano spesati.

A domanda dell'avv. Jarach, il teste riferisce sulle spese di alcuni dei giornalisti partecipanti alla gita in Germania: lo Scarfoglio circa 1400 marchi, il Del Bello 600 lire, il Chierici circa 800.

L'avv. Gonzales chiede se sul *Caffaro* l'articolo del Chierici fu modificato. Il teste risponde che crede sia stato modificata la chiusa e aggiunti alcuni periodi.

Il teste Russo è infine licenziato e si chiama il signor Menotti Serrati, membro della Direzione del partito socialista e condirettore dell'*Avanti!* Egli, che è teste della Parte Civile, dovrebbe rispondere a questa domanda: «Se Benito Mussolini, attaccando il viaggio dei sette giornalisti in Germania, obbedisce alla disciplina del partito, oppure al proprio estro».

— Io non so — risponde il teste — non posso sapere le intenzioni di Mussolini. Io lavoro per il mio partito e non faccio pettegolezzi.

Avv. Rugarli — Qual'è il suo giudizio sul viaggio dei giornalisti?

Teste — Io non dò nessun giudizio.

Avv. Puntieri — Sa che Mussolini abbia fondato il *Popolo d'Italia* con denari stranieri?

Teste — Conosco soltanto il contegno di Mussolini di fronte al suo partito. Del resto io non so nulla.

Il teste Serrati, che non pecca certo di prolissità, è a sua volta licenziato. Quindi, essendo mezzogiorno, l'udienza è sospesa e rimessa alle 14,30.

Chi organizzò la gita

Il processo procede con lentezza per la assenza dei testimoni. Anche all'inizio della seduta pomeridiana si leggono telegrammi di testimoni che giustificano in vario modo l'assenza. Fra gli altri si scusano il direttore della Banca d'Italia Stringer e l'avv. Sacerdoti.

Viene chiamato il comm. Vanzetti noto industriale, presidente del consorzio dei metallurgici il quale narra come l'industriale tedesco Roekling verso la metà di settembre gli chiedesse consiglio. In Italia, secondo il Roekling, si nutrivano idee sbagliate su le condizioni della Germania. Sarebbe stato quindi opportuno organizzare una gita di industriali e giornalisti italiani in Germania.

— Se si tratta di un invito a me — rispose il Vanzetti — dichiaro di non accettare e non credo che lo accetterà alcun altro industriale. Quanto ai giornalisti non credo parimenti sia facile reclutarli fra coloro che appartengono ai giornali seri e importanti. Si potrebbero se mai trovare giornalisti di quelli che per cento lire sono capaci di scrivere anche senza fare il viaggio. —

Il tedesco gli disse che si trattava di visitare le principali città della Germania, i campi di concentrazione, gli «hangars» e che i gitanti sarebbero partiti con un treno speciale di lusso e che avrebbero avuto tutto pagato.

Il Vanzetti riferì il colloquio all'ing. Pontremoli suo amico e direttore del «Secolo», ma il Pontremoli si mostrò già informato di tutto, anzi aggiunse sapere che ai gitanti sarebbe stato dato anche un compenso.

I difensori desiderano sapere dal teste se il Roekling gli propose di rendersi complice di un contrabbando. Si accenna ad un divieto di esportazione dall'Inghilterra di un certo materiale di cui il teste doveva chiedere una certa quantità come se dovesse servire a lui per poi mandarlo invece in Germania. Ma il Presidente si oppone a questa domanda.

A proposito poi di colloqui avvenuti fra il teste e il corrispondente speciale del «Times» ing. Capel Cure l'ing. Pontremoli domandò se quel giornalista avesse potuto sapere da un amico di Napoli (persona di solito bene informata) che i giornalisti gitanti sarebbero stati compensati con due mila lire e con una diaria di 65 lire al giorno, e il teste conferma anche questa circostanza.

A questo punto una «gaffe» dell'avv. Puntieri di P. C. provoca un incidente. Secondo il Puntieri l'ing. Pontremoli nel suo interrogatorio avrebbe detto che la proposta a lui fatta sarebbe partita dal tedesco Roekling e da un industriale italiano e commendatore. Anzi secondo l'avv. Puntieri l'ing. Pontremoli avrebbe senza altro detto che l'industriale italiano era appunto l'ing. Vanzetti. A queste parole scattano vivacemente tanto il Pontremoli quanto il commendator Vanzetti.

— Non è vero — gridano entrambi.

— Io non ho mai fatto queste proposte — dice il Vanzetti — ed io non mi sono mai sognato nella mia posizione di affermare una cosa simile.

— Se proposte mi furono fatte — dice il Pontremoli — non me le fece certo il Vanzetti.

L'avv. Puntieri insiste e il presidente deve persuaderlo che egli ha preso un granchio.

Si passa quindi all'interrogatrio di Remo Fasani corrispondente milanese del «Messaggero». Il Fasani narra cose nuove e interessanti.

Il signor Tedeschi

Parla delle pressioni tentate da personalità tedesche e anche da un italiano, certo Aldo Tedeschi tenente della riserva, tra i giornalisti milanesi per indurli a partecipare alla gita. Uno dei frequentatori della Associazione Lombarda dei giornalisti, ing. Gozzi, narrò al collega di essere stato avvicinato in Galleria dal Tedeschi il quale gli propose di interessarsi negli ambienti giornalistici per mettere insieme un certo numero di redattori e corrispondenti disposti a viaggiare in Germania. Il Gozzi osservò che per un simile viaggio occorrevano denari e il Tedeschi rispose che i denari ci sarebbero stati. Il Gozzi si affrettò a parlare ai suoi colleghi di associazione.

— Un giorno — continua il Fasani — si commentava all'Associazione lombarda il lodo emesso in seguito alla inchiesta compiuta alla federazione giornalistica. Vi erano presenti parecchi giornalisti, anche il teste e lo stesso ing. Gozzi.

Il collega Tomaso Borelli osservò che difficilmente sarebbe potuto trovarsi in questa pendenza il fatto del pagamento di denaro ai partecipanti alla gita, ma il Gozzi fu pronto a dichiarare: «E' facilissimo provarlo, perchè io so chi ha pagato. Il teste allora invitò il Gozzi a dire se era disposto di fare una eguale dichiarazione anche al pubblico dibattimento, e il Gozzi rispose affermativamente. Il Gozzi in quella occasione aggiunse altri particolari: disse che si era recato in compagnia di un altro giornalista e di altri tedeschi dal consolo tedesco il quale avrebbe dato assicurazione in proposito e avrebbe mostrato un elenco di giornalisti italiani disposti a partire. Il Fasani narra anche di avere saputo che Aldo Tedeschi si recò dall'assessore municipale avv. Crosti per proporgli di partecipare alla famosa gita insieme ad altri rappresentanti del comune. Anzi allo scopo di fare entrare nelle grazie di Milano la giunta il Tedeschi avrebbe proposto al Crosti l'acquisto da parte del nostro Municipio di 120 mila tonnellate di carbone ad un prezzo bassissimo. In un momento in cui il carbone difettava la proposta doveva produrre un certo effetto. L'assessore Crosti si guardò bene dall'accettarla.

Ultimo testimone giornalista è il pubblicista Tomaso Borelli il quale ripete in gran parte le cose dette dal teste Fasani circa il colloquio avvenuto all'Associazione Lombarda dei giornalisti col Gozzi.

E dopo questo l'udienza è tolta per mancanza di testimoni presenti e rinviata a domani.

Fantasie balorde

Un comunicato dell'Ambasciata inglese

ROMA 24, sera — A proposito delle balorde fantasie degli avvocati di parte civile che difendono nel processo di Milano il dottor Tioli, l'ambasciata di Inghilterra ha stasera diramato ai giornali questo breve comunicato scritto in un italiano... piuttosto inglese, ma sin troppo chiaro per dimostrare l'indignazione con cui è stata accolta all'ambasciata inglese la bassa insinuazione dell'avv. Puntieri:

«In una causa giornalistica che ora sta svolgendosi a Milano la P. C. interrogando il direttore del Secolo *gli domandò se potesse negare di avere influito presso l'ambasciata di Inghilterra perchè cessasse di fornire denari ad un giornalista. L'ambasciata inglese non ha rapporti di nessun genere diretti o indiretti col signore in parola e, seguendo una consuetudine da lungo tempo stabilita, non gli ha mai fornito denari per uno scopo qualsiasi».*

Un telegramma dell'avv. Sacerdoti

ROMA, 24, sera — L'avv. Eugenio Sacerdoti ha inviato al presidente della nona sezione del tribunale penale di Milano questo telegramma:

«Trattenuto qui gravi ragioni domestiche prego V. S. e parti rinunciare mia escussione, pronto comunque obbedire ordini tribunale. Saputo che collaboratore da lui scelto non poteva partire, suggerii nome dott. Tioli all'avv. Ravenna unicamente per sentimento amicizia ed egli graziosamente vi aderì. Non conosco organizzatori viaggio giornalisti in Germania. Ignoro completamente come gita sia stata preparata, se e quali agevolazioni sono state concesse e offerte. Non potevo supporre se avrebbervi partecipato giornalisti e non ho neppure il bene di conoscerli personalmente. Altro non so, altro non avrei da dire. Ossequi distinti.

Avv. Eugenio Sacerdoti».

In tema di contrabbando

VERONA 24, ore 23 — Oggi, davanti al nostro tribunale, si è svolto il processo a carico di Ettore Mayer per tentativo di contrabbando e per contrabbando.

Il P. M. sostenne l'accusa; ma il tribunale ritenendo inapplicabile l'art. 249 del Codice penale sul divieto di esportazione, assolse per inesistenza di reato l'imputato.

Alle Assise di Reggio Emilia

Uccide la zia per assicurarsi l'eredità

(Per telefono al Resto del Carlino)

REGGIO E. 24, ore 15. — L'udienza pomeridiana di ieri e quella di stamane sono occupare quasi per intiero dall'interrogatorio dell'imputato e dalla lettura della interminabile e monotona perizia psichiatrica.

Il Nizzoli, con tono enfatico e con qualche ricercatezza oratoria, premette d'esser pentito dell'atto inconsulto e deplora la morte della zia, poi incomincia un lungo racconto della sua vita giovanile, delle sue peregrinazioni in Italia e in America, fino al giorno in cui a Boston gli arrivò la notizia del suicidio dello Zio Borettini e dell'invito da parte della vedova di tornare in patria per aiutarla nell'amministrazione della eredità.

L'imputato si dilunga a far notare come egli non fosse molto propenso a lasciare il lavoro che a Boston, nel cantiere d'ove era occupato, gli fruttava parecchio, ma le insistenze della zia furono tali e tante che egli in fine cedette, e varcò l'Oceano.

Tornato a Brescello fu accolto con grandi feste e dalla zia ebbe promesse di donazioni, di eredità, e di compensi s'egli avesse curato gl'interessi della famiglia. Ma man mano le promesse sfumarono e quando seppe che la vecchia parente s'era innamorata di un giovane muratore e lo voleva sposare togliendo a lui ogni speranza di avere qualsiasi compenso dell'opera di assistenza fino allora prestata alla Benecchi, comprese d'essere stato vittima d'un infame tranello.

Accasciato e avvilito per l'improvviso dileguarsi d'ogni sua speranza, esaltato per le copiose libazioni alcooliche fatte in quei giorni per attutire il dolore, incontrò la zia mentre usciva dal notaio. In quel momento non ci vide più. Estrasse la rivoltella e sparò tre colpi senza mirare.

Terminato il racconto, l'accusato s'abbatte sulla panca e nasconde il viso fra le mani.

Durante la seduta pomeridiana, vennero escussi tutti i testi di accusa e di difesa, i quali però non hanno deposto alcuna circostanza notevole.

Corte d'Assise di Bologna

Il delitto del minatore

Uccide un mondatore ed un altro ne ferisce

Anche la quindicina di febbraio sta per compiersi. La causa che ieri si è discussa dinanzi ai giurati è la penultima nel ruolo: oggi altra, di molto più grave e importante, se ne inizia e della quale abbiamo già dato l'annunzio.

Il delitto di cui i giurati si sono occupati ieri è la conseguenza di quello stato morboso prodotto dall'alcoolismo. Nè saprebbe spiegarsi altrimenti come un uomo possa senza una ragione grave, lasciarsi trascinare fino ad immergere replicatamente il ferro omicida nella carne di colui che poco prima era l'amico.

Il ritorno dell'emigrato

Teodoro Brunetti era da poco tornato a Camugnano. Aveva girato il mondo lui; le sue mani erano incallite sui duri lavori e la faccia era divenuta adusta al sole, dinanzi i forni roventi, nelle miniere soffocanti. Aveva così vagato di paese in paese, aveva sudato a lungo per procurarsi quell'agiatezza che spinge tanti contadini ad emigrare, si era sottoposto a dure privazioni, aveva subito tutte le umiliazioni ed era riuscito a formarsi il gruzzolo.

Al contatto continuo con uomini che tutto sprezzavano, che di tutto ridevano, scettici e sguaiati sempre, l'anima del Brunetti un po' alla volta era divenuta refrattaria ad ogni sentimento. E sì che di sangue ne aveva visto! Quante volte aveva udito i gemiti dei compagni sepolti da una frana; quante volte egli stesso non aveva visto la morte faccia a faccia! Per togliersi l'incubo che su di lui pesava continuo, per tenere lontana da sè la nostalgia che a volte lo prendeva, il Brunetti beveva beveva e nel vino egli affogava ogni dolore, ogni umiliazione. Ma l'alcool lo strinse in una morsa di ferro, gli tolse la libertà delle sue azioni, e mentre lo faceva diventare altezzoso e provocatore a volte lo prostrava profondamente.

In queste condizioni e con una piccola somma, che attraverso tante peripezie aveva saputo conservare intatta, Brunetti Teodoro era tornato a Camugnano. Egli che aveva visitato tanti paesi stranieri, sentiva in sè una certa superiorità sugli altri e non tralasciava occasione perchè questa venisse riconosciuta. Nel tempo del dolce ozio, il Brunetti peregrinava per le osterie di Camugnano: i suoi risparmi gli permettevano di condurre una vita comoda fino a che l'inverno non gli avesse consigliato nuovamente la via dell'esilio.

Annottava Brunetti Teodoro chiudeva la sua peregrinazione entrando nell'osteria di Tonelli Iside. Era il 24 Agosto 1913. Fuori dell'esercizio alcuni avventori s'intrattenevano a chiacchierare ed a bere. Il Brunetti si sedette ad un tavolo e battendovi forte il pugno invitò un uomo, che se ne stava in disparte, ad una partita a briscola.

Solmi Giuseppe, il mondatore di grano, da tempo capitava a Camugnano. Vi arrivava ad epoche fisse; i proprietari e i contadini lo attendevano ed egli si recava da tutti, compiva il suo lavoro e poi si allontanava per non farsi più vedere fino all'anno seguente. E tutti gli volevano bene, chè era uomo amante della pace e della buona amicizia.

Quella sera il Solmi s'era recato nell'osteria della Tonelli: era tanto caldo ed egli aveva tanta sete.

All'invito del Brunetti si avvicinò al tavolo e la partita fu incominciata.

A colpi di coltello

I due giuocatori seguivano calmi da prima il giro delle carte, mentre bottiglie di vin generoso venivano apparecchiate dall'ostessa. Ad un tratto però il Brunetti divenne un po' troppo loquace, petulante. Il giuoco del mondatore non gli garbava; a Camugnano non si giuocava così. E si lamentava che dei forestieri venissero a portare le novità in paese e pretendessero di contar qualche cosa.

Ma il Solmi non rispondeva. E il Brunetti continuava. I forestieri devono essere soggetti a quelli del paese e devono tacere in casa d'altri, e se osano alzare la testa bisogna picchiarli.

Le teorie del Brunetti non garbavano davvero al Solmi, ma tuttavia non osava rimbeccare. Voleva essere prudente.

Alla fine però, quando fu il momento di pagare il conto all'ostessa, la voce del Brunetti assunse un tono anche più arrogante. Non c'erano ragioni che contassero per lui. E come il Solmi cercava dimostrargli che era più che mai in errore, il Brunetti gli disse che era un ignorante.

Il mondatore che aveva così pazientemente sopportato tutte le altre parole del Brunetti, al nuovo affronto reagì. Si alzò dal tavolo e sollevando un bastone grido: «Ti darei questo su la testa». Ma il bastone rimase così, che anzi andò a colpire un tegame appeso alla parete dell'osteria.

Al Brunetti, all'improvviso scatto del Solmi, si offuscò la vista. Con rapidità fulminea, e prima che questi potesse prevedere il pericolo, estrasse di tasca un lungo ed accuminato coltello, e con quanta forza aveva colpì tre, quattro volte.

Alle grida del Solmi accorsero quelli che stavano di fuori e tentarono di arrestare la furia omicida del Brunetti, il quale volendo togliere da sè l'ostacolo che gli frapponeva tal Alfonso Pantaleoni, gli vibrò un colpo di coltello che aveva già ritirato insanguinato dalle carni del povero Solmi.

Poi fuggì. Il mondatore era caduto a terra col ventre squarciato e col cuore spaccato da due tremende coltellate, mentre altri due colpi lo aveva ferito in altre parti del corpo. Il Pantaleoni, ferito ad una coscia, dovè rimanere a letto trenta giorni.

Del Brunetti per molto tempo non si ebbe notizia. Quella stessa sera egli si era allontanato da Camugnano, e sempre a piedi era giunto dopo molti giorni a Verona donde aveva proseguito per il Trentino. Lo arrestarono il 13 dicembre 1913 gli agenti austriaci perchè sprovvisto di passaporto, e trattenuto in carcere come vagabondo. Ma egli spontaneamente confessò il suo delitto e fu rimpatriato.

Il suo processo fu presto istruito, e il Brunetti fu rinviato al giudizio dei giurati a rispondere di omicidio volontario e di lesioni gravi.

Ma il processo nel luglio dello scorso anno subì un rinvio perchè su istanza del difensore avv. Melloni il Brunetti fu sottoposto a perizia psichiatrica.

L'udienza

Il dibattimento si è svolto con monotona uniformità nella sua parte istruttoria. I testimoni hanno ripetuto come avvenne la scena e narrato come il Brunetti quel giorno avesse frequentato tutte le osterie del paese. Si era addormentato ubbriaco in una stalla e quando s'era svegliato s'era recato nella osteria della Tonelli ove aveva preso a giuocare col Solmi ed a bere.

Il *Procuratore Generale* sostenendo pienamente l'accusa contro il Brunetti, si disse d'accordo col difensore per quanto si riferiva alla semi infermità mentale già affermata dai periti. Escluse però che al Brunetti competesse il beneficio della provocazione anche semplice, perchè se c'era stato un provocatore era precisamente il Brunetti che aveva ingiuriato e malmenato, e che il Solmi aveva reagito legittimamente. Mise quindi in rilievo la bondà del Solmi e la cattiva fama del Brunetti e concluse chiedendo ai giurati un verdetto che affermasse la piena colpabilità del Brunetti tanto in ordine all'omicidio in persona del Solmi, quanto in ordine alle lesioni in danno del Pantaleoni.

L'avv. Guglielmo Melloni

Prendendo a parlare l'egregio difensore premette che il delitto richiede l'espiazione, ma informata a principî di equità, senza esagerazioni, senza i rigori invocati dal P. G.

Il fatto viene prospettato dall'avv. Melloni in tutto il suo aspetto pietoso. Il Brunetti è l'alcoolizzato che in preda al male terribile non sa rendersi ragione della sua deplorevole azione. Si è descritto come un cattivo soggetto, ma nessun episodio è stato portato all'udienza a sostegno dell'asserzione gratuita. Se altra volta riportò una condanna per violenza ad agenti della forza pubblica, non bisogna dimenticare che il fatto avvenne in occasione d'un tumulto. E quella ch'era un'anomalia fisica si volle considerare un'anomalia psichica, chè lo sguardo torvo del Brunetti non era che una imperfezione fisica. Aveva lavorato tanto, aveva risparmiato per la famiglia; non era cattivo d'animo; l'alcool lo aveva reso un po' arrogante, ma in fondo era rimasto buono; egli non era più padrone di sè.

L'avv. Melloni dimostra che il Solmi eccedè quando dalle contestazioni sul giuoco trascese fino ad alzare il bastone sul capo del Brunetti e a minacciarlo. Ciò non poteva che turbare profondamente l'animo del Brunetti. Il Solmi del resto quando aveva bevuto era eccitabilissimo e il timore dell'imputato era giustificato. Nella sua immaginazione malata la minaccia s'ingrandì a dismisura ed allora reagì. In lui era l'alcool che agiva; il suo istinto non ha più freni, e colpisce. E nella sua furia omicida, per sgombrarsi il cammino, ferisce involontariamente il Pantaleoni. La scienza lo ha già giudicato; i giurati dovranno avere per lui la maggiore equità.

Il cav. Bortolan replica all'avv. Melloni dicendo che la parte civile si è ritirata, ma che non crede che a tacitarla siano stati profusi i risparmi del Brunetti.

L'avv. Melloni risponde con parola vibrante e calda al P. G. che la dimostrazione di ciò si ha nel rogito ch'egli esibisce ai giurati e da cui risulta che il Brunetti versò 700 lire alla P. C. prelevandole da due suoi libretti di risparmio.

La risposta dell'avv. Melloni è fatta oggetto di approvazioni vivissime da parte del pubblico che ha seguito con interesse il duello oratorio.

Il verdetto

I giurati, terminata l'arringa dell'avv. Melloni, procedono tosto alla votazione. Poco dopo se ne conosce l'esito: sono state concesse la semi infermità di mente, la grave provocazione e le circostanze attenuanti generiche. I giurati hanno dichiarato il Brunetti non colpevole del ferimento in persona del Pantaleoni e hanno escluso il porto di coltello.

Il Presidente cav. Brasavola, quindi, ha pronunciata sentenza con la quale ha condannato il Brunetti a quattro anni e quattro mesi di reclusione, ivi compresa la pena precedentemente riportata, pena della quale ha già scontati 18 mesi.

Il delitto misterioso dell'imolese

alla Corte d'Assise di Bologna

Nel pomeriggio di ieri, sono comparsi dinanzi ai giurati di Bologna i presunti autori dell'efferato assassinio del carabiniere Pietro Orazi, ucciso con una revolverata nel fondo *Lughetto*, presso Imola, la notte del 5 aprile 1913. Abbiamo accennato ieri all'antefatto di questo dramma delittuoso che si avvolge anche oggi del più cupo mistero, e che avrà il suo epilogo nel responso della Giuria Popolare di Bologna.

Accusato del più orrendo delitto compare dinanzi ai suoi giudici il fratello del morto: il presunto fratricida che si difende disperatamente dall'orribile accusa e giura sulla testa dei suoi figli, la propria innocenza.

Non è lecito affidarsi alle incertezze delle tante versioni affacciate dalla feconda fantasia popolare, all'indomani del dramma, alle contraddizioni accumulatesi durante le prime indagini della autorità inquirente, per tentare una rievocazione della scena tragica svoltasi nel cuor della notte, nella casa colonica dei fratelli Orazi.

Pietro Orazi
il carabiniere assassinato

Ricorderemo soltanto che mentre l'autorità investigava seguendo la prima traccia segnata e per la quale si riteneva il povero carabiniere vittima di ladri, si ebbe un colpo di scena: il fratello del carabiniere, Carlo Orazi, il garzone Neroli, il ragazzo Serafino Domenicali furono tratti in arresto. Il Domenicali aveva confessato e ammesso circostanze tali da lasciar credere che autore dell'omicidio fosse stato il fratello Carlo. Ma come e, sopratutto, perchè? Rimase quello un mistero inesplicabile poichè anche il Neroli dopo avere ammesso per un istante il delitto, si ritrattò e mantiene la prima versione che cioè i ladri uccisero il giovane carabiniere.

Parrebbe che l'accusa terribile portata contro l'Orazi Carlo — il presunto fratricida — si basasse sopra una questione d'interessi. Ma spogliando il lungo epistolario annesso al voluminoso incarto processuale apparirebbe invece che affettuosi rapporti vincolavano i due fratelli: che questi vincoli si rinsaldavano nel culto della memoria paterna nell'adorazione della vecchia madre...

Il compito dell'indagine decisiva spetta ormai alla giustizia e ad essa soltanto. E grave compito è questo che incombe oggi ai giurati bolognesi. Ma essi sapranno assolverlo degnamente.

La sentenza della Sezione d'accusa

Ecco il risultato della sentenza della Sezione d'accusa:

Verso l'alba del 6 aprile 1913 l'autorità di P. S. d'Imola informò il Pretore di detta città che nella casa colonica del fondo Lughetto, in parrocchia di Linaro, era morto per un colpo di arma da fuoco al petto il carabiniere Orazi Pietro della Sezione di Santerno in provincia di Ravenna il quale trovavasi in licenza presso la famiglia, composta della madre, della sorella Antonia, del fratello Carlo e della di lui moglie Centolani Antonio oltre a due domestici o garzoni di campagna, certi Neroli Amedeo e Domenicali Serafino e ad un gionetto quattordicenne lontano parente della madre degli Orazi.

Recatosi immediatamente quel magistrato sul luogo constatò che sul letto di una camera superiore giaceva il cadavere del sunnominato Orazi Pietro fratello del suddetto Carlo capo o reggitore della colonia. Il cadavere indossava una camicia, un paio di mutande abbottonate alla cintola ed una calza nel piede destro. Sul petto del cadavere stesso ed in prossimità del capezzolo della mammella sinistra vi era un foro che pareva prodotto da un proiettile ed in corrispondenza di esso la camicia presentava un piccolo foro circondato da una larga bozza annerita. Vi erano macchie di sangue nelle lenzuola, sul pavimento, sulla soglia della porta d'ingresso e sui gradini più alti della scala. Nessuna traccia di lotta si rilevò nei pochi mobili di quel vano.

Da quelle traccie — seguita la sentenza della Sezione di accusa — si arguì che l'Orazi Pietro doveva essere stato colpito sul pianerottolo o sulle scale. Si notò che erano aperte parecchie porte e che una scala esternamente era appoggiata al muro del fienile.

I famigliari del morto fecero intravvedere al Pretore come l'Orazi fosse stato ucciso dai ladri nel mentre li sorprendeva e gli mostrarono nella cucina un cassone aperto contenente biancheria ed appoggiato a questo un sacco colla bocca aperta, arrotolato ed in parte ripieno di effetti di lingeria tolto dalla cassa.

Ma nella magistratura inquirente sorse il sospetto che si trattasse di un reato commesso in famiglia. Nell'8 aprile successivo venivano infatti tratti in arresto Orazi Carlo fratello dell'ucciso e i due garzoni Neroli e Domenicali. L'autopsia cadaverica accertò che l'Orazi Pietro aveva riportato una ferita in vicinanza del capezzolo della mammella sinistra prodotto da proiettile d'arma da fuoco e penetrante in cavità che aveva determinato un versamento di sangue nelle cavità pleuriche, emoraggia che cagionò per anemia acuta la morte dell'Orazi.

Passa quindi la Sezione d'Accusa a discutere la versione accusatoria data dal garzone Domenicali Serafino, che, prima coimputato degli altri due, fu poi prosciolto da ogni imputazione e posto in libertà dalla Camera di Consiglio del Tribunale; versione, che tenderebbe a far ritenere che l'omicidio del carabiniere Orazi sia stato consumato dagli odierni imputati. Una rivoltella fu trovata in fondo al pozzo di casa Orazi e si crede sia quella che abbia causata la morte del povero carabiniere.

Il Domenicali che prima si era chiuso in un tenace silenzio spiegò che questo suo mutismo sarebbe provvenuto di imposizioni subite da alcuno degli Orazi. Successivamente poi il Neroli confessò prima al guardiano delle carceri poi al magistrato una versione del fatto assai diversa da quella prospettata dal Domenicali, benchè più gravemente accusatoria per il coimputato Orazi. Ma nei numerosi interrogatori subiti successivamente il Neroli tornò alla sua prima versione, dichiarandosi assolutamente ignaro del modo in cui si sarebbero svolti i fatti e proclamando la propria innocenza.

Si prospettò anche la ipotesi del suicidio di Pietro Orazi e su questa tesi si pronunciarono i periti prof. Borri di Firenze e prof. Poggi e senatore Albertoni di Bologna, nessuno dei quali recisamente la escluse.

Dopo lunga e minuziosa disamina delle circostanze di fatto, la Sentenza della Sezione d'Accusa termina rinviando gli imputati Carlo Orazi e Amedeo Neroli a rispondere innanzi ai giurati: il primo di omicidio aggravato e premeditato e il secondo di complicità nell'omicidio suddetto.

La prima udienza

Alle ore 17.30 l'ufficiale giudiziario ha chiamato la causa. Il Presidente ha provveduto subito per la costituzione della Giuria e le diffide di legge ai testimoni presenti. Mancava il teste d'accusa Serafino Domenicali.

Dopo di che ha rinviato la causa alle ore 9 di stamane. Il pubblico, che era intervenuto numerosissimo, ha sfollato discutendo animatamente su questa causa che si presenta interessantissima anche per il mistero che la avvolge.

Presidente: avv. cav. Brasavola; P. M.: avv. cav. Bagnoli; *difensori:* dell'imputato principale Carlo Orazi, avv. Bentini e avv. Linguerri; del complice Neroli: avv. Gamberini e Zocca.

L'ombra di Don Giovanni

Pretura Urbana di Bologna.

E' apparsa ieri nell'aula buia al piano terreno. Era trasfigurata: molti anni pesavano sul dorso curvo ormai, ma non per questo aveva rinunciato alla sua vita leggendaria.

I suoi compagni erano una fanciulla di 16 anni, e una vecchia che dell'amore aveva conosciuto tutti i segreti, tutte le astuzie. S'erano ritrovati tutti insieme dinanzi al pretore. L'imputata era la vecchia: Scurani Virginia. Doveva rispondere dinanzi alla legge d'aver permesso un colloquio troppo sommesso in sua casa, tra la ragazza e il vecchio Don Giovanni.

Ma la vecchia è navigata, ha milla ragioni pronte, mille difese e le sciorina ad una ad una: se non vale una, c'è sempre l'altra.

Il Don Giovanni le aveva fatto credere che l'appartamento preso in affitto doveva accogliere lui e sua moglie; una donna molto giovane; ma questo non doveva interessarla. Ella era in buona fede, riscosse 60 lire come prezzo dell'affitto e non si preoccupò di altro. E' una donna che bada alla sua casa e non si preoccupa di quello che avviene nella camera dell'inquilino.

Ma la P. S. la denunciò per la sua troppa... bontà d'animo. I testimoni vengono a raccontare particolari piccanti, molto dongiovanneschi, ma le cose s'imbrogliano. Il P. M. vorrebbe la condanna della Scurani, ma la difesa ha buon giuoco e ne ottiene l'assoluzione.

Difensore l'avv. W. Zampa.

Da querelante div.ene querelata

(Tribunale Penale di Bologna)

Nel novembre del decorso anno Dallavalle Maria in Martelli, esercente trattoria in Castel S. Pietro Emilia, querelava tal Gorri Teresa per avere questa affermato che essa Dallavalle aveva con persona del paese illecita relazione. Rinviata la Gorri per diffamazione avanti al Pretore di Castel S. Pietro, veniva assolta perchè una teste — eal Rossetti Maria ritrattò in udienza completamente le dichiarazioni fatte in istruttoria, aggiungendo che la Dallavalle l'aveva subornata e l'aveva indotta ad accusare falsamente la Gorri.

Di qui una denunzia alla Procura del Re a carico della Dallavalle per delitto di calunnia a danno della Gorri, per averla querelata sapendola innocente e per delitto di subornazione di testi in persona della Rossetti ed anche di tal Cantini Violante.

Ieri fu discussa la causa avanti al Tribunale che in esito alla istruttoria su conformi conclusioni del P. M., mandava assolta la Dallavalle da tutti i capi d'imputazione.

Presidente: Randaccio; P. M. cav. Franchini; difensore: avv. Macchiavelli.

Corriere sportivo

Le gare internazionali di S. Remo

SAN REMO, 24, ore 20 — Nel pomeriggio di ieri si iniziarono le gare internazionali del tiro al piccione col premio di 6000 lire. A un piccione a 27 metri si presentarono 47 tiratori fra i migliori d'Italia. Stante l'ora tarda, i premi si sono divisi fra Ferro, Marchese, Locatelli, Ghersi, Stuffer, Manigagli, Galiardi, Duse, Berselli, Fadini, Sessa, Rossini, Forti e Veronesi con nove piccioni su nove.

Nelle gare del tiro al piccione svoltesi oggi il premio Riviera di 4000 lire ha chiamato sulla pedana 47 tiratori. I primi premi furono divisi fra

CRONACA DELLA CITTA'

Il regolamento del Concorso di panificazione economica

Indetto dal "Carlino,,

Ripetiamo per comodo dei concorrenti il Regolamento del Concorso di panificazione economica indetto dal *Resto del Carlino*, nel testo completo che fu discusso e approvato nella riunione plenaria della Giuria il 22 decorso.

Disposizioni generali

Articolo 1.o

E' indetto in Bologna un concorso nazionale di panificazione economica allo scopo di fissare un tipo di pane igienico, del costo inferiore a quello corrente del pane bianco di puro frumento, quale è consumato nelle città.

Il tipo di pane da presentarsi al concorso potrà essere confezionato con farina di frumento esclusivamente, oppure con farina di frumento mista a farine di altra specie.

Articolo 2.o

Il concorso è libero a tutti: industriali, enti, cooperative e privati.

Articolo 3.o

Le iscrizioni devono essere inviate al Segretario generale della Giuria, cav. rag. Achille Gherardi, presso il *Resto del Carlino* non più tardi delle ore 24 del giorno 4 marzo 1915 e devono essere accompagnate dalla tassa fissa di lire 20 per gli industriali e gli enti, di lire 10 per le Cooperative e di lire 5 per i privati.

Articolo 4.o

La tassa di iscrizione sarà rimborsata un mese dopo la chiusura del concorso a tutti quelli iscritti che avranno partecipato al medesimo, salvo che gli stessi concorrenti non dichiarino esplicitamente di volerla erogata a scopo di beneficenza. Le tasse versate dagli iscritti che non parteciperanno al concorso verranno senz'altro erogate in beneficenza a bene placito della Commissione.

Articolo 5.o

Gli iscritti dovranno uniformarsi in tutto e per tutto al regolamento del concorso e alle disposizioni della Giuria.

Articolo 6.o

Il verdetto della Giuria è inappellabile.

Norme per i concorrenti

Articolo 7.o

La Giuria stabilirà e notificherà ai concorrenti in quali giorni e ore dovranno essere presentati i campioni di pane. I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti muniti di lettera di incarico, al Laboratorio chimico d'Igiene del Comune di Bologna ritirando regolare ricevuta.

Articolo 8.o

Ogni concorrente è libero di presentare più e diversi tipi di pane.

Articolo 9.o

Di ogni tipo di pane dovranno essere presentati non meno di cinque campioni del peso di grammi 500 ognuno. Fra questi ve ne deve essere almeno tassativamente uno avente forma di pagnotta. La Giuria avrà facoltà di richiederne una quantità maggiore per procedimenti di analisi.

Articolo 10.o

Ogni tipo di pane dovrà essere accompagnato da una dichiarazione scritta del concorrente nella quale dovrà essere indicato:

a) il nome e il cognome del concorrente e sua residenza;

b) le sostanze che compongono il tipo di pane presentato e la loro quantità percentuale non che la specie del lievito di cui fu fatto impiego.

c) il modo e il sistema di cottura, il giorno e l'ora di sfornamento.

d) il prezzo al quale potrebbe essere venduto il pane al consumatore tenendo calcolo delle attuali condizioni del mercato.

Articolo 11.o

E' obbligo del concorrente di unire al pane «tipo» un campione di almeno 100 grammi delle sostanze usate per la sua fabbricazione.

Premi

Articolo 12.o

I premi consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e eventualmente in oggetti e in denaro. Essi saranno consegnati entro quindici giorni successivi a quello in cui la Giuria avrà emesso il verdetto.

Ancora del pane integrale

Il mio articolo — Come si dovrebbe risolvere la questione granaria — ha avuto l'onore di critica e sarò ben lieto che questa possa portare a quei risultati desiderati da tutti i volenterosi, da tutti quelli, i quali si occupano del pubblico bene.

Come ognuno vede il mio critico, non preoccupandosi affatto della questione granaria, indica di fare un pane con 83 per cento di farina circa a seconda la qualità più e meno fine del frumento; vale a dire che egli vuole continuare la panificazione col sistema sino ad ora usato.

Se egli si fosse curato di leggere attentamente l'articolo, egli avrebbe osservato che la sua proposta non ha nulla di nuovo e che non risolve affatto l'eventuale mancanza di grano mentre io, preoccupato di questa, indicavo vari modi di fare il pane.

Non si può mettere in discussione che il pane integrale non sia ben accetto dalle popolazioni, e non atto ad essere assimilato, quando medici illustri lo prescrivono ai malati di stomaco, i quali possono dichiarare che la loro digestione non è più così faticosa e si è migliorata dacchè usano tale pane.

La difficoltà maggiore sarà pei fornai di trovare il modo di tale panificazione che è differente da quella per la farina senza crusca, ma con un po' di buona volontà ci riuscirà e vedremo vendere buon pane I, come viene fatto comunemente a Trento e Trieste.

Non vi sono illustri igienisti che combattono e con ragione l'uso e l'abuso di pan bianco, che è di difficile digestione?

La rimacinazione della crusca dovrà farsi solo nei casi di assoluta necessità e tale pane diverrà alquanto nero come già io ammettevo, ma se si vuole un pane più bianco (come scriveva) si faccia un pane semi integrale ossia pane « si » il quale mantenendo tutti i riquisiti di quello sino ad oggi usato non avrà che il 7 o 10 per cento in più di crusca e cruschello, il che verrebbe, come dissi, a liquidare per sempre la questione granaria.

Posso assicurare il mio critico che, pel terremoto calabro-siculo, il panificio militare di un piccolo villaggio vicino a Messina, nella tema di rimanere senza farina e grano, fece, per quindici giorni, 10 mila razioni al giorno di pane integrale senza che nè soldati, nè borghesi lo rifiutassero perchè nero e immangiabile.

Rag. *Giuseppe Cimatti.*

Dopo il comizio interventista

Il neutralismo a S. Giovanni in Monte

Le dimostrazione interventista ha avuto la sua eco anche in tribunale.

Narrammo già ieri che fra i dimostranti arrestati la sera del 23 corr. c'erano tali Vacchi Amleto e Venturelli Pietro, il primo dei quali era stato sorpreso a scagliar sassi contro la folla e contro gli agenti, e il secondo aveva colpito con un ombrello una guardia.

A cura del P. M. il Vacchi e il Venturelli furono ieri tradotti dinanzi al tribunale a rispondere per citazione direttissima, di violenza ed oltraggio. Entrambi protestarono la propria innocenza: erano andati al comizio per gridare « abbasso la guerra » ne avevano avuta la testa rotta, ma agli agenti non avevano torto un capello.

Il tribunale volle essere mite con i due bollenti neutralisti e condannò il Vacchi a 25 giorni e il Venturelli a 12 giorni di reclusione, concedendo ad entrambi il beneficio del perdono, per cui dopo una paternale del Presidente entrambi furono rimessi in libertà.

Un comizio all'Università

Ieri si è tenuto un comizio di studenti secondari e universitari in un'aula del nostro Ateneo. La riunione riuscì assai affollata.

Parlò dapprima Bergamo, felicitandosi dell'adesione data dai nostri studenti al convegno di Padova: dopo il quale si prenderanno decisioni sul da farsi.

Applaudito fu quindi il discorso del prof. Todaro.

Si rimandò ogni ulteriore decisione a venerdì alle 16,30.

La conferenza del cap. Donadeo

al Circolo Militare

Ieri come già annunziammo, dinanzi a un brillante e numerosissimo uditorio, composto in massima parte di ufficiali generali e di tutti i gradi delle varie armi e Corpi, in attività di servizio e in congedo, ebbe luogo la bella e dotta conferenza del capitano commissario signor Alfredo Donadeo: « L'indomani della guerra, più specialmente sotto il punto di vista economico e militare ».

Riassumere le profonde e poderose argomentazioni racchiuse nella conferenza, sarebbe un menomarne il valore e l'efficacia. Diremo soltanto che le parole del capitano Donadeo hanno suscitato in tutti una impressione non comune. Il conferenziere infatti è stato soprattutto originale; si è staccato cioè da una certa maniera vieta di considerare i fatti e di apprezzarne lo spirito, le conseguenze; à pronunciato delle verità che, sebbene in contrasto a certi comuni pregiudizi sono state comprese in tutto il loro alto valore. Il capitano Donadeo non solo si è mostrato non superficiale conoscitore dei più vasti e più complessi problemi economici, ma anche uno studioso di fenomeni sociali, oltre ad aver dimostrato di possedere uno speciale acume critico adatto a scandagliare i più vasti orizzonti della storia dell'umanità.

Lo stile della conferenza è stato anche dal lato letterario, molto elevato. Dall'alta prosa filosofica della parte storico-politica, il carattere del linguagio si è mantenuto elevato anche nella prosa scientifica delle considerazioni economicho-finanziarie; nè sono mancati degli spunti poetici ispirati a generosità di concetti, nella parte sociale. La parte militare poi si è distinta per una grande larghezza di vedute e per il modo persuasivo col quale sono stati studiati i problemi inerenti all'esercito, alla cura che ad esso si deve dare, al suo incremento, alla necessità che tutto il popolo comprenda la verità che solo nelle armi è riposto il godimento pacifico di tutto ciò che è il prodotto dell'attività moderna in tutti i campi. E tutto ciò è stato esposto avendo di mira lo scopo di conciliare le future esigenze dell'esercito con le idee pacifiste che certamente sorgeranno.

Insomma, il bravo capitano, ha offerto al brillante e colto uditorio un'ora di vero godimento intellettuale, ed ha riscosso ben meritati elogi dai generali e dagli altri ufficiali intervenuti.

La conferenza Giusquiano

Il collega Antonio Giusquiano, direttore della «Voce Mazziniana» di Ravenna, e segretario del partito Mazziniano italiano parlera su Maeterlinck, alla Dante, e per certo, pochi meglio di lui, che alla vasta cultura unisce grandi doti oratorie, potrebbero ricordare la figura del poeta e filosofo belga. Il Giusquiano è giovanissimo, appena ventisettenne, e ha già ottimi meriti patriottici: ha lottato per la liberazione di Mario Sterle ed è stato volontario nella legione Mazzini, formatasi a Nizza per combattere, se fosse stato possibile nelle terre irredenti.

Alla conferenza che avrà luogo domani 26 alle ore 21 nella sala del Liceo Musicale hanno libero ingresso i soci della Dante e della Trento e Trieste.

I biglietti di invito gratuiti si distribuiscono tutti i giorni alla sede sociale in via D'Azeglio 35 dalle 17 alle 19 e al Bar Portorico (Loggie del Pavaglione).

Due olle funerarie dell'epoca imperiale

trovate nella Vallata del Santerno

Ci telefonano da Imola 24, ore 21.30:

Il prof. Cortini ha oggi offerto al civico Museo due avanzi di olle funerarie in cotto, di media grandezza, una delle quali reca le fratture riconnesse mediante piombo.

I due vasi sono stati trovati in località « Le Piobbe » presso ed a sud di Fontanelice facendo degli scassi in un campo di proprietà di quello Congregazione di Carità; essi erano in mezzo a molteplici rottami di cotto ed avanzi di carbone misti a materia con creta di color cenere. Si fanno risalire al primo secolo dell'Era Volgare, ed una moneta ivi trovata (un medio bronzo di Antonino Pio) riconfermerebbe trattarsi di oggetti dell'epoca imperiale.

Alla Banca Cooperativa Agricola

di Castel S. Pietro

Nella riunione straordinaria degli azionisti della Banca Cooperativa Agricola di Castel San Pietro, tenutasi in questi giorni, è stato nominato Direttore l'esimio ragioniere signor Oliviero Bianchi, nostro solerte corrispondente da Castello.

Nell'occasione, all'ottimo professionista, i nostri più vivi rallegramenti ed auguri.

Il salvadanaro del tricolore

Il Comitato: « Lavoratore per i doni ai soldati della Libia », nella sua adunanza del 22 febbraio p. p. nella sede della Società Operaia alla presenza di S. E. la duchessa Cina di Mignano Bianconcini, ispiratrice prima — insieme alle altre dame del Comitato d'onore — di un dono di indumenti di lana ai soldati al confine, ha spaccato i primi salvadanari ritirati dei tanti ancora sparsi per Bologna onde raccogliere offerte per acquistar lane pei lavori.

I 40 salvadanari aperti raggiungono la somma complessiva di Lire 395.34.

Diamo i nomi che i più ricchi salvadanari portavano con le relative somme contenute:

Circolo della Caccia L. 81 — Banchetto Ufficiali L. 30 — Pasticceria Viscardi L. 21.50 — Pasticceria Majani (via Carbonesi e via Indipendenza) L. 11.50 — Pasticceria Viola L. 6.10 — Pasticceria Rovinazzi L. 8.14 — Farmacia Zarri L. 22.74 — Farmacia dei Servi L. 10.35 — Farmacia Contavalli L. 7.70 — Farmacia delle Due Torri, Dott. D'Aurelio, L. 12 — Farmacia Castenaso L. 10.05 — Scuole Castenaso L. 6.15 — Signora Badini maestra di Castenaso L. 8.85 — Stella d'Italia L. 18.97 — Albergo Corona Lire 11.91 — Gheduzzi Pragatto L. 8.05 — Peppino L. 8.25 — Signora Linda Cerri L. 7.59 — Signorina Cipriani L. 7.42 — Negozio Galeati L. 4.05 — Ditta Forlì L. 6.30.

Tacciamo per brevità di spazio i nomi scritti su gli altri salvadanari che danno una media di Lire 5.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

G. C. offre alle Piccole Suore dei Poveri L. 20.

*

Alle Colonie Scolastiche Bolognesi. — Le signore insegnanti della scuola elementare femminile di via Dante offrono L. 15 per onorare la memoria della compianta signorina Anna Volta, sorella della loro collega signora Maria De Franceschi Volta.

Istituto Sordomuti. — Per onorare la memoria del compianto sig. Gustavo Arrighi, la sorella celestina Arrighi ved. Roncagli con la figlia offrono a questo istituto L. 10.

— La famiglia Tarra, per onorare la memoria della signora Virginia Bandiera nata Poggi, ha offerto a questo istituto Lire 10.

Alla Poliambulanza Felsina. — La signora Elide Legnani Fantelli, per onorare la memoria dell'amatissimo consorte dott. Carlo Fantelli, ha offerto Lire 50.

*

L'Amministrazione della Pia Opera dei Poveri Vergognosi, plaudendo alla benefica iniziativa promossa dalla Congregazione di Carità in favore dei disoccupati, mediante la costituzione di uno speciale Comitato, ha disposto l'erogazione della somma di lire cento, e la più pronta possibile esecuzione di lavori progettati.

Una cospicua offerta

all'Infanzia Abbandonata

Il compianto signor Baroni Pompeo fu Cipriano ha disposto con testamento un lascito di L. 2000 a favore della Infanzia Abbandonata.

E' questo un nuovo atto di alta e illuminata carità, che il Consiglio Direttivo della provvida Istituzione riconoscente e reverente alla memoria del pietoso benefattore, addita all'esempio di quanti sentono e comprendono lo spirito di umanità e l'intento di previdenza sociale che guida l'opera benefica della benemerita Istituzione bolognese.

Pure all'Infanzia Abbandonata il signor Decio Zavagli da Forlimpopoli nel terzo anniversario della morte della indimentticabile consorte, signora Maria Buggio Monti ha inviato l'offerta di L. 50.

Università Popolare

Il divino poema

Renzo Bianchi, saprà questa sera, nella aula di via Cavaliera, parlando con giovanile eloquenza del divino poema dell'Alighieri, scaldare il senso di consapevole ammirazione per il libro, che assommando i motivi ideali di civiltà antica colle ragioni della vita italica rinnovata, è fonte inesauribile di virtù e di sapere, semenza di propositi veramente degni del nostro Paese e della umanità.

— Alle 20, lezione di francese della professoressa Camurati e alle 21 di inglese della professoressa Zanichelli.

— Ieri sera il giovane dott. Vittorio Puntoni ha tenuto sul tifo una veramente utile lezione. Parlato del decorso della malattia, ne ha esaminate le cause, studiato il microbo e spiegati i mezzi di cura e profilassi, facendo notare come uno dei più sicuri sia la vaccinazione largamente praticata in Inghilterra e specialmente in Germania con buoni risultati.

Il numeroso e attento uditorio plaudì con calore il valente insegnante.

Un corso d'igiene scolastica pei medici

Per disposizione dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Interno, dal 15 marzo al 15 aprile 1915, sarà tenuto nell'Istituto d'Igiene della R. Università di Bologna, diretto dal Prof. Guido Ruata, un corso gratuito di perfezionamento di Igiene scolastica per i Medici-Churghi.

Il numero dei posti è limitato a venti, e l'ammissione ad essi verrà fatta secondo le norme impartite dai precitati Ministeri. E' prescritta la assidua frequenza al Corso da parte degli ammessi.

Le domande di iscrizione devono essere dirette all'Ill.mo signor Rettore della Regia Università di Bologna, su carta da bollo da 0.65 entro e non oltre il giorno quattro marzo 1915, ore 16.

Prima del giorno 10 marzo suddetto, sarà comunicata agli interessati la avvenuta ammissione.

Un'adunanza all'Asilo Lattanti

Ieri il Consiglio di amministrazione ed il Comitato delle signore patronesse dell'Asilo Lattanti, hanno tenuto una numerosa adunanza, sotto la comune presidenza del conte cav. Francesco Sassòli Tomba, presidente dell'Asilo, anche in sostituzione della presidente del Comitato anzidetto, contessa Luisa Salina Litta Modigliani, malata ed assente da Bologna. Nell'adunanza preaccennata, dopo lunga ed animata discussione venne unanimemente deliberato di accogliere, in caso di guerra, altri 40 bambini, oltre quelli che già frequentano l'Asilo nei giorni feriali e nelle ore di lavoro, e 15 di essi ospitarli permanentemente anche nella notte nell'Asilo stesso; riservando poi ulteriori deliberazioni da prendersi, a seconda delle circostanze.

"Bologna,, contro "Padova,,

a Villa Hercolani

Dopo i lunghi ozi forzati che la neve e il mal tempo hanno provocato, i foot-ballers bolognesi si preparano a riprendere la loro attività. Domenica prossima il campo dello Sterlino riavrà il suo pubblico di appassionati del bellissimo gioco; e sulla « pelouse » i rosso-blèu concittadini disputeranno una partita tutt'altro che facile e destinata a suscitare vivo interesse.

Sarà ospite del « Bologna » il « Padova F. B. C. », la giovane squadra che ha saputo così galantemente combattere durante il campionato e dopo. I padovani allineeranno tutti i loro migliori uomini, compreso l'ex luventino Payer; e nella loro formazione hanno ottime « chances » di successo. Anche il « Bologna » presenterà una buona squadra; il club cittadino ha fatto in questi giorni un eccellente acquisto, l'« half-back » Bianchi, del « Novara », ora a Bologna pel servizio militare; e ne approfitterà senz'altro domenica per rafforzare la sua linea di mezzo. I rosso-blèu proveranno così degnamente nell'incontro col « Padova » le loro forze prima di affrontare la serie delle difficili partite che sono nel loro programma primaverile.

Il garbuglio del testamento conteso

Un terzo sopraluogo dell'autorità giudiziaria

Con la prima corsa di ieri mattina, fece ritorno a Bologna il sostituto procuratore del Re cav. Franchini. Dopo il suo sopraluogo a Medicina, si credeva che nella giornata egli avrebbe affrettato le sue conclusioni per presentarle immediatamente al giudice istrutore, onde si potessero revocare i lamentati provvedimenti del piantonamento dell'inferma, e della carcerazione di Luigi Teodoro Ronchi. In favore di costui, infatti, nessuno dubita che non sia concessa almeno libertà provvisoria, perchè, per quanto l'accusa si ostini a sostenere quel reato di sequestro di persona, che per tante circostanze appare già inverosimile, non si può d'altra parte disconoscere il danno grave che fu cagionato agli imputati col conteso testamento. Ma il cav. Franchini, dopo il suo lungo interrogatorio fatto alla Geltrude Sasdelli, dopo aver accolto le interessanti dichiarazioni dell'arciprete di Medicina che furono già oggetto di una nostra intervista, si è trovato di fronte ad una difficoltà, che gli ha impedito di dare disposizioni, quelle stesse che furono già invocate dagli avvocati Aristide e Giovanni Venturini, e cioè di far accogliere la Tuda, nel così detto *posto neutro*, e non come fu tentato in questi giorni, presso le suore, presso la Fantini, o qualche altra delle persone in causa.

Perchè il cav. Franchini nel pomeriggio di ieri non esitò di dichiarare apertamente alla moglie dell'arrestato Lucia Dalpozzo, ed agli altri parenti della Sasdelli, presenti al sopraluogo, che la vecchia ad ogni patto sarebbe stata allontanata da quella casa e trasportata di nuovo a Bologna.

Ma più tardi il cav. Franchini, si trovò di fronte a difficoltà nuove, perchè l'ultimo interrogato, dott. Luciano Andalò, medico curante della Sasdelli, disse che non si sentiva assolutamente di certificare che la vecchia si trovava in condizioni di salute tali da poter essere trasportata a Bologna.

Le emozioni e gli spaventi per le scene che si sono svolte in questi ultimi giorni, certo hanno depresso l'inferma, che anche prima per l'asma e la sclerosi, sembra che avesse dovuto seriamente preoccupare chi ne ordinò il trasporto a Bologna. Tali in sostanza sono le dichiarazioni del dott. Andalò.

In seguito a tali constatazioni è stata già ordinata una controperizia medico-legale che avrà luogo stamane.

Probabilmente lo stesso Capo dell'Ufficio d'Istruzione, comm. Ferrari, o certo in sua vece il cav. Marongini si recherà a Medicina con un medico per consultare se la Sasdelli può essere trasportata a Bologna. Anche l'avv. Aristide Venturini, per la difesa del Ronchi, assisterà a questa controperizia.

Il carbone americano

La Camera di Commercio di Bologna comunica il seguente telegramma della Commissione centrale del carbone di Stato che le è stato partecipato:

Stante imminente arrivo Venezia carico carbone americano da gas, cui caratteristiche si approssimano tipo carbone Newpelton, pregasi avvisare industriali, Enti Pubblici codesta Provincia e trasmettere urgenza richieste con accettazione prezzo lire 81 tonnellata franco vagone Venezia, per poter subito disporre spedizione durante scarico vapore.

La Camera di Commercio comunica inoltre che presso la Segreteria Camerale si possono avere indirizzi di ditte inglesi e americane che offrono carboni per uso industriale.

Tre denuncie

per il tentato allagamento... artificiale

Abbiamo già narrato che nella notte dal 10 all'11, alcuni teppisti tentarono di allargare anche più i danni prodotti dalle ultime pioggie, tagliando sulla riva sinistra del Savena un tratto dell'argine, per far deviare le acque sulla colalità Casoni di Altedo.

I carabinieri, sotto l'abile direzione del loro brigadiere Guido Fava, in seguito ad accurate indagini hanno denunciato quali autori di quell'insano tentativo, tre braccianti, che abitano agli stessi Casoni, e cioè Cleto Monari di Alessandro, di anni 31, Attilio Tartarini di Antonio, di anni 43, ed Emanuele Veronesi di Arturo, di anni 52. Costoro hanno presentato un alibi che è stato poi smentito da molte testimonianze, ed ai custodi idraulici, che accorsero sollecitamente per le riparazioni, sono stati riconosciuti per quegli individui che tentarono di sconsigliargli da una opera non solo doverosa, ma altamente umanitaria.

Alcuno di essi avrebbe anche apertamente dichiarato che l'allargamento sarebbe stato utilissimo per procacciare un po' di lavoro ai tanti disoccupati.

La fruttifera caccia della Benemerita

a due combriccole ladresche

Lo strattagemma d'un brigadiere

La squadra mobile dei carabinieri, comandata dal capitano Cantuti della compagnia interna, sebbene costretta in questi giorni a raddoppiare la propria attività per la vigilanza di natura politica, riesce anche a distinguersi in brillanti operazioni di natura giudiziaria.

Ieri per esempio il giovane brigadiere Ugo Balboni, vestendo abitualmente in borghese è riuscito a scovare ladri e manutengoli, fingendosi un ricettatore.

Il Balboni da qualche tempo se la intendeva coi ladri e coi pregiudicati, sforzandosi di apparire loro senza scrupoli e risoluto a coadiuvarli... sinceramente nei loro interessi.

E qualcuno già l'aveva preso in tanta considerazione da non esitargli a proporgli... affari d'oro.

Uno per esempio l'altro ieri gli profferì l'acquisto di certi oggetti di cancelleria, e precisamente di due copialettere, nuovi, nuovi, come se fossero usciti proprio allora dal negozio.

Il brigadiere Balboni che non bramava altr'esca, ascoltò con parecchi accenni di assentimento e disse poi: Bravo; ti attendo domani alle due torri alle quindici.

Ieri infatti all'ora indicata, sotto la Garisenda, stava il giovane brigadiere, con un facchino, non riconosciuto presso nessuna balla e non munito certo della necessaria voltura per l'esercizio del mestiere. Il facchino però aveva in tasca un buon paio di manette, perchè era uno dei suoi confratelli... Branca, travestito.

Dopo breve attesa, un giovanotto sui diciotto anni, certo Gualtiero Colinna di Alessandro, di professione.. pregiudicato, ma all'apparenza meccanico, si accostò al Balboni con un copialettere.

— Perchè me ne porti solo uno? Non me ne avevi promesso due?

— Sì. Ma... dovrei riscattarlo e mi occorrono dieci lire.

Il brigadiere, senza esitare un solo momento, estrasse dal portafogli un buono da dieci lire e glie lo consegnò.

— Va bene, rispose il Colinna, fra poco torno qui — e dopo aver consegnato il copialettere al facchino, che gli era stato presentato come un suo uomo di magazzeno, si diresse verso porta Mazzini. In meno di venti minuti il giovanotto ritornò, con un altro copialettere: questo più bello, più grande del valore di un cento lire per lo meno. Anche questo arnese fu consegnato al presunto facchino, il quale rivolse una occhiata intelligente al brigadiere, come per dire: E' ora che prenda fuori la...

Ma il Balboni con sguardo altrettanto intelligente gli fece capire che poteva andarsene perchè se lo sarebbe arrangiato da solo.

Ed infatti il brigadiere cominciò a trattare l'acquisto dei due copialettere, combinò in lire 25 ed invitò il Colinna a seguirlo fino al bar Montenegro in via D'Azeglio, dove diceva d'avere presso il proprietario, una specie di conto corrente. In tasca non teneva altro danaro, perchè aveva acquistato da altri... compari ben maggior quantità di merce.

Il pregiudicato a questi discorsi andava in solluchero, perchè si convinceva sempre più d'avere incontrato un uomo fido, certamente molto fido, se godeva il credito dei suoi soci.

Il brigadiere aveva voluto allontanarlo un po' dal centro per non dar luogo a troppa pubblicità, che avrebbe potuto indurre il Colinna alla ribellione.

Così il ladro vero, ed il... ricettatore di circostanza giunsero al Bar Montenegro, dove il Balboni gli ordinò, subito un caffè con molto zucchero, pensando che dopo gliene avrebbe fatto sorbettare un secondo molto amaro.

E il Colinna, frattanto, centellinando il gustosissimo moka, volle mostrare tutta la sua simpatia al nuovo.... cravattaio e cominciò a dirgli:

— Ma sa che lei mi piace? Quando avrò qualche cosa verrò da lei. Da quell'altro barbacane non ci vado più.

Il brigadiere che stava con tanto di orecchi, capì che era quello il momento delle preziose confessioni, e fingendo di aver indovinato il concorrente, voleva dire:

— Scommetto che è....

Ma non ebbe bisogno di aggiungere altro, perchè il Colinna gli confidò tutto, tutto.

La conclusione facilmente si indovina. Il Colinna dal Bar del Montenegro, passò con tanto di ferri nella guardina della Caserma di Saragozza.

Quindi il Balboni si recava in fretta in via Mazzini e traeva in arresto il figlio di un noto esercente che rimase sconcertato dapprima e negò per finire con la conferma piena di aver avuto rapporti col Colinna. E mentre prima tentò far credere d'avere avuto solo un copialettere in pegno, dopo risultò, che per un prezzo meschinissimo, aveva acquistato anche una macchinetta perforatrice, un manicotto di pelo da donna, color marrone, finissimo.

Anche il giovane fu arrestato ed accompagnato a Saragozza per far compagnia al Colinna nella traduzione a S. Giovanni in Monte.

Il copialettere e gli altri oggetti di cartoleria erano stati rubati al negozio Magistris in via Mazzini.

Altri arresti di ladri

e sequestro di refurtiva

Lo stesso brigadiere Balboni della squadra dei reali carabinieri in borghese l'altra sera ad ora tarda, come uno dei tanti giovanotti in cerca di avventure amorose, si indugiava sotto i portici di via dei Chiari, quasi attendesse qualcuno delle colombelle che escano dal dormitorio pubblico per notturne divagazioni.

E il Balboni, dopo abbastanza lungo piantonamento, si mise dietro i passi di una donna che veramente non aveva nessuna affinità... colle mentovate colombelle e nemmeno usciva dal dormitorio. La donna però era sbucata, con un fare un po' imbarazzato, da una casa, dove abitano certi Augusto Querzè fu Luigi, di anni 42, e Rinaldo Carretti, fu Eugenio, di anni 27, ambedue pregiudicati.

Il brigadiere notò poi che la donna tentava di nascondere un involto, certamente «il morto» come si chiama in gergo ladresco la refurtiva.

Allora il Balboni seguì la sconosciuta fin che la vide entrare dentro la porta di via Cartoleria 12, e spinse la sua... galanteria fino ad entrare in casa per indagare quale cosa mai aveva portato con sè dalla visita fatta al Querzè ed al Carretti.

Tale opera da ficcanaso non riuscì infruttuosa, perchè il brigadiere Balboni sequestrò presso la donna, certa Leonilde Vecchietti fu Serafino, di anni 47, una discreta quantità di tende in pizzo, ed altre tende, altri pizzi, una coperta, centri da tavola, tutta roba molto fine, nella casa dei due pregiudicati che furono tratti in arresto.

Ora negli uffici della compagnia interna, sono depositati tutti questi oggetti perchè il derubato possa riconoscerli, ed offrire così materia di denuncia per gli arrestati.

Presso il Querzè ed il Carretti furono anche sequestrate delle polizze del Monte che certamente varranno ad accertare altri furti.

I contrabbandi di Bazzano

La squadra in borghese della finanza, comandata dal maresciallo Cosentino, sta compiendo molti giri in ferrovia, per i paesi della provincia allo scopo di vigilare sul trasporto dei generi alimentari, del grano massimamente, perchè non oltrepassino il confine.

Circa l'allarme che fu dato ultimamente dal comune di Bazzano, dove si è ingaggiato grano in danno di quelle popolazioni, alle quali anche si sarebbero somministrate farine adulterate, vennero fatte ultimamente ricerche. Lo stesso Cosentino con altro maresciallo della nostra legione di finanza e col maresciallo dei RR. Carabinieri di Bazzano, si è recato in frazione Rufo, ed ha potuto stabilire che i fratelli Fornacciari, proprietari di un molino a vapore, hanno realmente per tutto il comune fatto ingenti acquisti di frumento — un migliaio di quintali e forse più — e l'hanno anche acquistato ad un prezzo superiore di quello stabilito sui mercati. Ma i fratelli Fornacciari, hanno fatto in ciò un commercio lecito, che solo poteva essere limitato o impedito dalle autorità comunali del luogo, se ciò fosse ritenuto necessario per gli abitanti del Comune. I fratelli Fornacciari infatti, hanno potuto provare per ogni partita di grano acquistata, la precisa destinazione, che non è certo all'estero.

Ora le indagini continuano intorno agli acquirenti nei quali forse si potranno appurare gravi infrazioni alle eccezionali vigenti leggi circa l'esportazione.

E' risultato che tutto il grano acquistato dai fratelli Fornacciari è stato spedito in una cittadina industre di toscana, dove massimamente fiorisce la lavorazione dei tessuti.

Ivi non pochi commercianti hanno necessari rapporti con la Germania che loro provvede materie indispensabili di colorazione per i filati in lana.

Si dubita che là qualcuno possa con sotterfugi, spedire all'estero grano, per esempio con carri apparentemente carichi di erbaggi, ma con molto grano latente....

Le indagini proseguono.

La II edizione dell'"Ave,,

Pubblichiamo per esteso il Sommario di questa magnifica Rivista, edita con ricchezza di tipi dallo Stabilimento Poligrafico Emiliano. Anche la nuova edizione sta per esaurirsi.

Le ultime copie si trovano in vendita dai F.lli Cattaneo, nelle principali edicole e dai librai, al prezzo ridotto di 75 cent. Il ricavato netto sarà devoluto a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Testo: AVE — Saluto augurale, di Ovilio — Il fatale 14 - L'influenza maligna dell'anno 14 a traverso 20 secoli di storia — Trilogia di sangue - Versi di A. Roversi — L'arte della guerra, di A. Forti — Il peso di un mondo (Jofre) - F. De Cinque — La discesa in Inghilterra - U. Lenzi — La danza di Silviore - Versi di Umberto Protti — Un cappello di Pascoli - Giulio Padovani — Un epigrafe del Guerrazzi contro l'Austria - F. Cantoni — A Francesco Acri - Sonetto di A. Nanni — Elogio all'inverno - Martelliani di Pirinini — Il ritorno - Novella di Lucarini — Interessanti aneddoti su Benedetto XV di T. R. — Invocazione di pace - Distici di Prisciantelli — L'Europa vista dal caffè - Bozzetto satirico di Frak — Bologna che scompare, di A. Marescotti — Bianca vela - Versi di U. Loreta — Memento - Sonetti di Landini — Le pagine sportive, di Hector — La leggenda di Zulù - Ricordi di caccia di De Cinque — Musa ciclistica - Sonetto di G. L. — Gli enigmi della conflagrazione - Varietà - Consigli medici - Per le massaie - Pei fotografi ecc.

« Ave » è poi arricchita da numerose e magnifiche illustrazioni.

Gli studenti all'on. Rava

Ieri nei locali della Università si sono riuniti numerosi studenti della facoltà di Giurisprudenza al fine di concretare la forma più adatta per una manifestazione d'affetto da tributare al prof. on. Luigi Rava, che per la sua recente nomina a consigliere di Stato lascia l'insegnamento. Il comizio ha nominato una Commissione composta dai signori: Zingali Gaetano (anno 4.o), Rossi Giuseppe Carlo e Selmi Mario (anno 2.o), Vantini Renato (anno 3.o), Fabbri Corradino (anno 1.o), incaricata di raccogliere tutte le adesioni degli studenti.

L'orribile morte di un giovane

Suicidio o disgrazia?

L'altra sera il dottore Raoul Natali fu chiamato d'urgenza in via Toscana perchè vi era un malato in gravissime condizioni.

Quando il medico, recatosi immediatamente nella casa indicata, si appressò al letto del sofferente questo era già deceduto.

Da un primo e rapido esame il sanitario riscontrò che la morte era stata prodotta da veleno, probabilmente stricnina. Fu avvertita l'autorità di P. S. e il delegato Sorgente, della sezione Alemanni, procedette nella notte alle constatazioni di legge.

L'avvelenato era certo Giovanni Corradi, fu Gaetano, d'anni 27, da Chiaravalle, tipografo, dimorante presso una sua sorella.

Da due o tre giorni il Corradi si sentiva indisposto e guardava il letto. Nel mattino egli si era purgato, accusando un forte malessere. Nel pomeriggio aveva chiesto a un ragazzo quindicenne, certo Pozzi, che l'assisteva, un bicchiere di menta. Dopo una breve assenza dalla camera del malato, il Pozzi aveva fatto ritorno presso di questo.

Il Corradi, in preda a dolori spasmodici, fu trovato aggrappato alla testiera del letto, contorcentesi per spaventose sofferenze.

Furono chiamati i famigliari della casa, che mandarono tosto pel medico; ma purtroppo il terribile veleno, la stricnina, aveva già compiuto il suo letale effetto.

In una comodina presso il letto fu sequestrato dal delegato un tubetto contenente granuli di stricnina. Venne pure sequestrata una mezza bottiglia di menta glaciale. Si escluderebbe il suicidio, attribuendo la morte del Corradi ad un suo fatale errore.

L'autorità giudiziaria ha proceduto ad un sopraluogo concedendo subito il nulla osta per il trasporto del cadavere al Cimitero.

Un ferimento in rissa

L'altra sera in località Boschi, due braccianti, Luigi Guerzoni di Tommaso, diciottenne, e Giuseppe Basini di Enrico, d'anni 28, per futili motivi, altercarono e discesero, in poco, a vie di fatto. Il Guerzoni riportò due ferite d'arma da taglio al petto, che apparvero lì per lì molto gravi, tanto che il Basini, si diede alla latitanza per sottrarsi ai carabinieri di S. Gabriele che lo ricercavano attivamente.

In seguito poi le lesioni riportate dal Guerzoni furono dichiarate guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni.

Per i bimbi sopravissuti al terremoto della Marsica. — La « Stella d'Oro », sezione di Bologna, società retta da minuscoli amministratori (non si può sedere in Consiglio nè aver diritti amministrativi quando si è compiuto 21 anno) e che ha per fine di venire in aiuto ai propri costanei poveri si è commossa della grave disgrazia della Marsica: e con pensiero gentile ha pensato di lenire nel modo migliore allo sconforto di tanti derelitti. I piccoli soci e le piccole socie in uno spontaneo slancio di bene sotto l'egida della loro presidente Gabriella dei Conti Bosdari hanno confezionati indumenti pagandoli coi denari della loro istituzione e li hanno mandati a Roma al Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto.

Il Patronato commosso e riconoscente ha risposto per mezzo della contessa Spalletti ringraziando i generosi piccoli donatori.

Il Conte di Torino. — Col direttissimo delle 10,30 giunse ieri da Milano il conte di Torino che ripartì per Ferrara donde tornò nuovamente alle 18. Si trattenne a Bologna da quest'ora sino alle 19,30.

L'adunanza dei repubblicani. — Tutti i Soci dell'Unione Repubblicana Bolognese sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo stassera alle ore 20.45. L'ordine del giorno è importantissimo.

All'Associazione Industriali. — Venerdì 26 corr. alle ore 20,30 nei locali di residenza dell'Associazione fra gli Industriali e Commercianti (Via Pignattari 1, Palazzo dei Notai) avrà luogo l'Assemblea Generale ordinaria dei Soci.

Alle Ditte Commerciali. — La Camera di Commercio di Bologna rammenta ancora che col giorno 28 Febbraio p. v. scade il termine utile per approfittare della amnistia concessa col R. Decreto N. 1408 del 29 Dicembre 1914 per quanto riguarda le contravvenzioni in tema di denuncia alle Camere di Commercio delle Ditte commerciali. I commercianti quindi che non fossero in regola colle loro denuncie alla Camera di Commercio, possono fino alla fine del corrente mese regolarizzare la loro posizione senza incorrere nelle pene comminate dalla Legge sulle Camere di Commercio.

Per l'Ospedale Italiano a Parigi. — La sottoscrizione aperta a favore dell'Ospedale italiano a Parigi ha raggiunti la somma di L. 212 che ieri il Comune, ha inviata al sig. avv. Maurizio Sicorè insieme ad una lettera del sindaco Zanardi.

Il prof. Mario Falchi terrà sabato 27 alle ore 21, nella sala dei Notai, una conferenza su «Quando saremo fuori dall'incubo» auspice la Federazione per la Cultura Religiosa.

Le «Volontarie» della Croce Rossa. — Oggi alle ore 17 precise l'illustre professor comm. Ivo Novi terrà la sua ultima lezione di Farmacologia Pratica nell'Istituto di Materia Medica (Piazza Porta Zamboni N. 3).

Il giorno 27 p. v. il chiarissimo colonnello medico dott. cav. L. Bernardo, direttore della Sanità Militare del VI Corpo d'armata inizierà il corso di lezioni all'Ospedale Militare (Via Abbadia N. 1) alle ore 17 trattando questo argomento: «Gli ammalati e feriti in guerra ed il compito delle formazioni sanitarie».

Continueranno il corso il maggiore Vasilicò, il capitano Molinari ed il capitano medico De Napoli nei successivi giorni 4, 6, 11 Marzo nel luogo che verrà man mano indicato.

Gare di sky. — La SIAB ha indetto, in occasione delle gare di sky e di salto organizzate dallo Sky Club Veneto, che avranno luogo nei giorni 27 e 28 corr. ad Asiago, una carovana sociale, che partirà domani sera alle ore 17 per quella magnifica stazione invernale. Informazioni dirette, giunte stamani alla presidenza della SIAB, annunciano neve abbondantissima (circa 2 m.) e buona; tanto che si prevede grande concorso di skyatori e una splendida riuscita delle gare.

Le adesioni a detta carovana (per soci e non soci) si accettano sino a tutt'oggi alla sede della SIAB, S. Stefano 25.

Biciclette rubate. — In Via Spirito Santo N. 4 i ladri, la notte scorsa, dal negozio di Arnaldo Nepoti rubarono due biciclette ed altri oggetti pel valore di L. 250.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi. — Chiedere Opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C. - Milano

Liquidazione Materiale Elettrico
Idraulico e lampadari - Grammofoni e dischi. Santo Stefano 29, fianco Teatro Corso.

AVVISO IMPORTANTE
La Casa Editrice **A. GHIRARDINI** Proprietaria dell'**Indicatore Generale di Bologna**, ha pubblicato quest'anno per la prima volta l'**Indicatore Generale della Regione Emiliana** contenente le Provincie di **Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Ravenna, Ferrara, Forlì.** —
E' un volume interessantissimo di oltre 50.000 indirizzi e contiene tutte le Amministrazioni, Società, Professionisti, Industriali e Commercianti. Deposito e vendita esclusiva presso la Casa Editrice in via Garibaldi N. 7. Telefono 19-39.

DALLA PROVINCIA

La disoccupazione in montagna

GRIZZANA 24. — Oggi si è adunato il Consiglio comunale per deliberare provvedimenti atti a lenire la numerosa disoccupazione locale.

Questi operai in numero di circa 300 da tempo aspettano lavoro, e giovedì scorso si presentarono in massa a questa Giunta chiedendo con insistenza che si ricominciassero subito i lavori della strada di Monteacuto-Riola e si prendessero quegli altri provvedimenti atti a dare lavoro a tutti gli operai disoccupati.

La Giunta accolse la domanda degli operai ordinando subito la ripresa dei lavori della strada e convocando per oggi il Consiglio comunale, il quale, con lodevole zelo, ha provveduto a che la strada di Monteacuto possa continuare ininterrottamente domandando alla Cassa D. e P. il mutuo di L. 75.000 pari al sussidio da pagarsi in tre anni dallo Stato.

Ha ordinato lavori straordinari in tutte le strade rovinate dalle frane, ed ha deliberato lo acquisto di 250 quintali di frumento e 100 di frumentone.

I numerosi operai oggi qui accorsi (più di 200) sono tornati a casa fiduciosi.

Ho voluto fare la cronaca dei fatti non solo per opportuna notizia ma perchè, ripetendosi la cosa in tutti i comuni, è un sintomo ed anzi l'indice chiaro della dolorosa situazione nostra. Per quanto si sforzino le amministrazioni comunali nel loro buon volere non potranno trovare che piccoli paliativi che non faranno che rincrudire la piaga. Occorre che il Governo intervenga con provvedimenti larghi e solleciti. Altro che 100 milioni per lavori occorrono in tutta Italia!

Da noi per esempio si lesina un muto di lire 106 mila per una strada — Piandisetta — che interessa quattro comuni: Vergato, Grizzana, Piano del Voglio, Castiglione, e così i poveri comuni sono costretti a ricorrere a piccoli espedienti che minano irreparabilmente i loro bilanci, vuotano le tasche dei contribuenti e non ottengono alcun pratico risultato, nè meno quello di vedere compiuto un manufatto od un'opera importante.

In altra mia spiegherò meglio le cose ma avverto fin d'ora che occorre buona volontà e serietà da parte di tutti per fare fronte ad una situazione che si delinea gravissima.

Pro erigendo Asilo Infantile a S. Pietro Capofiume

SAN PIETRO CAPOFIUME 24. — L'utile netto di lire 386.45 ottenuto dai veglioni mascherati dati al nostro Sociale negli ultimi tre giorni di Carnevale, e la Cavalchina di domenica scorsa a totale beneficio dell'erigendo Asilo infantile Severino Ferrari è stato addirittura sorprendente stante la lunga e forzata disoccupazione.

Alla riuscita del buon esito, hanno concorso molti organizzati che disinteressatamente concorsero colla modesta loro opera al buono esito delle feste per gravare il meno possibile di spese che sarebbero andate a diminuire il suddetto utile. La Commissione di cui è a capo il benemerito cittadino sig. Mario Codecà ringrazia a mezzo nostro quanti si sono prestati a tale benefica riuscita e in modo speciale il concittadino ingegner Vincenzo Sarti che ha elargito la rilevante somma di lire 200.

Il fallimento di una Banca di San Remo

S. REMO 24, ore 21.50 — Poichè i 1400 creditori della Banca dei fratelli Asquasciati non riuscirono a mettersi d'accordo per addivenire ad una soluzione circa il dissesto della banca stessa, il tribunale ne dichiarò il fallimento nominando curatore il ragioniere Carlo Porto di Genova.

Stasera sono stati apposti i sigilli agli uffici. Secondo il bilancio presentato da una commissione di creditori il passivo ascende alla cifra di lire 11 milioni e settantaquattromila settecentosei contro un attivo di 10 milioni e 139.973 lire.

La notizia ha prodotto profonda impressione in città ed anche fuori.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

La compagnia Sainati ha dato iersera l'ultima sua recita rappresentando *Cocolare domestico* del Bertolazzi, una piccante e divertente commedia satirica, accolta da applausi generali. Seguì una novità: *La cella bianca*, dramma in due quadri di L. Marchè e C. G. Richard. E' un terribile episodio della vita russa. La polizia militare dopo l'assassinio di un Granduca, ha fatto innumerevoli arresti e fra gli arrestati vi è un giovane appena laureato, uno dei terroristi, certo Sergio Francovitch. Dalla sua bocca la polizia non è riuscita ad avere la confessione dei complici e tenta l'estremo mezzo: l'esperimento della *Cella bianca*.

Il giovane Sergio è interrogato per l'ultima volta e non volendo dire il nome dei compagni viene legato sopra una sedia robusta e bianca posta in una camera tutta bianca. Il suo capo è fermato da una calotta metallica con gli occhi rivolti verso un largo foro praticato nel muro. Da quello uscirà una gran luce per mezzo di un potente riflettore della marina. La luce battendo sul suo viso immobile, a poco a poco gli sconvolgerà la mente, gli abbrucerà il cervello, e così dovrà confessare per togliersi dagli spasimi. Ma Sergio dopo trenta ore non ha parlato e sviene. La polizia tenta l'ultimo colpo: fa entrare nella cella la fidanzata di Sergio, Tatiana. La giovane si avvicina al paziente, che rinviene e prega la donna perchè l'uccida. Tatiana disperata non avendo armi con se, toglie una fibbia dalla sedia ove è legato il disgraziato, e gli cava gli occhi, mentre la polizia rientra nella cella bianca.

Si voleva la luce, ma abbiamo invece le tenebre e un lavoro ben fatto, ma terrificante, da cinematografo, ove però non sarebbe permesso.

Chiuse lo spettacolo la scena satirica di Arosa: *Condoglianze*, applaudita.

La compagnia parte per Parma.

TEATRO DUSE

Col *Ferro* di Gabriele D'Annunzio questa sera la compagnia di Tina Di Lorenzo diretta da Armando Falconi, inizia le sue recite.

La nuova compagnia, si compone di giovani e valenti artisti, ben noti e di attime promesse.

Ecco l'elenco completo:

Tina Di Lorenzo, Tina Pini, Rita Capodaglio, Margherita Donadoni, Tilde Musso, Elvira Betrone, Teresa Tassani, Maria Sereni, Mara Revel, Paola Turco, Olga Bianchi, Irene Ponzi, Maria Chiappo.

Armando Falconi, Annibale Betrone, Ruggero Lupi, Carlo Bianchi, Luigi Cimara, Giuseppe Ciabattini, Domenico Benassi, Ettore Chiappo, Aldo Turco, Arnaldo Faggioli, Napoleone Tassani, Riccardo Tassani, Ettore Daineli, Achille Ponzi, Egidio Faggioli, Walter Munerati.

Amministratore rappresentante Carlo Broggi.

Questa ottima compagnia ci darà subito una novità: *Manichino* di Gavault.

I nostri migliori auguri alla nuova compagnia che si prepara a combattere le serene battaglie dell'arte con amore e con fede.

TEATRO VERDI

L'illusionista Watry continua con brillante successo nelle sue rappresentazioni comico-scientifiche-mimo-plastiche-burlevoli, alle quali interviene sempre un pubblico numeroso.

Questa sera nuovi esperimenti.

TEATRO CONTAVALLI

La compagnia bolognese questa sera darà la commedia del Testoni: *I pisuneint*, prima parte della trilogia omonima. Le altre parti *Tourna in scena i pisuneint* e *La sgnera Arabela a Montecarlo* si rappresenteranno domani e sabato.

A questa felice e simpatica esumazione, che rievoca il più brillante periodo del nostro teatro bolognese, il pubblico farà certo grandi feste.

CIRCO BISINI - Piazza VIII Agosto

Pubblico affollato ed elegante allo spettacolo d'ieri sera.

La *troupe* Rigamonti ottenne ne' suoi meravigliosi esercizi al trapezio volante il solito successo d'ammirazione. Acclamato il Colombo nell'esecuzione della doppia piroetta da un trapezio a un'altro. Perfetti nei giuochi d'equilibrio gli Odoni, rumorosi e divertenti i Carolys. Ammirata, come sempre, la signora Bisini co' suoi stalloni arabi, sauri e bianchi, ai quali fa eseguire con rara precisione complicate figurazioni di quadriglia. Questa sera due debutti: *Les Omankowskys*, celebri acrobati polacchi di Lodzt e il clown Andref, famoso saltatore.

A giorni giungerà alla piazza la troupe Faraboni composta di 40 artisti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Falconi — Ore 20.45: *Il Ferro.*

TEATRO VERDI. — Ore 20.45 — Rappresentazione straordinaria dell'illusionista Watry.

EDEN TEATRO — Ore 21. Rappresentazione

CIRCO BISINI. — Piazza 8 Agosto — Programma cambiato — Ore 21 Rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *L'amore del reggimento.* Dramma interessante — *La 472.a Edizione del Pathè Journal.* Dal vero con riviste recentissime — *Amore sognato.* Commedia brillante.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Il Grandioso Ballo Excelsior.* Con accompagnamento a grande orchestra diretta dall'illustre cav. Arnaldo Dominici.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Danza del Pugnale* ovvero l'ultima danza. Grandioso dramma interpretato dal celebre artista Gustavo Serena — *Polidor vedova allegra.* Comicissima.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Il Film rivelatore.* Dramma — *Che gran calore.* Comica. Ultime rappresentazioni della applaudita coppia Les Pighi.

Il Comitato femminile di beneficenza a Lugo

LUGO 24, matt. — Il Comitato femminile di Beneficenza, in unione al Comitato locale della Croce Rossa, lavora alacremente da parecchie settimane.

Le lezioni per le allieve infermiere, impartite dai sanitari dott. Evangelisti, prof. Rossi, dottor Tamburini e dott. Montanari sono frequentatissime e a queste sono già iscritte le seguenti signore e signorine:

Iride Maraugoni-Martoni, Ghetti Teresina, Deggiovanni prof. Maria, Augusta Graziani, Emilia Graziani, Elisa Ricci-Bartoloni, Maria Galamini, prof. Maria Carloni, Rossi-Chetoni Teresina, Brignani Lina, Gorini Vitalina Margherita Valli-Padovani, Médali-Mazzucchelli Erminia, Corinna Aureli, Sara Pratelli, Margherita Aiacci, Andreina prof. Grandi, Rosa Pascali, Emma prof. Zauli, Olga Croari, Ricci Curbastro Lina, Ricci Curbastro Livia, Tudina Selli, Selli Linda Camerini, Gardenghi Francesca, Golinelli M.a Sara, Masini-Marri Antonietta, Lina Leonesi, Lucia Conti-Emiliani, Tramontani-Pasi Maria Pia, Rustichelli Ada, Signani Teresa, Signani Antonietta, Chiarini Raimonda, Federica Vernizzi, Benassi Letizia ved. Azzali, Tramontani Elda, Tamburini-Benini Angelina, Gilda Hannau ced. Sinigallia, Malusardi-Damiani Amelia, Tassinari Rosina, Rossi Giuseppina, Capucci Giovanna, Capucci Antonietta, Baldassari-Benini Ferdinanda, Baldini Maria, Sinigallia Elsa, Poggiolini Luisa, Testi-Valli Lucia, Sinigallia Zaira, Berti Domenica, Giuseppina Marconi ved. Croari, Cavallini Luisa, Capelli Bice, Gallina rag. Amelia, Signani Virginia fu Luigi, Signani Antonietta fu Luigi, Graziani Santina, Oselli M.a Flora, ed altre se ne iscriveranno ancora.

Il predetto Comitato ha raccolto molte offerte ed ha spedito un bel numero di berretti e di sciarpe di lana ai nostri soldati, che trovansi nelle lontane contrade dell'Africa. Tali atti altamente patriottici e generosi meritano il maggiore degli encomi.

Un conte accoltellato da un calzolaio

LIVORNO 24, sera — Il conte avv. Marco Tonci Ottieri Della Ciaia presidente della locale congregazione di carità e di altre opere pie e console di Turchia a Roma, rincasava oggi verso le ore 13 per la colazione, quando nell'atrio dello stabile in via Cairoli dove abita e dove ha sede la Banca Commerciale veniva avvicinato dal calzolaio Virgilio Corsani di anni 56, pregiudicato, ammogliato e padre di cinque figli, che gli inferiva una coltellata alla schiena. Il feritore si dava quindi alla fuga verso piazza Cavour per lo Scalo D'Azeglio. Il Corsani gettava il coltello nel canale sottostante e ingoiava una soluzione di tintura di jodio contenuta in una bottiglietta che aveva seco. Arrestato veniva tradotto all'ospedale dove venne giudicato in istato non grave. Il conte Tonci che lì per lì non si era accorto di essere stato ferito, è stato poi soccorso e trasportato all'ospedale dove la ferita fu giudicata non grave, guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni. Dopo le prime cure il conte Tonci ha fatto ritorno alla propria abitazione. Circa le cause della aggressione si sa che il Corsani si era stamane lamentato col Tonci perchè la Congregazione aveva sospeso i sussidi ad un suo cognato rimpatriato dalla Francia. E' necessario avvertire che la Congregazione medesima appunto per sovvenire i rimpatriati delle nazioni in guerra ha esaurito da qualche tempo i fondi disponibili.

Suicidio di un impiegato a Firenze

FIRENZE 21, sera — Oggi alle 16,20 nel piazzale degli Uffizi certo Spartaco Conti di anni 29, nato e domiciliato a Roma, impiegato a quel museo di antichità si è sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore. E' stato subito raccolto e trasportato all'ospedale dove si trova in pericolo di vita. Le ragioni del suicidio sono intime.

Un soldato che tenta suicidarsi a Padova

PADOVA 24, sera — Stamattina alcuni contadini di San Gregorio, trovarono in mezzo ad un campo un giovane soldato, con le mostrine della artiglieria da costa, che era disteso al suolo in preda a violenti dolori addominali.

Fu telefonato alla Croce Verde che si recò sul posto con una lettiga e trasportò il disgraziato all'ospedale.

Si tratta di certo Pietro Costa di Giuseppe di anni 21, soldato della artiglieria da costa di Venezia; è nativo di Piombino Dese. Egli aveva ottenuto una breve licenza per andare in famiglia: invece si recò a San Gregorio, dove trangugiò una soluzione di tintura di iodio, chinino e sublimato corrosivo a scopo suicida.

Sembra che le cause debbano ricercarsi in dispiaceri d'amore, per quanto egli abbia detto di aver maturato il triste proposito per il dolore causato dalla morte del padre: si era recato a San Gregorio, in un campo, sperando che lo lasciassero morire.

I sanitari dell'ospitale gli praticarono la lavatura gastrica e lo tennero ricoverato.

La morte di un artigliere mentre tenta domare un incendio

PIACENZA 24, sera — Giunge notizia da Castel San Giovanni che stasera si è sviluppato colà un grave incendio in una proprietà poco lungi dalla borgata. Acorsero per domare l'incendio, che si era fatto pericolosissimo sopratutto perchè minacciava le proprietà vicine, alcuni soldati di un reparto del 31.o artiglieria di campagna, che trovavansi a Castel San Giovanni per esercitazioni. Mentre più attiva ferveva l'opera di estinzione del fuoco, crollava un grosso pilastro che travolgeva il soldato Vincenzo Zaccagnino di anni 21 da Benevento, che si era spinto fin quasi sotto le fiamme per rendere più sollecita la opera sua. Il disgraziato cadde travolto da una voragine di fuoco ed ebbe il capo schiacciato dal pilastro e tutto il corpo quasi carbonizzato.

Tentato suicidio di un carabiniere

CODROIPO 24, mattina — Il carabiniere Antonio Volpentesta della vicina Caserma di Rivignano, ritiratosi ieri sera nella sua camera si sparava un colpo di rivoltella alla testa. Il proiettile è uscito per la guancia sinistra. Le condizioni del disgraziato sono gravi. Venne trasportato all'ospedale civile di Lalitana. Si ignorano le cause che spinsero il povero giovane al triste passo.

Un grande stabilimento incendiato a Pinerolo

PINEROLO 24, sera — Stanotte alle 0,30, per causa ignota si è sviluppato un incendio nelle officine meccaniche di Pinerolo. L'incendio propagatosi rapidamente favorito dal vento forte distrusse quasi completamente l'officina stessa e una grande quantità di legname cagionando gravissimi danni. Le officine erano assicurate. L'incendio alle ore 6 di stamane non era ancora completamente domato. Le truppe del presidio prontamente accorse cooperarono alla estinzione del fuoco. Non si deplora alcuna disgrazia personale.

Misteriosa morte di un negoziante a Firenze

FIRENZE 24, sera. — Oggi alle 12.30 è morto il noto negoziante di prodotti chimici cav. Natale Berni. I giornali raccolgano la voce che si tratti di suicidio. Ieri sera il Berni si trovava al suo banco insieme ai suoi avvocati perchè doveva firmare un atto commerciale di grande importanza. Al momento di firmare egli si alzò, accusando un forte malore. Fu condotto a casa, fu chiamato un medico, ma il suo stato andò sempre aggravandosi tantochè oggi sopravvenne la morte. Si suppone che egli ieri sera si sia assentato e abbia ingerito della morfina. Si aggiunge che egli ha lasciato due lettere nelle quali ha spiegato le ragioni del triste passo.

Quattro uomini annegano in un fiume

LIVORNO 24, sera — Sei uomini camminavano oggi sull'argine di un fiumicello nel villaggio di Stegna, intenti a tirare un navicello lungo il corso di acqua rigonfio per le abbondanti pioggie. Il navicello era stato legato con un canapo la cui estremità era tirata dai sei uomini. Lo sforzo ha fatto spezzare la corda e i poveretti sono precipitati nelle acque limacciose. Uno di essi è subito scomparso. Di tre altri sono stati ripescati i cadaveri e un quinto certo Ernesto Corsi è stato raccolto in gravissime condizioni.

Per il richiamo in servizio obbligatorio degli ufficiali di complemento

ROMA 24, ore 22 — Eccovi il testo della relazione e del disegno di legge presentato ieri dal Ministro della guerra generale Zupelli per il richiamo in servizio di autorità degli ufficiali di complemento.

La brevissima relazione dice:

«Signori deputati! La legge 25 gennaio 1888 stabilisce che gli ufficiali di complemento, in tempo di pace, non possono essere richiamati senza il loro consenso se non quando vengano chiamati alle armi per istruzioni nelle rispettive classi di nascita se ascritti alla prima categoria, ovvero quando si istituiscano reparti di milizia mobile cui essi sono ascritti. Ma le domande volontarie di richiamo in servizio da parte degli ufficiali di complemento sono per lo più subordinate all'assegnazione di determinate residenze, in genere le più ambite, di guisa che nelle località più disagiate riesce talvolta difficile provvedere alle esigenze di enti e di servizi che ora hanno assunti un ampio sviluppo.

Considerato quindi che anche in tempo di pace, in momenti eccezionali come quello che ora attraversa il paese può sorgere la necessità di valersi dell'opera degli ufficiali di complemento indipendentemente dalle loro residenze, quando non siano chiamati alle rispettive classi o reparti e che d'altra parte è stato anche provveduto a dare un adeguato compenso a tutti gli ufficiali in congedo richiamati fuori dalla loro residenza; ritengo indispensabile una temporanea deroga alle disposizioni in vigore nel senso di autorizzare il richiamo alle armi di autorità degli ufficiali di complemento anche nei casi non previsti dalle disposizioni stesse con le eccezioni opportune per quei servizi tecnici e corpi di artiglieria e genio e quelle esigenze già previste dal regio decreto 10 gennaio 1915 numero 9. Ho pertanto l'onore di sottoporre l'unito disegno di legge ispirato ai concetti anzi esposti e confido che vorrete concedergli i vostri suffragi.

Articolo unico: Fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di complemento, da qualunque arma, corpo o specialità sia la loro provenienza ad eccezione di quelli ammessi in base al regio decreto 10 gennaio 1915 numero 9 potranno essere richiamati in servizio per ordine del ministro della Guerra con deroga all'articolo 3 della legge 25 gennaio 1888 numero 5177.

La presente legge andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione».

Linee telefoniche interrotte dalla bufera

ROMA 24, ore 16,20. — Il Ministro delle Poste e Telegrafi comunica, che in seguito alle persistenti bufere di vento, di neve e di pioggia nelle Calabrie in Basilicata e in Sardegna le linee telegrafiche di queste regioni, dal pomeriggio di ieri furono quà e là molto danneggiate provocando ritardi nella corrispondenza telegrafica specialmente da e per la Sicilia, la Sardegna e le Calabrie. Le riparazioni procedono colla maggiore, possibile, sollecitudine.

Nuove norme per le domande di deroga al divieto d'esportazione

ROMA 24, ore 23 — Il ministero delle finanze comunica:

Avviene continuamente che negozianti improvvisati o persone che si qualificano come incaricati di trattare affari di esportazione per interesse altrui si rivolgono al comitato consultivo per l'applicazione dei divieti di esportazione chiedendo il permesso di esportare generi di ogni sorta, anche proponendo cambi con altre merci da importare, di tale natura da rendere palese la insussistenza di ogni fondamento di serietà sia nelle domande, sia nelle offerte di cambi. Da ciò deriva oltre all'inconveniente di concessioni che possono essere fatte a chi non abbia altro fine fuori che quello di speculare sui permessi, anche il dannoso accumularsi di lavoro presso il comitato il quale è chiamato ad occuparsi in tal modo anche di affari ipotetici piuttosto che di vere transazioni commerciali contrattate con l'estero e il riardo a tutte le domande che rappresentano i veri interessi della nostra produzione e dei nostro commerci. Ad evitare per quanto è possibile questi inconvenienti fu disposto perchè le Camere di commercio e i comizi agrari ed eventualmente le associazioni commerciali, industriali e agricole che fossero designate dal ministero dall'agricoltura, industria e commercio si facciano per i rispettivi distretti intermediari della trasmissione al ministero delle finanze di tutte le domande di esportazione in eccezione ai divieti. D'ora inanzi non saranno quindi prese in esame le domande le quali non pervengano al ministero pel tramite della camera o del comizio o di una delle dette associazioni le quali dovranno trasmettere le domande attestando la serietà della ditta richiedente, il genere di commercio e industria da essa esercitata e la possibilità per essa di effettuare la esportazione.

Le condizioni del senatore Pessina

NAPOLI 24, ore 24 — Ecco il bollettino sulle condizioni di salute del senatore Pessina. Nella visita di stamane si nota immutato il miglioramento rilevato ieri nei sintomi della bronchite. Polso 60 al minuto; atti respiratori 26; temperatura 36,8.8; cuore e forze generali sempre sostenute.

F.ti: *Biondi e Sacchetti.*

I socialisti presenteranno una mozione sul grano

ROMA 24, ore 23 — Terminata la seduta della Camera, si è riunito all'ufficio di Montecitorio il comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista che ha stabilito di presentare alla Camera una mozione sulla questione del grano.

Il testo della mozione sarà redatto nella riunione che il gruppo parlamentare socialista ufficiale terrà domattina alle 10 a Montecitorio.

Grave conflitto fra disoccupati e forza pubblica a Scandiano

Un dimostrante moribondo - Due carabinieri feriti

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

REGGIO EMILIA 24, ore 23 — Oggi nel ridente paese di Scandiano, patria del Bojardo e dello Spallanzani, è avvenuto un grave conflitto fra la forza pubblica e i dimostranti, provoca della propaganda fatta nella nostra provincia dal partito socialista. Non appena avuto l'annunzio del conflitto ci siamo recati sul posto per avere informazioni più dirette e siamo perciò in grado di dare i più ampi particolari con la masima obiettività.

Fin da ieri al sindaco liberale di Scandiano ing. Venerio Zuccoli era stata recapitata una lettera a firma del segretario Giacci del gruppo socialista scandianese nella quale si faceva presente al primo magistrato che la disoccupazione e la fame premevano la popolazione tanto gravemente da non potere più oltre garantire che non avvenissero fatti deplorevoli. L'organo quotidiano del partito socialista reggiano stamane stesso in un lungo comunicato annunziava anche esso la dimostrazione al municipio di Scandiano e invitava il proletariato ad accorrere numeroso alla manifestazione stessa. Stamane infatti dinanzi alla residenza municipale fin dalle prime ore del mattino si era andata man mano radunando la folla dei dimostranti che cominciò subito ad invadere l'atrio del palazzo, tanto che dovette intervenire il brigadiere dei Reali Carabinieri insieme a quattro militi a fare argine alla fiumana che tentava di salire lo scalone che mette direttamente negli uffici. La folla sempre più ostile si andava man mano ingrossando e quando alle 11 giunse da Reggio il Sindaco, oltre seicento dimostranti si accalcavano nelle adiacenze del Municipio. L'ing. Zuccoli con qualche stento è riuscito a farsi un varco e a raggiungere il suo gabinetto accompagnato dalle minaccie più accese dei dimostranti e in modo speciale delle donne esasperate. Poco dopo una commissione appositamente nominata dalla folla viene ricevuta dal sindaco e con lui si intrattiene a lungo a discutere sui lavori da concedersi e sui diversi desiderata enumerati nel memoriale. L'ing. Zuccoli, persona che gode veramente la stima anche degli stessi avversari, fece presente alla commissione che la Giunta si era da tempo interessata per avere la possibilità di attuare d'urgenza alcuni lavori onde lenire la disoccupazione, e si disse lieto di potere comunicare le concessioni avute dalla prefettura nella stessa mattinata, un complesso per circa 100 mila lire di lavori.

La discussione durò a lungo anche intorno al prezzo del pane e infine la commissione, riconosciuta la equanimità e la buona volontà del magistrato, si accomiatò ringraziando per andare a comunicare alla folla le concessioni avute.

Se non che poco dopo il segretario Piani ritornava dal Sindaco ad invitarlo di parlare al popolo dal balcone perchè la commissione non aveva ottenuto successo. Anche a questo tentativo l'ing. Zuccoli aderì. Ma i dimostranti non furono soddisfatti; il loro obbiettivo era ben diverso.

I carabinieri erano in numero troppo esiguo per continuare con successo a tenere lontani i più scalmanati. Ci fu un momento in cui i militi della benemerita si videro circondati e a un tratto percossi a sangue con grossi randelli. Due di essi colpiti violentemente al capo stramazzarono al suolo in un lago di sangue. Il brigadiere che li comandava si vide sopraffatto e per non subire la stessa sorte dei due suoi subalterni fu costretto ad estrarre la rivoltella e a sparare un colpo contro colui che maggiormente lo minacciava, per aprirsi un varco fino alla strada onde chiamare al soccorso. Lo sparo invece che intimorire esasperò maggiormente i dimostranti una parte dei quali chiuse il portone del palazzo barricandolo. Il sindaco fu così tenuto in ostaggio e siccome ai carabinieri s'erano uniti i soldati del 25.o fanteria di stanza a Scandiano accorsi sul luogo con la baionetta inastata, e avevano proceduto all'arresto di due dimostranti colti in flagrante, mentre percuotevano con i randelli i militi della benemerita gli assedianti ne pretesero la liberazione con lo scambio del sindaco stesso. Le trattative durarono a lungo. Da Reggio giungevano intanto il capitano dei carabinieri Ferrari e il delegato Marca che con molta abilità avvolgevano con le truppe la residenza municipale invitando i dimostranti che stavano dentro ad uscirne. Ma nemmeno la loro longanimità valse a fare rilasciare il sindaco che nel frattempo veniva minacciato dai più scalmanati che gli stavano attorno. Finalmente uno dei propagandisti della Camera del Lavoro di Reggio non senza fatica riuscì a farsi aprire la porta del palazzo e a convincere i dimostranti a recarsi nella cooperativa dove la discussione sarebbe continuata più proficuamente. La truppa ne approntò per entrare e fare sgomberare sollecitamente gli uffici comunali da coloro che da qualche ora li occupavano con intenzioni tutt'altro che pacifiche. La dimostrazione ebbe così termine e fino a tarda ora gli assembramenti continuarono qua e là nel paese.

Col sindaco Zuccoli conferì ancora qualche capo influente del partito socialista, riconoscendo che tutto ciò che era umanamente possibile accordare era stato accordato spontaneamente senza che le minaccie vi avessero influito. Così dagli stessi organizzati si riconobbe che tutto quanto era accaduto era dovuto alla violenza dei male intenzionati. Intanto all'ospedale è morente il ferito di arma da fuoco, certo Rinaldi e i due carabinieri sono pure essi gravemente feriti.

Dimostrazione di disoccupati a Piove di Sacco

PADOVA 24, ore 23 — Oggi a Piove di Sacco oltre trecento braccianti delle frazioni e dei comuni vicini, con badili, si recarono in massa al municipio chiedendo lavoro.

I locali e gli uffici furono da principio invasi. Quindi una commissione parlamentò col sindaco De Paoli il quale fece qualche promessa e ordinò che venissero elargite tre lire per ognuno dei dimostranti. Da Padova partì un delegato con carabinieri ed agenti.

L'assembramento infine si sciolse.

Dimostrazione di disoccupati a Conegliano

CONEGLIANO 24, ore 22 — Oggi una densa colonna di operai disoccupati si recò a fare una dimostrazione nei pressi del cantiere Teresini, ove si attendeva al lavoro di una nuova importante strada e fece disertare dal lavoro gli operai.

Così, la colonna dei dimostranti, ingrossatasi, si diresse poi tumultuando verso il Municipio, ove fu presentata una violenta protesta per l'attuale disoccupazione. Intervennero per mantenere l'ordine la polizia, i carabinieri ed i vigili. Il Comune prese immediati transitori provvedimenti.

Una frana si abbatte sul direttissimo Napoli-Roma

I feriti

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 24, ore 22 — Stamane si è sparsa la voce di un grave accidente ferroviario avvenuto sulla linea Roma-Napoli. Il direttissimo, partito da Napoli, a causa di una frana caduta e che andava a colpire il bagagliaio, deragliava poco dopo la stazione di Teano. Il macchinista Dari ha dato subito il segnale di allarme stringendo i freni ed è rimasto leggermente ferito. Feriti pure sono rimasti il conduttore Affinti, il guardiafreno De Filippis e il viaggiatore Lelli Dandolo che ha riportato escoriazioni alla coscia destra e alla faccia.

La frana è caduta precisamente in località Santa Croce. Da una prima inchiesta si sarebbe assodato che la frana precipitò sul doppio binario verso le ore 9. Il macchinista non avendo veduto il segnale del guardalinea esistente in quel punto non fermò immediatamente la locomotiva e provocando col suo passaggio il definitivo crollo della frana stessa, ne fu investito. Qualche vagone uscì dalle rotaie abbattendosi nello spazio fra i due binari. L'urto è stato violento. In un vagone di prima classe viaggiavano il senatore Carafa D'Andria, i deputati on. Di Frasso Dentice e Sandrulli che se la sono cavati con un po' di paura.

Un'ora dopo dalla stazione di Caianello è arrivato un treno di soccorso che ha trasportato i viaggiatori a Roma.

Le grandi nevicate nel Bellunese

BELLUNO 24, mattina. — Mentre in città la pioggia cade a tratti, per quanto sottile, e con tempo sciroccale, nella parte alta della provincia seguita a scendere la neve.

Persona giunta ora dallo Zodano ci dice che ivi la neve, in varie località, ha raggiunti i due metri di altezza.

Altra persona, giunta dall'Agordino, ci informa che pur ivi son cadute grandi nevicate.

Al passo Garez, in prossimità al confine italo-austriaco, che mena verso San Martino di Castrozza (Trentino) la neve ha raggiunta la altezza di tre metri.

Con grande stento varii coraggiosi abitanti di Forno di Canale, capoluogo del Comune, sono riusciti a giungere a Garez, nella piccola frazione allo estremo limite d'Italia, per portare viveri a quegli abitanti, che da giorni si trovavano ivi bloccati e sprovvisti di cibo.

Una grande valanga è scesa presso Sovramonte, dalla parte del Feltrino, ed ha travolto un povero viandante. Le ricerche fatte per rinvenirlo il cadavere, data la enorme massa di neve, sono riuscite finora infruttuose.

Servizio Marittimo a Vapore diretto VENEZIA - LIVERPOOL - VENEZIA
Il Piroscafo Italiano di 1. Classe
"ROMA"
portata 3500 tonnellate, partirà da Venezia verso il 5 Marzo 1915, da Liverpool verso il 3 Aprile 1915.
Per prenotazioni e *Noli rivolgersi alla* Ditta A. BERTOLI & C. agenti della Cunard Line in Venezia.

Società Anon.ma dei Magazzini Generali di Bologna
(Capitale statutario L. 150.000 - Versato L. 125.000)
E' convocata l'assemblea dei soci per il giorno 14 marzo 1915, alle ore 14, nella residenza sociale, per trattare il seguente Ordine del Giorno:
1.o Relazione del Consiglio - Relazione dei Sindaci - Bilancio 1914 — 2.o Elezione di quattro Consiglieri scaduti di carica - Elezione del Comitato dei Sindaci di cui tre effettivi e due supplenti.
Se la prima convocazione non fosse valida, la seconda avrà luogo la Domenica successiva alla stessa ora e nello stesso locale. Il Pres.: VITTORIO SANGUINETTI
Bologna, 13 Febbraio 1915

Sposa sterile Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, fec

ULTIME NOTIZIE

Le operazioni contro i Dardanelli interrotte

Il bombardamento del litorale montenegrino

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese delle 23

Nuovi progressi francesi

PARIGI 24, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dalla Lys all'Aisne combattimenti di artiglieria abbastanza vivaci, tutti favorevoli per noi. In Champagne, a nord di Mesnil, realizzammo nuovi progressi e respingemmo parecchi contrattacchi. La nostra artiglieria degli Hautdemeuse ridusse al silenzio parecchie batterie tedesche.

I rapporti complementari precisano l'importanza del nostro successo di Eparges e la gravità delle perdite tedesche. Su una piccola parte del fronte da noi conquistato trovammo oltre seicento morti tedeschi. Secondo i prigionieri fatti dopo la fine dell'azione, i reggimenti cacciati dalle loro posizioni col nostro attacco, perdettero oltre tremila uomini, cioè oltre la metà dei loro effettivi.

Progredimmo nel Boisbrulé (Foresta di Apremont). (Stefani)

Il mistero del sottomarino

Affondato o fuggito?

PARIGI 24, ore 23,30. — Il sottomarino tedesco, che è stato cannoneggiato presso Boulogne, è perduto od è fuggito? Ecco il problema che viene sollevato da qualche critico militare. Come ha annunziato il comunicato del ministero della Marina, ieri, alle 7,30 di mattina, una torpediniera della seconda squadra leggera francese ha cannoneggiato un sottomarino tedesco che navigava alla superficie, a otto miglia (15 km. circa) a sud est del capo Alprech presso Boulogne. Il sottomarino è stato colpito da parecchi proiettili. Esso è scomparso, ma una grande macchia d'olio è stata constatata nel punto dove il sottomarino si è immerso.

Da ciò si deve concludere che il sottomarino è colato a picco? Il comunicato non lo precisa: dice unicamente che il sottomarino è stato colpito da parecchi proiettili e che una macchia d'olio è stata constatata nel luogo dove esso è affondato. I sottomarini tedeschi immagazzinano la loro essenza in serbatoi esterni divisi in modo da costituire tante cellette. Ogni serbatoio ha un rubinetto che si manovra naturalmente dall'interno, di modo che in caso di avarie basta chiudere il rubinetto per evitare che l'acqua entri nel sottomarino. L'acqua che penetra in un serbatoio sfondato non può compromettere l'equilibrio del sommergibile.

Questa disposizione è accellente dal punto di vista difensivo. Può darsi che il sottomarino abbia avuto un serbatoio forato dai proiettili della controtorpediniera e che l'olio uscendo, abbia prodotto la macchia. Il capitano non avrebbe fatto immergere il sommergibile se non fosse stato in condizioni di navigare per non trascinare l'equipaggio in fondo al mare, ma si sarebbe arreso. I tedeschi quando sentono che la lotta è impari e non è più possibile resistere, si arrendono all'avversario.

I grandi sottomarini tedeschi hanno un raggio d'azione di 3000 miglia circa. Molti di questi sottomarini hanno una lunghezza di 75 metri. Ma è difficile per essi operare nel passo di Calais presso la costa dove si trovano fondi di venti metri o anche minori. Bisogna notare che un sottomarino lungo 75 metri che naviga a otto metri sotto la superficie e faccia fare alla prua una inclinazione di dieci gradi, la mette di m. 11.50 al di sotto della sua poppa, cioè tocca il fondo se questo è di 20 metri. I sottomarini che operano lungo la costa di Calais, di Boulogne e di La Havre devono essere perciò di medio spostamento e il loro raggio di azione non deve superare le 500 miglia.

L'avventuroso viaggio di 40 europei

a traverso l'Asia Minore

CAIRO 24, sera — Quaranta europei, di cui 37 inglesi, partiti da Bagdad sono arrivati ad Alessandria a bordo di un vapore che veniva da Mersina.

Il viaggio degli europei attraverso l'Asia Minore fu assai penoso. I viaggiatori lasciarono Bagdad il 3 gennaio e fino ad Aleppo fecero il percorso in vettura circondati da guardie, ma queste scomparvero a poco a poco e al loro arrivo ad Aleppo i viaggiatori erano liberi. Dopo essere rimasti otto giorni in questa città, essi si recarono a Tarsus ove rimasero tre settimane e fino alla costa essi dovettero fare il tragitto a piedi. I viaggiatori non si lagnano dell'accoglienza delle grandi città, ove tutta la popolazione era abbastanza ben disposta, ma dei villaggi ove gli abitanti erano piuttosto ostili. Non di meno non furono affatto perquisiti. Un viaggiatore dice che bisogna essere grati della libertà che godettero i viaggiatori a Kemal Pascià, ex Valy di Bagdad, che accordò loro il permesso di lasciare il paese. (Stefani)

Un altro vapore americano

affondato

WASHINGTON 25, matt. — *Il vapore* Carib *toccò ieri una mina nel mare del Nord e affondò presso la costa tedesca. Il* Carib *trasportava 4600 balle di cotone la cui perdita sarà indennizzata dall'ufficio di assicurazioni del governo degli Stati Uniti.*

Per la perdita di questa nave e per quella del vapore Evelyn *precedentemente affondato l'ufficio dovrà pagare un totale di 659.000 dollari equivalenti all'ammontare dei premi pagati finora dal principio della guerra.* (Stefani)

Un'autorità tedesca citata

in appoggio alla tesi inglese

LONDRA 24, sera — A proposito della attuale situazione i giornali ricordano un discorso del cancelliere dell'impero tedesco conte Caprivi al Reichstag dal 4 marzo 1892. In questo discorso, tenuto durante una discussione sulla importanza della protezione internazionale della proprietà privata sul mare, il cancelliere si espresse in senso favorevole. Al proposito Caprivi rileva che in una futura guerra le navi commerciali starebbero state violentemente attaccate aggiungendo le seguenti dichiarazioni che si addattano strettamente alla presente situazione:

Se un paese dipendesse per le sue vettovaglie o per materiale greggio dal proprio commercio.... potrebbe in realtà essere assolutamente necessario di distruggere il commercio del nemico. L'introduzione di vettovaglie pei privati alla Francia fu proibita durante l'assedio e nello stesso modo una nazione sarebbe giustificata se impedisse l'importazione di vettovaglie e materiale greggio».

La conciliante risposta

degli Stati Uniti alla Germania

BERLINO 24, ore 23,30 — *Si annunzia ufficialmente che il Governo degli Stati Uniti ha risposto alla nota della Germania con varie proposte le quali sono ora sottomesse all'esame dei luoghi competenti. La nota americana è redatta in tono molto cortese, e rappresenta, secondo quanto si afferma qui stasera da fonte bene informata, una possibile base per ulteriori trattative. Essa si riferisce sopra tutto al passo finale della nota tedesca il quale parlava della possibilità che il governo americano trovi il mezzo affinchè la Germania sia messa nel caso di ricevere la legittima importazione dei mezzi di sussistenza. Le proposte del governo americano riguardano quindi questo punto di vista precisato dalla Germania. Quindi esse si rivolgerebbero tanto all'indirizzo del governo tedesco che a quello inglese.*

Da varie fonti viene stasera confermato l'affondamento di un piroscafo militare inglese. Il capitano dell' Hemland *che giunse domenica da Sunderland a Goteborg assicura che un piroscafo inglese fu torpedinato da un sottomarino tedesco nel Mare del Nord. Anche l'* Aphrik *di Goteborg avrebbe assistito a questo affondamento ma non portò aiuto perchè altre navi si trovavano nelle vicinanze. Il piroscafo norvegese* Orla *annuncia di avere veduto nel canale inglese rottami, berretti ed uniformi appartenenti al piroscafo militare affondato.*

FELICE ROSINA

Le finanze degli alleati

e il compito dell'Inghilterra

LONDRA 24, sera — Il *Times*, commentando lo stato delle finanze degli alleati, dice che la responsabilità finanziaria principale deve incombere all'Inghilterra.

Il *Daily Telegraph* dice che è impossibile agli inglesi di essere lieti pensando che la Francia e la Russia perdono più uomini che la Gran Brettagna e che il loro territorio è devastato, mentre l'Inghilterra non perde niente. Gli inglesi sono soddisfatti nel sapere che dovranno agire finanziariamente per ristabilire l'equilibrio dei sacrifici. Gli altri giornali fanno commenti analoghi.

(*Stefani*)

A proposito delle dichiarazioni di Lloyd George ai Comuni sulle finanze degli alleati, Chamberlain rileva le enormi risorse di essi, elogia le decisioni prese alla conferenza di Parigi che, dichiara l'oratore, fu molto saggia e in perfetta conformità colle tradizioni inglesi, ma suggerisce che invece di un prestito comune in favore del Belgio questo paese emetta un prestito garantito dagli alleati. Lloyd George risponde che in una ulteriore conferenza tale proposta sarà presa in considerazione.

Lloyd George soggiunge che le risorse degli alleati sono effettivamente enormi e nota che il conflitto attuale è piuttosto una guerra d'equipaggiamento e di munizioni che di maggior numero d'uomini. La Germania si preparava alla guerra da anni, ma il tempo è dalla parte degli alleati. Le nostre proprie riserve d'uomini e di danaro sono maggiori ed un energico e coraggioso uso di tutte le nostre forze è tutto ciò che ci occorre per vincere.

Le guerre della Turchia

L'azione contro i Dardanelli

sospesa per una tempesta

LONDRA 24 (Ufficiale). — *Il cattivo tempo, una forte tempesta da sud-ovest e la scarsa visibilità interrompono le operazioni contro i Dardanelli. Il bombardamento del 19 danneggiò gravemente i forti esterni dei Dardanelli*

(Stefani).

Da Costantinopoli si conferma

il danneggiamento di tre navi nemiche

COSTANTINOPOLI 24, sera — *Una nota ufficiosa dichiara che durante il bombardamento dei Dardanelli del giorno 19 corrente, i forti produssero avarie a tre navi di cui una si ritiene sia la nave ammiraglia, e che il bombardamento non fu rinnovato il venti.*

La nota smentisce pure la notizia affermante che il pane manca a Costantinopoli. (Stefani)

Successi turchi nel Caucaso

COSTANTINOPOLI 24, mattina. — *La* Agenzia Milly *riceve da Erzerum:*

Gli attacchi russi contro le regioni dell'est di Artvinae sono stati respinti dalle truppe turche con grandi perdite per il nemico.

I russi sono stati sloggiati dalle alture nei dintorni di El Mali. I turchi hanno preso una quantità di materiale da guerra e parecchi telefoni da campo. (Stefani)

Segni di malcontento a Costantinopoli

PARIGI 24, sera — *I giornali hanno da Sofia:*

Avendo l'offensiva turca nel Caucaso subito un completo insuccesso, venne diffusa la notizia che la missione militare tedesca si era dichiarata contraria al piano consistente nell'attaccare i russi e avevano consigliato di adottare un sistema diverso di difensiva riservando i principali sforzi per l'invasione dell'Egitto.

Secondo una notizia difficile da controllare, manifesti ostili ai giovani turchi sarebbero stati scoperti a Costantinopoli; e secondo un'altra notizia il nuovo aumento dell'imposta sul reddito produrrebbe pessimo effetto. Il commercio ora è insignificante, e si teme che numerosi negozi si chiudano.

(Stefani)

Il trattamento dei prigionieri in Germania

LONDRA 24, sera — I giornali hanno da Washington:

Gli alleati hanno informato gli Stati Uniti che la Germania non provvede ai prigionieri nei campi di concentrazione, e hanno pregato gli Stati Uniti di fare rimostranze a Berlino. Da informazioni ricevute risulta che la convenzione dell'Aja è stata violata per quanto riguarda il trattamento dei prigionieri di guerra. Non si sa niente sul proposito di affidare la sorveglianza dei campi di concentrazione ad ufficiali americani o ad altri paesi neutrali. Sembra impossibile che i belligeranti si pongano d'accordo circa la portata di questa sorveglianza.

Le solite fantasie

sulla morte del 'Kromprinz,

PARIGI 24, ore 21 — Parecchie volte sono corse le più strane e sorprendenti voci intorno al Kromprinz. A semplice titolo di cronaca vi comunico questa nuovissima che l'«Excelsior» pubblica come ricevuta da Ginevra: «Il «kromprinz» è morto? A tale domanda pare si debba rispondere affermativamente, almeno stando alle dicerie che si fanno qui e che naturalmente sono difficili a controllare. Ricorderete senza dubbio che era stato segnalato fin dal dicembre una enigmatica lettera proveniente da Berlino nella quale si parlava di feste tedesche che erano state tristisime a causa del grave lutto che aveva colpito la corte. Ora i viaggiatori provenienti dalla Alsazia e dalla Germania affermano che in numerosi luoghi si è convinti della morte del figlio maggiore di Guglielmo II. Era forse il kromprinz il misterioso ferito che è stato trasportato segretamente in un palazzo di Strasburgo e per cui fu chiamato con grande segreto un medico a Basilea. Inoltre in una lettera giunta da Neucapelle dove è stata indirizzata della famiglia da un abitante recatosi a Berlino si legge testualmente questa frase: «Nonostante tutte le precauzioni prese si sa che il «kromprinz» è morto. Il decesso risale agli ultimi giorni di dicembre. La corte porta il lutto».

Queste parole scritte microscopicamente sarebbero sfuggite alla censura. Infine, ciò che è più significativo, da qualche tempo non si sente più parlare del «Kromprinz» nei comunicati dello stato maggiore nè sui giornali.

Così l'«Excelsior» al quale lasciamo ogni responsabilità della notizia.

La costa montenegrina

bombardata da navi austriache

CETTIGNE 19 (ritardato nella trasmissione) — *Navi da guerra austro-ungariche sono uscite dal canale di Cattaro e si sono spinte fino alla foce della Bojana ove hanno catturato un trasporto albanese che è stato poi rimesso in libertà. Le navi sono quindi ripartite verso Cattaro e sulla loro rotta lungo il litorale hanno bombardato le posizioni montenegrine, e specialmente quelle che dominano Budua. Il bombardamento è durato più di mezz'ora; i danni sono poco rilevanti.* (Stefani)

Grave ammutinamento

nella guarnigione di Singapore

Ufficiali e soldati inglesi uccisi

LONDRA 24, sera — *I giornali hanno da Singapore:*

Per motivi di gelosia e di malcontento causati dalle recenti promozioni, si verificarono atti di disobbedienza in una parte del quinto reggimento di fanteria leggera: disordini che poi degenerarono in un grave ammutinamento represso dalle autorità, aiutate dalle truppe delle guarnigioni vicine e da distaccamenti sbarcati dalle navi brittanniche, francesi e giapponesi. Rimasero uccisi sei ufficiali inglesi, sedici fra sottoufficiali e soldati e quattordici persone civili fra cui una donna. Rimasero feriti nove fra sottufficiali e soldati. (Stefani)

Singapore è la più importante colonia inglese dell'Indocina, posta sopra una piccola isola fra la costa della Malacca meridionale e la grande isola di Sumastra. Conta 200.000 abitanti, di cui la maggioranza cinesi, oltre qualche migliaio di indiani ed europei. E' un grandissimo porto di transito e di rifornimento di carbone. Oltre cinquanta linee di navigazione vi fanno scalo; il movimento commerciale supera il miliardo e mezzo all'anno.

Decucidazioni da Pietrogrado

sulla resistenza russa contro Hindenburg

PARIGI 24, ore 21,30 — *La situazione strategica sul fronte orientale viene così descritta del corrispondente del* Temps *da Pietrogrado il quale telegrafa in data di oggi al suo giornale:*

Nella loro marcia sul Niemen dove hanno potuto avere un grande successo grazie alla loro agilità di spostamento, i tedeschi hanno rinunziato alla loro maniera di attacco in gruppo compatto. A causa dello scioglimento delle nevi, per la mancanza di una ricca rete ferroviaria, essendo il terreno in alcuni punti paludoso e in altri boscoso, i tedeschi procedono per gruppi separati. Il primo gruppo marcia a destra del 10.o corpo di armata russo verso Kowno; il secondo gruppo avanza su Grodno per la foresta di Augustow; il terzo gruppo ha per meta Ossovietz; il quarto gruppo giunge da Iohannisburg per la valle Pissa; il quinto proviene da Soldau. Infine le truppe che arrivano su Sierpetz formarono un distaccamento che marcia su Plonsk per avviarsi verso la foresta di Novo Georgievsk. Tutti questi gruppi seguono le linee ferroviarie nemiche a causa del cattivo stato delle strade e per timore di difficoltà di approvvigionamento. Numerosi distaccamenti di cavalleria collegano queste forze fra di loro. Come si vede il nemico non avanza che con grandissime precauzioni. Il movimento di avanzata tedesco è anzi per il momento completamente arrestato. Il secondo gruppo nemico fu incontrato, come dicono i comunicati, ad ovest di Grodno; il terzo gruppo diede di cozzo contro la foresta di Ossovietz di dove l'artiglieria russa difende la frontiera e prende parte ai combattimenti dei dintorni. I russi progredirono sopra tutto contro il gruppo operante dinanzi a Lomza. Essi hanno respinto il nemico dopo avere occupato Jedvabno. Dalle informazioni dello stato maggiore si apprende che i tedeschi resistono specialmente a Prasnjsch ad est di Lomza. Tuttavia dato che il movimento dell'ala sinistra russa progredisce ogni giorno bisogna che il nemico abbandoni la sua meta per non arrischiare di essere aggirato.»

Rimpasto ministeriale in Persia

COSTANTINOPOLI 24, sera — L'ambasciatore di Persia ha ricevuto il seguente telegramma ufficiale da Teheran che annunzia un rimpasto ministeriale:

L'ex ministro degli esteri Mouavin Daulek è stato nominato ministro degli affari esteri, il primo ministro Ainud Daulek ministro degli interni e Mukbir Es Sultanè ministro della giustizia.

I giornali affermano che il nuovo gabinetto è più omogeno e meglio adatto per porre fine alla azione anglo-russa. I ministri Ainud e Mouavin sono avversari del partito russofilo. Il rimpasto ministeriale ha causato soddisfazione nei circoli ottomani.

Come l'Austria si prepara alla guerra con l'Italia

VERONA 24, ore 21 — Nostre informazioni particolari ci consentono di pubblicare questi importantissimi dati precisi della febbrile preparazione dell'Austria alla guerra contro l'Italia.

Nella valle di Fassa (l'alta valle dell'Avisio, riva sinistra dell'Adige, nel Trentino) nelle vallate di Pusteria e Venosta si provvede alacremente alle opere di fortificazione per arrestare una possibile invasione e le opere sono formidabili come quelle già ultimate verso il confine meridionale del Trentino. Si tratta di fosse con serie di 10, 20, 30 e più reticolati fittissimi provvedute di tutto l'occorrente per la immissione della energia delle centrali elettriche ad alta tensione, di zone di terreno minate. I lavori di sterro sono simulati con zolle erbose ammucchiate a debita distanza dalle opere di fortificazione. Da quattro settimane lunghe file di carriaggi trasportano qui giorno e notte carichi di munizioni. Egualmente si provvede nella Val Sugana.

Al sud di Trento fra Matarello e Romagnano è stata scavata una larga fossa profonda e armata dei soliti reticolati, nella quale si immetterà in caso di dichiarazione di guerra, l'acqua dell'Adige. Lo stesso sistema si è seguito nella località al nord presso Garaolo e nei pressi del cimitero di Trento.

Tutto l'altipiano Calisio è una serie di trincee con reticolati, ridotte e casematte munite di cannoni da montagna e di medio calibro che dominano tutte le direzioni.

La linea del Gersina dal ponte di ferro della Meridionale fino alla foce è tutta un campo trincerato. I lavori continuano ovunque con pari intensità: il che dimostra che l'Austria non pensa affatto a cessioni pacifiche all'Italia. Per darvi una idea delle opere che si eseguiscono, basti dirvi che a Romagnano (paese di 600 abitanti) si trovano ora 3000 operai czechi, croati e tedeschi che lavorano senza interruzione. La popolazione di Romagnano è stata diffidata per il caso di guerra ad abbandonare entro 24 ore il villaggio e a recarsi con treno speciale a Merano nelle baracche scomponibili che si stanno preparando laggiù. La diffida ha avuto luogo a mezzo di un decreto dell'I. R. Polizia, letto due mesi or sono dal pulpito, dal curato di Romagnano.

Un capitano distrettuale (prefetto) del Trentino ha dichiarato a persona della quale si fidava che le diserzioni verso l'Italia sono numerosissime e più che nel Trentino, nella Pusteria e in Carinzia.

La lettera del nostro informatore conclude dicendo che le popolazioni irredente non sperano più che nell'intervento dell'Italia e lo scrivente conclude, fiducioso: «Arrivederci quando sventolerà sulla torre del castello il tricolore».

La sorte dei quattro italiani

presi dagli austriaci a Belgrado

Assicurazioni del governo austriaco

ROMA 24, sera — Il *Giornale d'Italia* reca:

In seguito alle pratiche fatte dalla regia ambasciata a Vienna il nostro Governo ha avuto notizia dei quattro cittadini italiani presi come ostaggi a Belgrado dagli austriaci al momento della evacuazione della città. E' già noto che il Governo austro-ungarico, riconoscendo l'errore commesso, aveva dato assicurazioni che i nostri cittadini sarebbero stati rimessi in libertà. Ma essendo stati già internati in un campo di concentrazione insieme con gli ostaggi serbi, occorreva attendere che trascorresse il termine di tre settimane, stabilito per la quarantena, poichè intorno al suddetto campo era stato stabilito un cordone sanitario essendosi verificato fra i prigionieri e gli ostaggi malattie infettive. Ora è accaduto che prima che trascorresse il suddetto termine, scaduto il quale i quattro italiani sarebbero stati senza altro messi in libertà, essi si sono ammalati di tifo.

In seguito a nuove insistenze della nostra ambasciata i nostri concittadini sono stati trasportati in un padiglione speciale del campo di concentramento dove tutti sono circondati di ogni cura. Il Governo austro-ungarico ha assicurato che non appena le loro condizioni di salute lo permetteranno saranno allontanati dal campo di concentramento e trasportati ad un ospedale civile.

Allo stesso proposito la *Tribuna* scrive che alla nostra ambasciata di Vienna sono già pervenute ampie assicurazioni circa il trattamento dei quattro italiani ammalati, i quali restano all'ospedale provvisorio solo per il fatto del loro stato di salute e che appena in condizioni da essere trasportati, saranno portati in un luogo confortevole e quindi se guariti, e comunque in stato di viaggiare, lasciati in piena volontà di decidere ove recarsi entro la monarchia o in patria.

Il fermo delle provviste di grano

ordinato dal governo austriaco

VIENNA 24, sera — Una ordinanza imperiale prescrive, salvo alcune eccezioni, il fermo delle attuali provviste di grano e di prodotti della macinazione, stabilendo che possano essere consumati giornalmente da ciascun cittadino 300 grammi di grano o 240 di prodotti della macinazione.

L'ordinanza prescrive anche di fare il censimento di tutto il grano e di tutti i prodotti della macinazione esistenti, ed estendere grandemente le disposizioni già in vigore sulla espropriazione, stabilendo che in avvenire per i prodotti espropriati non sarà più pagato il prezzo massimo, ma un prezzo inferiore del 10 per cento.

L'ordinanza, infine, decreta la creazione di un istituto per il commercio del grano e per la distribuzione delle provviste esistenti.

I contraventori che nascondono provviste di grano e di prodotti della macinazione saranno severamente puniti.

Un infanticidio nel Vicentino

VICENZA 24, mattina — Ieri a Bassano Veneto due ragazzetti rinvennero in fondo alla scarpata della strada che conduce a Santa Caterina un sacchetto formato da tela di imballaggio, entro cui sentirono qualcosa di molle. Aperto l'involto, vi rinvennero un feto di genere mascolino. Furono avvertiti i carabinieri che, col Pretore del luogo, si recarono sul posto per le constatazioni di legge.

L'autorità indaga, mentre i medici diranno se il neonato ha subito violenze.

I ladri in chiesa e in municipio

a Padova

PADOVA 24, sera — La scorsa notte a San Pietro Viminario i ladri hanno fatto nottata bianca.

Si provvidero di un mazzo di grimaldelli nella bottega del fabbro Giovanni Zanardi, della quale forzarono la serratura dell'uscio di ingresso.

Passarono successivamente nella sartoria di Modesto Canozza, scassinarono la porta del municipia, dove misero sossopra gli uffici, e infine entrarono nella chiesa di San Matteo.

Ma tutto il lavoro fu inutile perchè non riuscirono a trovare il becco di un quattrino.

Bambino travolto e ucciso da un carro

LIVORNO 21, sera — Stasera nel sobborgo Garibaldi il bambino Sirio Boldrini, di anni 3, in prossimità della propria abitazione, posta in via Angelo Pisani, è rimasto travolto da un carro carico di fieno. Il poverino ha avuta fratturato la base del cranio ed è stato trasportato all'ospedale dove è morto un quarto d'ora dopo fra le bracia del proprio padre.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Puntata N. 58 Appendice del *Resto del Carlino* 25 febbraio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Benchè io non mi sentissi troppo inferiore a lui, pure mi avvidi che egli era provvisto di tali mezzi giganteschi, oltre le risorse dell'eccezionale spirito che tutto sapeva osare, erasi talmente incardinato nella sua ultrapotenza, che sarebbe stato ridicolo e vano seguitare a combatterlo da solo. Avevo bisogno di un vigoroso alleato, di un uomo risoluto e calmo e di acutissime vedute ad un tempo, e scelsi lei, signor Turba.

« Non occorse molto tempo, dato quel tanto di spirito di indagine di cui io sono dotato, per riconoscere il vero essere suo, signor Turba, ad onta delle mirabili precauzioni che ella prese per nascondersi.

« Ella fu di una abilità eccezionale, anzi geniale addirittura, nell'operare sotto gli occhi del nostro comune nemico senza destare in lui il menomo sospetto, dopo che ella, colpito sinistramente dalla sua grande catastrofe domestica a Marsiglia, abbandonò il nome e l'aspetto del signor Honorè Drigot. Senza vanteria, posso affermare che nessun altro al mondo, tranne chi le scrive avrebbe potuto intuire la esistenza della campagna davvero gigantesca che ella organizzava contro il Mostro. Ebbene, proprio di un collaboratore come lei, dotato di fiuto eccezionale, di acutezza da indagatore, di una preparazione rigorosamente formata a furia di tenaci osservazioni e di speciali studii, di una vera passione dell'arte di raggiungere i rei, io abbisognavo. Ed allora io me le offersi.

« Il modo mio di insinuarmi nell'animo suo, signor Turba, me ne riconosca il merito, fu assai commendevole. Ella mi conobbe come per caso, mi raccattò sulla via egro e tremante e ingenuo e semplice, mi trovò ingegnoso, perspicace e nello stesso tempo docile e disciplinato. Queste qualità io misi in mostra con abilità di grande attore della scena della vita. Chiunque si sarebbe ingannato. Era il tempo in cui ella non aveva fiducia in nessuno. Pensò che io fossi la cera vergine su cui si potesse imprimere qualunque suggello, la creta plastica finemente impastata con cui si potesse foggiare qualunque oggetto a talento della propria volontà.

« Era ciò che le occorreva: i francesi, leggeri, troppo spiritosi, troppo ciarlieri, non le inspiravano se non una mediocre stima. Le occorreva l'uomo nuovo, il tipo esotico, vergine, tenue, non ancora dirozzato, per plasmarlo, affinarlo, empirlo del soffio del proprio pensiero e lanciarlo come una possente catapulta, al momento opportuno, contro la rocca ferrea che le si drizzava superba, imprendibile di fronte.

« Tal fu il suo inganno, signor Turba. Inganno umano, sarei per dire logico inganno da uomo di ingegno, da intelletto prudente. La mia commedia riuscì. Ella reputavami un giovincello, perchè anche al mio fisico, col fuoco della volontà dell'anima mia, avevo saputo conferire una patina d'infantilità esuberante ma ancora informe, che mal si attagliava alla mia età non più verdissima e già a lungo temprata dall'impeto dei grandissimi uragani del dolore, della passione, della tragedia.

« Se un filo conduttore, miracolosamente offertole, avesse potuto, signor Turba, ricondurlo dall'apparente cibo clinico che io mi appalesava a quel tempo sino al vertice panroso della mia vita anteriore attraverso il turbine dei drammi nei quali questa vita era stata spaventevolmente coinvolta, ella avrebbe potuto riconoscermi in qualche persona di modesto, ma non assai giovanile asnetto, che due anni fa, a Lugano, la seguì molto dappresso e ammirò molto la sua sagacia, allorquando, distogliendo la infantile attenzione di quel povero melenso di un commissario di polizia tutto tronfio di sè, scoprì, a furia di deduzioni logiche di una forza davvero di prim'ordine, il vero in ciò che concerneva il « mistero della stanza anatomica ». Ma ella stessa sarebbe rimasto sbalordito, signor Turba, se avesse potuto apprendere che quanto di quel mistero ella rivelava, nell'intimità dolce del loro idillio, alla impareggiabile creatura che fu sua sposa (e di ciò le domando perdono in ginocchio, per essere io stato così indiscreto da violare l'ambiente domestico), era da me ascoltato punto per punto. Un assai ingegnoso servizio di microfoni, con criterio logico applicato nel luogo dei loro convegni, mi permetteva di udire, dal mio sito di osservazione, quanto in una segretezza gelosa ella esponeva.

« E fin da allora io applaudii incondizionatamente al suo genio. Purtroppo, il quesito che ella aveva posto alla sua fidanzata così intelligente e fine, non ha potuto essere da lei risoluto; ma io non dispero, signor Turba, di venire in soccorso della infelice e virtuosissima creatura, così da poterle ridare quella luce che sembra esulata per sempre dalla sua mente ma che io ritengo che si sia soltanto ritratta in qualche zona sorda e potrà risfavillare.

« Ma non è questione di ciò, oggi, ed io non vorrei essere scambiato da lei per un volgare ciarlatano che getta nell'animo già tanto turbato di un uomo innamorato, privato ad un tratto del suo sonno bene, l'illusione di una sublime speranza, col rischio di farlo ripiombare nella più atroce disperazione, e ciò solo per ritardare pel momento la portata della sua immensa mala azione. Perchè una mala azione, lo confesso, è stata quella di mentirle per poter giovarsi dell'opera sua e poi, improvvisamente, portarle via il trofeo della insigne vittoria.

« Ad ogni modo, le dicevo che a quel tempo io ero molto dappresso a lei. Come fossi camuffato non occorre dire. Ella è del mestiere, conosce le mille ingegnosità del travestimento e del « trucco ». Così potetti rendermi conto del modo matematicamente rigoroso con cui ella indovinò lo svolgimento dell'inusitato dramma. Il sedicente Simone Dominici, raggiunto dal suo persecutore implacabile, il sedicente Cesare Grandi, fu costretto a sopprimersi quando non vide più altro scampo, e contro la sua volontà. Cesare Grandi, somigliantissimo a lui nel fisico molto più di quanto potesse sembrare ad un osservatore non profondo (la barba prolissa e i lunghi capelli dell'uno erano in contrasto con l'assoluta mancanza di peli sul volto dell'altro e con la capellatura sobria di costui) doveva essere perseguitato anche dopo morto. Anzi egli doveva la morte al fatto che del suo cadavere dovevasi fare un uso assai curioso: dovevasi, infatti, al suo corpo, portar via la pelle ricoprente una parte della spalla destra. Su quel pezzetto di epidermide, lo stravagante uomo, per motivi che io conosco e che forse un giorno, se Ella vorrà ascoltarmi, le narrerò dettagliatamente, portava incisi alcuni geroglifici, che, letti da persona iniziata al mistero della « stella a sette punte » dovevano dar la chiave del segreto fisico-chimico per la costruzione del « piroforo », o macchina incendiaria a distanza.

« Ora, occorreva che il cadavere di Simone Dominici (seguitiamo a chiamarlo così) cadesse in mano del suo persecutore prima che ne cominciasse la decomposizione organica, e il persecutore non potè impadronirsene perchè non ebbe modo di penetrare nell'Eremo. (Egli non sapeva della segreta via sotterranea, nota soltanto ad Alba (diamo anche a costei un nome fittizio, mentre il suo vero nome è Glauca). Era indispensabile, quindi, che egli asportasse il preziosissimo pezzo di pelle avvalendosi della sua qualità di chirurgo peritosettore. Ciò che fece difatti, dopo essersi macchiato di un altro delitto, l'assassinio dell'innocente dottor Stefano Grenier, testimone molesto del suo misfatto.

« Vero è che Cesare Grandi avrebbe potuto risparmiare quest'altro spargimento di sangue facendo da solo l'autopsia e serbando, tra i tanti pezzi del mio corpo dilaniato dai ferri anatomici, quel frammento di omoplata, che agognava da anni. Ma il suo discepolo volle ostinarsi ad aiutarlo e così sottoscrisse la sua sentenza di morte!

(Continua)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Reale Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Nuvoloso o coperto, leggera pioggia mm. 7,0.
Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare): Da mm. 747,6 salito a 753,4.
Temperatura in centigradi: massima 8,8; minima 5,3; media 6,6. — Altro precedente: massima 12,5; minima 3,6.
Umidità relativa media in centesimi: 71.
Vento: Debole occidentale.

I mercati

PARMA

CEREALI. — Mercato calmo e prezzi invariati. — Frumento da L. 32,50 a 33 — Granoturco nostrano da L. 30 a 30,50 — Tenerone da Lire 29,50 a 30 — Avena da L. 30 a 30,50.

FORAGGI. — Invariati. — Maggengo da L. 10,50 a 11 — Agostano da L. 10 a 10,50 — Erba medica da L. 7,50 a 8 — Paglia in balle da Lire 4,25 a L. 4,75.

SEMI DA PRATO. — Sostenuto la spagna, calmo il trifoglio, ricercato la lettera e la vescia bianca. — Spagna da L. 125 a 145 — Trifoglio da L. 110 a 125 — Lettera da L. 110 a 130 — Vescia bianca da L. 26,50 a 28.

LUGO

BESTIAME E CARNI. — Nel loro locale oggi introdotti i seguenti capi di bestiame: Bovini 823, asini 30, cavalli 42, suini 25, vitelli 368. Totale animali 1376, non ostante il tempo nelle prime ore del mattino.

Prezzo delle carni a peso morto: Buoi da Lire 165 a 175 — Vacche da L. 160 a 165 — Tori da L. 180 a 195 — Castrati da L. 150 a 170 — Vitelli a peso vivo, tara kg. 2, da L. 110 a 120.

LARDO da Lire 150 a 155 al quintale.

STRUTTO da Lire 160 a 165.

UOVA e POLLAME mercato abbondante e attivo.

LEGNA grossa da ardere da L. 3,50 a 4,50 al quintale. — In fasci da L. 0,30 a 0,40 l'uno.

Il cambio ufficiale

ROMA 24. — Il prezzo del cambio per i pagamenti di pagamento di dazi doganali è fissato domani in Lire 108,50.

PREZZO L. 4.=

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la **Sirolina „Roche"**

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse,

modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

"Onorevole Signore,

spedisco franchi 7.20 per due flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** volendo prolungare la cura rinfrescativa.
» Devo lodare le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta al rene, alla testa, alle gambe; finita la cura con esse, sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti
(Firmato) **Fontanari Giovanni** - Nieder Erlinsbach (Svizzera) »

« Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia, e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi gastro-enterici. Con stima (Firmato) **Dott. Viotti Bartolomeo** - Medico comunale - Carpaneto d'Acqui »

« Sento il bisogno di attestarle ogni mio ringraziamento. Ho provato la **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, tanto per me quanto per il mio bambino, e l'ho trovato il rimedio migliore di tutti gli altri, rinfresca gli intestini, toglie i bruciori di stomaco, inoltre è facile da digerire, buona di gusto, non da dolori di ventre, non irrita lo stomaco nè l'intestino.
» Ho pure completato la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**, dopo di aver fatto altre cure, e se sono guarita, se sto bene, se mangio con appetito, se mi sento forte e digerisco bene, posso dir grazie alle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** e a nessun altro rimedio. (Firmata) **Fine Baldrati Chiarini** - Via Aurelio Saffi N. 30 - Bologna »

« Sono lieto di poterle dichiarare che da molto tempo, tanto per me, come per la mia famiglia, usiamo la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e che ce ne troviamo ottimamente, preferendola ad ogni altra, perchè è un purgante energico, antiacido, efficace anche contro i mal di capo, e sovrano poi come rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino.
Con perfetta considerazione
(Firmato) *Dev.mo* **Geom. Luigi Pinati** - Caselle Torinese »

"Stimo Signor Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO - TORINO

» Dichiaro che da lungo tempo uso l'ottima **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, perchè gradevole di gusto, leggerissima, non dà nè pesantezza di stomaco, nè mali di capo, non obbliga a nessuna dieta speciale, mentre è efficace, pronta, e non irritante. E mi crea che non manco di consigliarla alle mie conoscenze benchè il più sovente il consiglio sia superfluo, chè l'uso di essa è meritatamente larghissimo.
» La fiducia nella bontà dei prodotti della sua Casa mi ha indotto a esperimentare le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**, chè ho avuto un periodo assai lungo di intenso lavoro, ed un ricostituente pronto ed efficace mi è veramente necessario. E' appena una settimana che ho incominciato la cura e già ne risento benefici effetti e nella fiducia di poterne dire il bene che ne spero, mi è gradito di porgerle con i miei complimenti i miei più distinti saluti
(Firmato) **Giuseppe Bertoldo** - Corso Oporto N° 38 - Torino »

« La famiglia Pensa abitante alla Crocetta N° 390 TORINO, spontaneamente dichiara che con tre astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** sono guarite: 1° La mamma da una debolezza tale che al mattino appena alzata non poteva reggersi sulle gambe. - 2° La figlia **Lidia** già malata al naso, estenuata di forze, senza appetito. - 3° La figlia **Argentina** affetta da nausee, male di stomaco, inappetenza.
» Siccome ora tutte tre stanno benissimo, così ringraziano proprio cordialmente l'inventore delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.**
(Firmate) **Pensa Emilia - Pensa Lidia - Pensa Argentina** »

Queste due ottime preparazioni si trovano in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società « Salus ». La **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, e porta la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese) porta la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.
Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.** Riceverete il tutto franco porto al vostro domicilio.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

LEONARDO giovedì impedito, scriverò giorno, sii allegra ricordami. Baciomi. Vinci. 1744

EVA Baci, carezze, promesse... Mia anima seguiti fedelmente. Amami, ricordami. 1753

FERROVIA Ricevuta tua lettera affettuosissima che ricolmommi immensa gioia. Quel pensiero di tante cose... che l'inquieta che significa? Sempre pensoti come sempre adoroti idolatroti. Scrivi presto. Ardentissimi. 1755

DIAVOLETTO Vita mia! Ricevuta lettera. Martedì accompagnato stazione parlato. Verrò sabato; non posso fare a meno. Scrivimi. Baciomi. Tuo. 1756

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA bella presenza pratica lavori ufficio, dattilografa, macchina propria cerca impiegarsi. Scrivere Tessera Ferroviaria N. 131,674. 1740

EX sottufficiale Carabinieri, ventisettenne, serio, intelligente, volenteroso, buona coltura, referenze ottime, cerca ovunque posto fiducia; come sorvegliante, agente fiduciario, cassiere, magazziniere, contabile ecc. Miti pretese. Canzione mille. Scrivere: Tessera 2520 Bentivoglio (Bologna) fermo posta. 1752

GIOVANE Impiegato cerca amministrazioni, tenuta libri, lavori contabilità, gestione case od altro senza orario fisso. Scrivere A. B. 15, posta. 1724

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

COMMESSA negozio, seria, cercasi subito. Rivolgersi Agenzia Cavallari, Gargiolari 10. 1749

CERCASI Direttore impartecipazione Istituto Legale, Contabile. Stipendio 3000. Accludere francobollo. Commerciale, posta, Ferrara. 1751

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

STENOGRAFIA dattilografia lezioni individuali impartisce signora. Cinque mensili. Mazzini, 12, piano terzo. 1521

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

TRE camere ammobigliate, cucina S. Stefano 58. Portiere dalle 9 alle 16. 1750

CAUSA Malattia cedesi subito negozio Drogheria, Merceria, Vino, Liquori. Mitissime pretese. Scrivere: Carletti 34, posta Bologna. 1746

AFFITTASI 8 maggio grandi magazzini rimpetto piccola velocità Stazione S. Vitale, viale Antonio Zanolini 12. Trattative scrivere Marzocchi Ignazio, Mezzolara. 1651

AFFITTANSI uffici appartamenti. Rossi. San Vitale 56, p. I. 1569

CAUSA decesso avviato Stabilimento Meccanico Idraulico, negozio, vetrina, officina e macchinario completo in Piacenza, rimettesi o liquidasi. Per maggiori schiarimenti rivolgersi Ballada, Piacenza. 1426

AFFITTANSI prossimità Stazione botteghe appartamenti nuovo palazzo, comfort moderno, termosifone, luce elettrica, balconi. Dirigersi stabilimento tortellini Fratelli Bertagni, Telefono 166. 1626

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA libera cerco subito bene ammobigliata, soleggiata, silenziosa, via preferibilmente centrale. Scrivere Portarmi 136, posta, Bologna. 1754

CAMERA ammobigliata, luce elettrica, centrale, affittasi. Rivolgersi Officina, Via Gessi. 1745

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OCCASIONE Bel grigio pomato tiro sella, garanzie. Augusto Mezzetti, Irnerio 37, Bologna. 1741

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

BOA Manicotto nuovo renard bianco vendesi occasione metà prezzo, scrivere Casella R. 1742 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1742

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OCCASIONE causa partenza vendesi camera pranzo, salotto, cucina, studio e ingresso, mobili nuovi occasione per matrimonio. Scrivere cassetta B. 1747 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1747

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

OFFRESI mandato di fiducia con congruo stipendio persona seria che disponga capitale 25-30 mila presso azienda lucrosa preferiscesi ex militare pensionato. Scrivere Casella postale 215. Ritiro offerte a tutto febbraio. 1695

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MACCHINE scrivere nuove, seminuove, primarie marche. Vendita a piccole rate mensili, noleggi. Ditta Cav. E. Matteucci, Indipendenza 20 piano 3.o, Bologna. 1650

PIANOFORTE Germanico prezzo mite vendo, Roncagli Luigi, Irnerio 41, pianoterra. 1739

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

CON LE CARTE AZOTATE E LE SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

Casa del Popolo S. Ruffillo (Bologna)
Società Anonima Cooperativa di Consumo
ONESTA' e LAVORO (Bologna) S. Ruffillo

I soci sono vivamente pregati ad intervenire all'adunanza ordinaria che si terrà la sera del 6 Marzo 1915 per trattare il seguente Ordine del Giorno:
1.o Lettura del verbale antecedente — 2.o Relazione del bilancio 1914 — 3.o Relazione morale dei sindaci — 4.o Atti del Consiglio — 5.o Vari.
Data l'importanza di tale ordine del giorno si fa viva preghiera ai soci di non mancare. Il Seg.: **BIGALLI TANCREDI**
Bologna 27 Febbraio 1915

PRESERVATIVI

Uomo, Donna - Creazioni meravigliose - Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina 54, NAPOLI.

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**Idrargico-iodina Candioli**, il miglior depurativo del sangue.
Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile, di innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna astrizione durante la cura facile, comoda e occulta. — Risultati brillanti, sicuri e immediati.
Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 6 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA Giorgi

VOGLIO IL PIACER... LE BELLE DONZELLE...

È questo il desiderio di Fausto; è questo il favore che egli sollecita dai Mefistofele. — Il ritorno della gioventù e della forza!... il voto di tanti esauriti ed invecchiati precocemente per eccessivo lavoro, fisico e mentale, per **abusi, licenziosità, neurastenia, diabete, polluzioni, spermatorrea.** Ma ormai Fausto è in possesso dell'azione miracolosa della Yohimbina, allorchè è associata ai Glicerofosfati: Mefistofele è debellato, e la gioventù, la forza, la virilità non sono più il frutto d'un patto infernale.
Il mondo scientifico, una miriade di sofferenti, ignobili speculatori con simulate e pericolose imitazioni, esaltano maggiormente l'indiscutibile e pronta efficacia innocua e sicura dei cachets **Torresi** di **Yohimbina e Glicerofosfati** quali veri ed unici rigeneratori delle forze virili per qualsiasi causa affievolite o perdute.
In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis, anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. Torresi**, Premiato Laboratorio Chimico, Roma, Via Magenta 29.
Bologna: Farmacia Zarri - **Ancona:** Angiolani - **Terni:** Cerafogli - **Livorno:** Jacchia.